



I CONCERTI DI SAN TORPETE

Itinerari musicali alla scoperta di suoni antichi

XI EDIZIONE

PROGRAMMA
2016-2017

INGRESSO LIBERO

Maggior sostenitore





STAGIONE 2016 - 2017

Teatro Carlo Felice, Genova
ore 21

17 ottobre 2016 - Nordwestdeutsche Philharmonie

Simon Gaudenz direttore Lynn Harrell violoncello

Saint-Saëns, Dvorák, Beethoven

28 ottobre 2016 - Budapest Gypsy Symphony Orchestra

"I 100 violini tzigani"

7 novembre 2016 - Maurizio Pollini pianoforte

14 novembre 2016 - Belcea Quartet

Schubert

21 novembre 2016 - Cristiano Rossi violino Marco Vincenzi pianoforte

Mozart, Maderna, Busoni

28 novembre 2016 - Pavel Haas Quartet

Haas, Beethoven

5 dicembre 2016 - Simone Rubino percussioni

"Le percussioni a confronto con Bach"

12 dicembre 2016 - Arkadij Volodos pianoforte

Bach, Schumann, Janáček

14 dicembre 2016 - Pinchas Zukerman violino - Zukerman Chamber Players

Mozart, Kodály, Schumann

19 dicembre 2016

Amsterdam Baroque Orchestra & Choir Ton Koopman direttore

Bach

9 gennaio 2017 - Marco Rizzi e Gabriele Pieranunzi violino,

Simonide Braconi e Francesco Fiore viola, Enrico Bronzi violoncello

Mendelssohn, Galante

16 gennaio 2017 - Piotr Anderszewski pianoforte

Bach, Schumann, Janáček

23 gennaio 2017 - Enrico Dindo violoncello Monica Cattarossi pianoforte

Dutilleux, Prokof'ev, Debussy, Sostakovic

Superato con soddisfazione per i positivi risultati ottenuti il significativo tornante della stagione del decennale de “I Concerti di San Torpete”, e pur tra le persistenti difficoltà che debbono affrontare quanti operano nel campo della cultura, in particolare della musica antica e classica, presentiamo il programma dell’XI edizione 2016-2017: ancora una volta un corposo numero di concerti, venticinque, con interpreti di altissima qualità che offrono al pubblico programmi e occasioni di ascolto di grande interesse; come al solito, a fianco di brani conosciuti, molto spazio è dedicato alla scoperta di opere ed autori che meritano di essere rimessi all’attenzione degli ascoltatori. E come al solito grande spazio è riservato alla musica sei-settecentesca per esecutori in varie combinazioni vocali e strumentali.

La stagione che presentiamo è contrassegnata dalle collaborazioni con altri soggetti culturali che operano sul territorio genovese e ligure. Oltre a quella ormai consolidata con l’Associazione Amici dell’Organo per la valorizzazione degli organi storici, il Festival “Le vie del barocco”, la Fondazione Lilli e Giorgio Devoto – San Marco dei Giustiniani, ricordiamo quella con il Museo Diocesano di Genova, i Conservatori “Niccolò Paganini” di Genova e “Giacomo Puccini” di La Spezia, e con la prestigiosa GOG – Giovine Orchestra Genovese, che si concretizzerà nel 2017 con la comune organizzazione di alcuni concerti per organo a Genova e in provincia. La preziosa compartecipazione con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura permetterà di realizzare l’iniziativa artistico-musicale dedicata ad Alberto Burri.

L’XI edizione è dedicata con affetto e riconoscenza a Emilio Traverso nella ricorrenza del decennale della prematura scomparsa: concertista, compositore, docente di Organo presso il Conservatorio “Paganini”, per oltre trent’anni egli è stato un protagonista della vita musicale e organistica non solo genovese. Organista titolare del prestigioso organo Trice-Balbiani della Basilica dell’Immacolata di Genova e organista “ad honorem” del prezioso strumento (Alari 1773) dell’abbazia genovese di San Matteo, Emilio Traverso ha svolto, anche tramite l’Associazione Amici dell’Organo di cui è stato fondatore e presidente, una fondamentale attività di divulgazione della conoscenza dell’organo e della musica organistica con le rassegne da lui organizzate a Genova e in Liguria che hanno richiamato i più importanti organisti mondiali. La sua opera di censimento e valorizzazione del patrimonio organario è stata fondamentale per tutelare rilevanti strumenti presenti sul territorio regionale, permettendo così di salvare e restaurare tanti preziosi organi storici. La sua figura sarà ricordata con alcune manifestazioni e due concerti a lui dedicati nella Basilica dell’Immacolata e nel Conservatorio di Genova.

Siamo particolarmente grati alla Parrocchia di S.M. Immacolata e San Torpete, e al parroco Paolo Farinella, per l’insostituibile sostegno assicurato alla realizzazione della stagione. Un sincero ringraziamento dobbiamo al vescovo Mons. Alberto Tanasini per aver confermato la disponibilità a ospitare alcuni concerti in chiese e oratori della Diocesi di Chiavari da lui presieduta; ai parroci delle chiese coinvolte e al Priore dell’Oratorio dei Bianchi per la cordiale ospitalità; alla Regione Liguria, al Comune di Genova e ai suoi sponsor istituzionali e ai Comuni toccati dai concerti per il loro sostegno; alla pasticceria Cremacacao di Antonio Pagano in Via delle Grazie (Genova) per il suo contributo di “servizio”. Un grazie speciale dobbiamo agli sponsor e soprattutto alla Compagnia di San Paolo che sostiene la nostra iniziativa, selezionata nell’ambito del bando “Scadenza Unica Performing Arts” 2016.

La Direzione Artistica de I Concerti di San Torpete

SABATO 10 SETTEMBRE 2016, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete

Coproduzione con il XXIII Festival "Le vie del barocco" e il XXV Festival "Massimo Amfiteatroff"



ORCHESTRA BAROCCA COLLEGIUM PRO MUSICA

STEFANO BAGLIANO

Flauto diritto e direzione

LORENZO CAVASANTI

Flauto traversiere

FEDERICO GUGLIELMO

VALERIO GIANNARELLI

Violino

DANIELE GUERCI

Viola

FEDERICO BAGNASCO

Contrabbasso

ANDREA COEN

Clavicembalo

Berlino, Venezia e Amburgo: Concerti barocchi per fiati e archi

Antonio Vivaldi (1678-1741)

- Concerto in do maggiore per due flauti
e archi RV 533

(Allegro - Adagio - Allegro)

- Concerto in sol minore per archi RV 157

(Allegro - Largo - Allegro)

Johann Joachim Quantz (1697-1773)

- Concerto in sol minore per due flauti e archi
(Allegro - Amoroso - Presto)

Johann Joachim Quantz (1697-1773)

- Trisonata in do maggiore per flauto diritto,
flauto traversiere e basso continuo

(Affettuoso - Alla breve - Larghetto - Vivace)

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

- Sinfonia "Spirituosa" in re maggiore per archi
(Spirituoso - Largo - Vivace)

- Concerto in mi minore per flauto diritto,
flauto traversiere e archi

(Largo - Allegro - Largo - Presto)

Nel '700 le città di Berlino, Amburgo e Venezia costituirono importanti centri musicali. Inutile ricordare il ruolo da secoli ricoperto da Venezia in questo campo (la cappella di San Marco, i teatri cittadini, gli "ospedali" che insegnavano musica e dove cantavano e suonavano le famose "putte"). La ricca borghesia mercantile della città di Amburgo si era dotata sin dal tardo '600 di un notevole teatro cittadino per le rappresentazioni di opere e vi si pubblicavano importanti riviste musicali. Grazie a Federico II, come noto ottimo suonatore di flauto, dal 1740 Berlino si trasformò in un polo di attrazione musicale. A ciascuna di queste città è legato il nome di uno dei musicisti in programma.

Dal 1721, per quarantasei anni Telemann ricoprì l'incarico di direttore musicale delle cinque chiese principali di Amburgo oltre a collaborare anche con il teatro dell'opera. Molte le analogie che lo avvicinano al quasi coetaneo Vivaldi, in particolare la eccezionale capacità dimostrata nella scrittura del concerto per uno o più strumenti solisti, archi e basso continuo, un genere che si affermò in Europa proprio grazie alle loro influenze. Entrambi diedero prove straordinarie nell'utilizzo di un gran numero di strumenti differenti, spaziando dagli archi ai fiati, e in particolare del flauto. Quello in programma è l'unico dedicato a due flauti dei circa 50 concerti scritti da Vivaldi per due strumenti solisti, archi e continuo.

Tra gli autori protagonisti del concerto, quello meno noto è certamente Quantz. Come molti musicisti del suo tempo viaggiò molto e fu al servizio di diverse orchestre e corti. Nel 1716 si stabilì a Dresda impiegato nell'orchestra cittadina, nel 1718 era oboista di Augusto II di Polonia e nello stesso periodo entrò nell'orchestra della Cappella Reale dell'elettore di Sassonia a Dresda. Ebbe modo di conoscere diversi musicisti del tempo come il violinista Giuseppe Tartini, Alessandro Scarlatti, Vivaldi, Händel. Fu anche

insegnante di flauto del principe ereditario Federico che, quando salì sul trono di Prussia nel 1740, lo chiamò a Berlino e gli offrì un lauto stipendio: oltre a riprendere a insegnargli il flauto, Quantz assunse la carica di compositore di corte e musicista da camera, accompagnando il sovrano nei concerti serali in cui venivano eseguiti lavori suoi e di Federico stesso.

Grande virtuoso del flauto – secondo testimoni coevi le sue esecuzioni incantavano chi lo ascoltava –, Quantz prese a specializzarsi nella pratica del traversiere dal 1719 divenendone uno dei primi professionisti. Non solo ne migliorò la forma (era abile costruttore di flauti) ma scrisse un fondamentale metodo per suonare il flauto traverso (1752) che fu ammirato in tutta Europa.

La sua produzione musicale fu notevolissima per mole e qualità, scritta per soddisfare il consumo musicale berlinese e al servizio per il re di Prussia, destinatario di molta parte della sua opera flautistica. Quantz compose oltre 40 sonate a tre, duetti, alcuni quartetti, oltre 200 composizioni per flauto solo, tra cui molte sonate, e anche musica vocale. Di rilievo il corpus dei suoi circa 300 concerti per flauto, inizialmente influenzati dal modello vivaldiano da cui si staccò con il tempo espandendo e arricchendo la forma "concerto".

La maggior parte delle sue opere rimase a lungo manoscritta negli archivi reali berlinesi, elemento che non ha contribuito alla diffusione della conoscenza delle sue composizioni rimaste per lungo tempo pressoché ignote al pubblico che ancora oggi non conosce nella sua interezza la produzione di questo rilevante compositore.

SABATO 24 SETTEMBRE 2016, ORE 21.00

Vado Ligure, Chiesa di San Giovanni Battista



WLADIMIR MATESTIC
Organo

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Preludio e fuga in sol maggiore BWV 541

Johann Pachelbel (1653-1706)

- Canone (appropriato all'Organo da Bruno Serena [1923])

Charles-Marie Widor (1844-1937)

- Meditation (da Sinfonia Op. 13 n. 1)

- Finale (da Sinfonia Op. 13 n. 2)

Jehan Alain (1911-1940)

- Fantasmagorie

- Premiere fantaisie

Pierre Cholley (1963)

- Rumba sur les grands jeux

Louis Vierne (1870-1937)

- Cantilene

- Final

A eccezione dei due brani iniziali, il programma ha una netta impronta francese che dal secondo '800 si prolunga sino alla fine del '900.

La composizione del brano di Bach risale quasi sicuramente alla fine del periodo trascorso alla corte di Weimar, al 1716, ma in seguito vi ritornò più volte per aggiungere o togliere elementi di raccordo tra il preludio e la fuga. Esso mostra con chiarezza l'idiomaticità della scrittura musicale di Bach, cioè l'appropriatezza allo specifico strumento per il quale il brano è stato scritto: e qui si è di fronte a una articolata e complessa composizione concepita per esaltare al meglio le possibilità timbriche offerte dall'organo. Alcuni passaggi del soggetto della fuga rivelano somiglianze con un tema di apertura della Cantata BWV 21 e con il finale di un concerto di Vivaldi, autore carissimo a Bach; del resto la complessiva atmosfera della composizione, sin dalla brillante apertura, sembra richiamarsi interamente allo "stile italiano".

Notissimo e fortunatissimo, il canone di Pachelbel è eseguito in una trascrizione d'inizio '900 che adatta all'organo il brano originale scritto per archi.

Allievo di Jacques-Nicolas Lemmens, uno dei più più rinomati compositori-organisti dei suoi tempi, nel 1870 Widor ottenne la nomina a organista del magnifico organo Cavallé-Coll della chiesa di Saint-Sulpice di Parigi, impegno che mantenne per ben 64 anni. Nel 1890 subentrò a César Franck come professore d'organo al Conservatorio, carica che gli permise di avere studenti di notevoli qualità: tra di loro si annoverano infatti Louis Vierne, Arthur Honegger, Charles Tournemire, Darius Milhaud, Marcel Dupré, Albert Schweitzer. Tra i maggiori esponenti della scuola organistica francese del tardo '800, compose ovviamente molta musica per organo, tra cui dieci sinfonie, oltre a messe, opere liriche, balletti,

musica vocale e da camera.

Formatosi al Conservatorio di Parigi, allievo di notevoli compositori come Paul Dukas, Jean Roger-Ducasse e dell'organista Marcel Dupré, Alain fu tra i migliori compositori francesi di musica per organo della sua generazione. La morte a soli 29 anni all'inizio della seconda guerra mondiale stroncò un musicista altrimenti destinato a lasciare un forte segno nel panorama musicale del '900. Anticonvenzionale, il suo stile mostra chiare influenze impressionistiche ed orientali nei ritmi e nel tipo di scale adottate, non estraneo a certo surrealismo. Il brano *Fantasmagorie*, indifferentemente realizzabile all'organo o al pianoforte, fu composto nel 1935 e pubblicato solo nel 1980. La *Première Fantaisie* per organo, composta nel 1933, pubblicata nel 1943 e dedicata al fratello Olivier, anch'egli musicista, si ispirava a una quartina del matematico e poeta persiano Omar Khayyam (1048-1131)

Come afferma lui stesso, il compositore francese vivente Pierre Cholley si è nutrito in parti uguali di musiche "dotte" e "popolari" e, nella ricerca della sintesi dei generi musicali, le sue composizioni (oltre 40 numeri d'opera) anelano all'assoluta autonomia da "scuole" o correnti artistiche. Scritto per Grand Orgue, il brano in programma gli è stato commissionato dall'editore Chant du Monde ed è stato eseguito in prima mondiale dall'organista Hervé Desarbres nella chiesa della Madeleine a Parigi l'11 aprile 1999.

Quasi cieco dalla nascita, dal 1892 Vierne fu assistente di Widor a Saint-Sulpice e, dal 1900 alla morte, organista principale della Cattedrale di Parigi. Il suo linguaggio musicale si rifaceva al romanticismo in maniera meno sentimentale e teatrale di quello del suo maestro César Franck e ispirò molti dei grandi compositori-organisti operanti a Parigi.

DOMENICA 9 OTTOBRE 2016, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete

In collaborazione con:

XXIII Festival Internazionale di Musica da Camera "Le Vie del Barocco"



TRIO DES ALPES

ANA KOTKOVÀ
Violino

CLAUDE HAURI
Violoncello

CORRADO GRECO
Pianoforte

Beethoven e il classicismo

Ludwig van Beethoven (1770–1827)

- Trio in sol maggiore op. 1 n. 2

(Adagio-Allegro vivace – Largo con espressione – Scherzo. Allegro – Finale. Presto)

Felix Mendelssohn (1809-1847)

- Trio in re minore op. 49

(Molto allegro e agitato – Andante con moto tranquillo – Scherzo. Leggero e vivace –
Finale. Allegro assai appassionato)

Il trio di Beethoven fa parte di un gruppo di tre trii che costituiscono la prima opera a stampa del grande compositore, pubblicata dall'editore Artaria nel 1795: essa rappresentava dunque il "biglietto da visita" con il quale il giovane musicista esordiva presentandosi alla società viennese in veste di compositore e non più solo in quella di straordinario esecutore e improvvisatore al pianoforte. In questo passaggio fondamentale era sostenuto dall'entusiasmo della cerchia di amici e ammiratori, che finanziò la pubblicazione acquistando quasi 250 copie dell'opera al rilevante prezzo di un ducato ciascuna. L'appoggio del principe Carl von Lichnowsky, protettore e amico del compositore, fu determinante e non a caso è il dedicatario dell'op. 1. Essa non deluse e richiamò l'attenzione di molti intenditori e di tutto il mondo musicale viennese su Beethoven. Non è noto con precisione l'anno di composizione, ma è certo che la prima esecuzione avvenne a Vienna tra la fine del 1793 e l'inizio del 1794 nel corso di una serata in casa Lichnowsky, alla presenza di «un gruppo eletto di musicisti e intenditori» tra i quali si trovava lo stesso Haydn. «I Trii suscitarono una straordinaria impressione», scrisse Ferdinand Ries pianista e compositore ammiratore di Beethoven. Come gli altri due, il Trio in sol maggiore presenta una struttura decisamente innovativa sui canoni del tempo: quattro movimenti e non tre, lo Scherzo al posto del Minuetto, il ruolo attribuito agli archi sciolti dal rapporto di sudditanza nei confronti del pianoforte, come la scrittura della parte del violoncello. Ma è pure quello più legato al classicismo viennese e allo stile di Mozart e Haydn (l'introduzione lenta, l'inusuale avvio del primo movimento, il carattere energico e "popolare" del Presto Finale, vero e proprio omaggio nei riguardi di Haydn, il cui tema iniziale ispirò forse Rossini per l'Ouverture del Guglielmo Tell). Eppure già si riesce a vede-

re in quest'opera come il richiamo all'equilibrio formale della tradizione precedente costituisse in qualche modo un limite da superare.

Non deve apparire strano l'abbinamento di Mendelssohn, considerato esponente rilevante del romanticismo musicale, al primissimo Beethoven e al classicismo dei grandi maestri viennesi. Il Trio in re minore è connotato infatti da un forte richiamo al classicismo formale e a quel profondo equilibrio interiore caratteristico del compositore che sembra esprimersi nella particolare fusione dei tre strumenti mentre al pianoforte viene affidato il compito di coordinare il discorso musicale. Il Trio venne eseguito per la prima volta a Lipsia il 23 settembre 1839, con lo stesso Mendelssohn al pianoforte. Nel recensire il Trio, Robert Schumann non risparmiò elogi alla composizione, dedicando parole calorosissime al suo autore sulle colonne della rivista "progressista" *Neue Zeitschrift für Musik*, fondata da Schumann nel 1834 e sino al 1844 scritta quasi esclusivamente da lui. «Questo è il lavoro di un maestro, come lo furono a loro tempo quelli di Beethoven in si bemolle e in re, come lo era quello di Schubert in mi bemolle», scriveva Schumann nella sua recensione. «Questo Trio è una eccellente composizione che tra qualche anno delizierà i nostri nipoti e pronipoti. Mendelssohn è il Mozart del nostro momento storico, il più brillante dei musicisti, quello che ha individuato più chiaramente le contraddizioni dell'epoca e il primo che le ha riconciliate tra di loro». Come è stato sottolineato, «il Trio è sfaccettato con la precisione di una gemma. Il romanticismo è qui perfezione di calcolo» (Programma di sala, 21 febbraio 1986, Accademia di Santa Cecilia).

SABATO 22 OTTOBRE 2016, ORE 17.30
Genova, Museo Diocesano

In collaborazione con:

Conservatorio "Giacomo Puccini" di La Spezia e Schola Cantorum Santo Stefano



**ENSAMBLE DI
MUSICA ANTICA DEL
CONSERVATORIO
"GIACOMO PUCCINI" DI
LA SPEZIA**

**SCHOLA CANTORUM
SANTO STEFANO**

ROBERTO MENICHETTI

LUIGI FONTANA

Organo

VALENTINO ERMACORA

Direttore

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

- Concerto per Organo e archi in fa maggiore HWV 295 "Il cuculo e l'usignolo"
(Larghetto – Allegro – Largo – Allegro)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Cantata "Der Herr denket an uns" BWV 196

Giuseppe Sammartini (1695-1750)

- Concerto per Organo e archi in sol magg. op. 9 n. 3
(Spiritoso – Andante – Allegro)

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

- Dixit Dominus Hwv 232 per soli, coro a 5 voci, archi e basso continuo

Fin dall'arrivo in Inghilterra, le fortune di Händel furono legate al gradimento del pubblico di Londra e assicurate dalla realizzazione delle opere liriche alla "italiana", almeno sino al 1737 quando gli "affari" subirono un crollo a causa della mancanza di abbonamenti alle rappresentazioni teatrali. Egli si rivolse così ai grandiosi oratori in lingua inglese e alla musica strumentale. Nel '700 era costume eseguire intermezzi o concerti strumentali all'interno di impegnativi programmi (ad esempio tra un atto e l'altro di un'opera seria) e anche Händel compose concerti per organo come interludi dei suoi oratori, suonando le parti solistiche mentre dirigeva l'orchestra per intrattenere il pubblico durante gli intervalli. Secondo il musicologo inglese Charles Burney, Händel avviò tale prassi nel 1733 durante l'esecuzione di Esther. È generalmente accettato che egli abbia scritto sedici concerti per organo in cui predomina un carattere decisamente brillante. Il concerto HWV 295 fu eseguito il 4 aprile 1739 in uno degli intermezzi dell'oratorio *Israel in Egypt*. Il suo titolo deriva dal canto degli uccelli richiamato apertamente nel II movimento.

Il salmo *Dixit Dominus* fu redatto nella primavera 1707 a pochi mesi dall'arrivo in Italia. Fino ad allora Händel si era misurato con il repertorio vocale profano ma in quel periodo prese a comporre una serie di importanti composizioni sacre, cambiamento legato alle "occasioni" fornitegli dal patronato di 3 diversi cardinali che richiedevano molta musica di carattere sacro. Il salmo fu forse eseguito per la prima volta l'1 maggio a Frascati per celebrare l'onomastico del re Filippo V di Spa-

gna. Opera di vaste proporzioni, il salmo è suddiviso in 9 sezioni, tutte precedute da introduzione strumentale, "pervaso da un'energia formidabile e dall'uso sapiente di una teatralità drammatica". L'organico "è sottoposto a prove di agilità, precisione, declamazione vigorosa e grande espressività nei passaggi lirici": tutte le voci sono portate "ai limiti estremi dei rispettivi registri incanalandole in trattamenti armonici sprezzanti delle regole" (Laura Pietrantoni).

Difficile indicare la data di composizione della cantata BWV 196 (forse scritta tra il 1707 e il 1708), considerata un lavoro giovanile sulla base di considerazioni stilistiche che sembrano avvicinarla alle cantate seicentesche. Al contrario di quelle più tarde, destinate a specifiche feste liturgiche, le cantate giovanili di Bach furono scritte per occasioni speciali, in questo caso forse un matrimonio come sembra indicare il clima festoso che la caratterizza.

L'italiano Sammartini operò a Londra almeno sin dal 1729 e strinse saldissimi rapporti con Händel diventandone insostituibile primo oboe. La sua musica da camera conobbe grande diffusione ai suoi tempi mentre le composizioni più ampie ebbero fortuna nel secondo '700. Il concerto per organo fa parte di una raccolta di 4 concerti pubblicati nel 1754, uno dei primi esempi in Inghilterra di questo genere musicale che inevitabilmente si confrontava con gli omonimi concerti di Händel.

SABATO 29 OTTOBRE 2016, ORE 18.00

Genova, Santuario della Madonnetta



MANUEL TOMADIN
Organo

Il basso albertino e la sua cantabilità

Domenico Alberti (1710-1740)

- Sonata in Sol Maggiore
(Allegro)
- Toccata in sol minore
- Toccata in Sib Maggiore
- Toccata in Re Maggiore
(Allegro)
- Sonata in Sib maggiore
(Andante – Allegro)
- Sonata in Fa Maggiore
- Sonata in Sol Maggiore
- Toccata in re minore
- Sonata in Fa Maggiore
(Allegro – Allegro)
- Sonata in re minore
(Andante)
- Sonata in Sol Maggiore
(Moderato – Allegro)

Prima esecuzione mondiale

Domenico Alberti, figura veneziana molto interessante ma pressoché dimenticata, utilizzò in maniera quasi assidua il cosiddetto "Basso Albertino", una forma di accompagnamento ad accordi spezzati che influenzò rapidamente la tecnica compositiva europea; anche gli stessi Mozart, Clementi, Haydn e Beethoven iniziarono ad usare tale forma; prima ancora numerosi musicisti attivi a Venezia lo inserirono nelle loro sonate, ricordiamo B. Galuppi, G.B. Grazioli (organista della Basilica di San Marco al tempo di F. Bertoni) e lo stesso Benedetto Marcello. Pur amando qualificarsi al pari di Tommaso Albinoni e Benedetto Marcello come "dilettante", raggiunse in breve grande rinomanza quale esecutore al cembalo e cantante. Infatti nelle sue sonate troviamo una cantabilità tipica dell'opera italiana che poi, attraverso l'evoluzione degli stili, sfocerà in Rossini, Bellini e Donizetti. Tutto il suo corpus compositivo di circa 50 sonate inedite sono state ritrovate in alcune biblioteche italiane ed europee: la Santini Bibliothek im Bischöflichen Priesterseminar di Münster (Germania), la British Library di London (Inghilterra), le Biblioteche del Conservatorio di Musica di Brescia; del Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella di Napoli; del Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano; del Conservatorio di Musica G.B. Martini di Bologna.

Si può dire che il suo stile abbia attraversato vari modelli compositivi passando per la sonata veneta, il periodo galante, il classicismo e momenti lirici quasi vicini a Franz Schubert e a Chopin. Nel 1736 il celebre soprano Farinelli (Carlo Broschi), udito il giovane veneziano, esclamò: "Per fortuna si tratta solo di un dilettante, altrimenti avrei in lui un rivale troppo temibile". Un autore

che merita sicuramente di essere riscoperto.

Da un'approfondita analisi di tutti i manoscritti a disposizione, si può notare come gran parte della sua musica tastieristica sia scritta per clavicembalo italiano: infatti, nella sua estensione, la mano sinistra non supera quasi mai il do basso e non va mai oltre il re acuto, la tipica estensione veneziana anche degli organi. Tuttavia, alcuni dei suoi manoscritti riportano la scritta "per clavicembalo o fortepiano", la Sonata di "Ripieno" è evidentemente per organo, e una delle due sonate Pastorali richiedono l'intervento del pedale. Tenuto conto di queste semplici descrizioni nella registrazione si è pensato all'antico modo di "sonare per ogni sorta d'istrumento", e quindi si è scelto di eseguire le varie composizioni utilizzando gli strumenti che il compositore poteva disporre all'epoca. Da qui la possibile ed azzeccata esecuzione all'organo. Alcune composizioni pervenuteci non sono che singoli movimenti di sonate perdute, in questa occasione alcuni di questi tempi sono stati uniti per formare delle sonate da due tempi; prassi che l'Alberti conosceva bene in quanto più volte riutilizza lo stesso materiale per formare sonate diverse, accostando tonalità uguali o vicine.

L'integrale delle composizioni per tastiera (organo, cembalo e fortepiano) è registrata in un cofanetto di quattro CD per l'etichetta Brilliant Classic.

Manuel Tomadin

DOMENICA 20 NOVEMBRE 2016, DALLE ORE 16.00
Genova, Palazzo Ducale, Sala del Munizionario

Compartecipazione con "Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura"



ENSAMBLE SUONO GIALLO

ANDREA BIAGINI
Flauti

FABIO BATTISTELLI
Clarineti

MICHELE BIANCHINI
Saxofoni

LAURA MANCINI
Percussioni

SIMONE NOCCHI
Pianoforte

Ore 16,00: Alberto Burri, la pittura, la musica
Ore 17,00: Concerto

Omaggio ad Alberto Burri

Mauro Porro

- Big Iron

Ada Gentile

- Come un Soffio

Fabrizio De Rossi Re

- Grande Nero

Cristian Carrara

- Bianco

Alessandro Sbordoni

- Mirum

Roberto Fabbriciani

- Primavera

Nicola Sani

- Verso un altro Occidente II

Vito Palumbo

- Discantus

Stefano Taglietti

- Gibellina

Salvatore Di Vittorio

- Castelli

Partendo da ideali corrispondenze tra musica e pittura, il concerto è nato per celebrare la figura di Alberto Burri (1915-1995) nel centenario della nascita, occasione che ha spinto la Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri di Città di Castello a coinvolgere dieci tra i più significativi compositori italiani per mettere in relazione il loro lavoro con la poetica di Burri, caratterizzata dal contrasto tra l'apollineo della forma e il dionisiaco della materia, rendendo omaggio a uno degli artisti più essenziali e rigorosi del '900 che ha rappresentato l'avanguardia italiana nel mondo. L'intento del progetto è quello di realizzare una sintesi tra le arti con proiezioni video che accompagnano il percorso musicale e creativo. Ciascuna composizione in programma individua un gesto, una forma, un aspetto della pluralità di stili che hanno caratterizzato il Novecento artistico e l'opera di Burri, senza tralasciare i più famosi dei suoi lavori. Gran parte delle composizioni sono state realizzate nel 2014.

Il *Grande Ferro* di Burri ha ispirato la composizione di Porro, in particolare il rettangolo al centro dell'opera, assimilato a uno specchio attraverso il quale si riflettono i suoni voluti dal compositore. Nel suo brano, Ada Gentile approfondisce il tema della memoria e del rapporto con essa che fornisce la "consapevolezza di ciò che si è, di ciò che si fa", reso per il tramite del "fascino del suono puro".

La riflessione sulla scultura-totem di Burri ha suggerito a De Rossi Re l'utilizzo di materiali e tecniche sonori insoliti, un percorso "misterioso e imprevedibile", dove gli strumenti si mescolano in un "ipnotico rito antico" che rinvia a una festa propiziatoria delle tribù Masai.

Carrara si è ispirato a un noto quadro del 1952 di Burri e alla sua purezza espressiva, oltre che al fascino del colore bianco, quello che include tutti gli altri.

Sbordoni è partito da un quadro di argomento esoterico-alchemico di Franco Piruca per cercare di dimostrare che nella "interpretazione è in gioco non solo la materia grezza, in questo caso il suono, ma anche il calore del pensiero" che cerca sempre di riordinarla.

Quello di Fabbriani è un brano di difficile collocazione stilistica che vede dialogare le semplicità melodiche dei legni, le sonorità atonali e l'uso di dissonanze del campo armonico, lasciando sospesa la conclusione come "naturale approdo" del suo ipnotismo melodico e ritmico.

La continua elaborazione del timbro, le tensioni e le dilatazioni delle dinamiche spazio-temporali, l'esplorazione del suono, hanno guidato la ricerca sonora di Sani, in sperimentazione con gli interpreti, per fare dello spazio sonoro "un nuovo polo di attrazione e parametro di elaborazione", dove le strutture timbriche si fondono in un unico insieme.

Palumbo trae ispirazione da un antico procedimento contrappuntistico, il discanto, che prevedeva la scrittura a più voci con quella principale posta al grave mentre le più acute dialogavano assumendo un ruolo di rilievo: allo stesso modo, il materiale esposto da pianoforte e vibrafono assume una funzione fondamentale e propulsiva su cui si intrecciano i timbri degli strumenti a fiato.

La composizione di Taglietti è ispirata al *Grande Cretto*, la monumentale "opera" posta sul paese di Gibellina vecchia a memoria della distruzione del terremoto del 1968: "una Pompei contemporanea" dove regna il silenzio, situazione resa musicalmente "con linee spigolose, profili e crepe, drammi improvvisi".

Il tema del brano di Salvatore Di Vittorio prende spunto da una sua sinfonia basata sulle *Metamorfosi* di Ovidio, composto nello stile di una pavana, danza lenta che si ispira alle sonorità e ai colori timbrici di Ravel e Musorgskij.

SABATO 26 NOVEMBRE 2016, ORE 16.45
Genova, Chiesa di San Filippo

In collaborazione con la XII Edizione di "Autunno in Oratorio"



SIMONE DELLA TORRE
Organo

Sebastián Aguilera de Heredia
(1561-1627)

- Obra de octavo tono: Ensalada
- Falsas de sexto tono

Francisco Correa de Arauxo (1584-1654)

- Tiento VII de setimo tono

Anonimo spagnolo (sec. XVII)

- Diferencias sobre la gayta
- (da A. Martin y Coll, "Flores de Musica")

Johann Caspar Ferdinand Fischer
(1656-1746)

- Chaconne

Henry Purcell (1659-1695)

- Rigaudon
- Lilliburlero

John Stanley (1712-1786)

- Voluntary n. 4 op. 6
(Adagio – Andante)
- Voluntary n. 1 op. 6
(Siciliano – Andante)

William Babel (1690-1723)

- Prelude

- Lascia ch'io pianga

(dall'opera "Rinaldo" di G.F. Händel)

Padre Davide da Bergamo (1791-1863)

- Concertino in Do maggiore

Giovanni Morandi (1777-1856)

- Postcommunio

Programma suddiviso idealmente in tre tappe musicali tra Spagna, Inghilterra e Italia allo scopo di cogliere stili e composizioni diverse per valorizzare al meglio le differenti potenzialità sonore offerte dal magnifico strumento ottocentesco ospitato nella chiesa di san Filippo.

Heredia è il maggior esponente della scuola musicale aragonese del tempo, così come Arauxo lo è di quella castigliana. Fu organista principale della cattedrale di Huesca sino al 1603, quando fu chiamato come maestro di musica nella cattedrale di Saragozza. Malgrado il numero esiguo di sue composizioni conservatesi, solo 18 brani, esse dimostrano una straordinaria creatività e ricchezza di scrittura. Se ne trova un sunto nella *Ensalada*, termine spagnolo usato per indicare l'utilizzo di differenti "ingredienti" stilistici e formali. Arauxo fu organista a Siviglia e Segovia. Fondamentale per comprendere la pratica musicale coeva è il suo trattato *Facultad Orgánica* edito nel 1626 che contiene 69 *tientos*. Il *tiento* è forma musicale idiomatica della penisola iberica destinata agli strumenti a tastiera, specialmente l'organo. Monaco professo a San Diego di Alcalá, Martin y Coll mise insieme una straordinaria raccolta di composizioni spagnole per organo del periodo che va dal 1680 al 1710 e in cui si evidenzia l'utilizzo delle innovazioni introdotte nell'ultimo quarto del XVII secolo nell'organaria spagnola. Maestro di cappella alla corte del margravio di Baden, Fischer fu influenzato dalla musica francese. La *ciacona* è una forma musicale derivata da una veloce danza spagnola o latinoamericana che con il tempo assunse carattere più lento e si trasformò in una serie di variazioni svolte su una linea di basso.

Maggiore musicista inglese alla corte di Giacomo II, Purcell è tornato in auge nel XX secolo con la riscoperta dei compositori dell'età barocca. Indicata da lui stesso come "nuovo canto irlandese"

Purcell trascrisse e armonizzò per strumento a tastiera una popolarissima melodia, *lilliburlero*. Il *rigaudon* è una danza tradizionale francese diffusasi nel XVII secolo dalla Provenza al resto della Francia e in Inghilterra. Stanley si era dato precocemente allo studio della musica come diversivo alla cecità. Le sue esecuzioni organistiche costituivano un appuntamento fisso per i musicisti operanti a Londra che accorrevano ad ascoltarlo, tra i quali era anche Händel. La sua fama è legata a 3 raccolte di 10 *voluntaries* (forma musicale inglese eseguita durante il servizio religioso anglicano) pubblicati tra il 1748 e il 1754 ma composti negli anni '20-'30. Babell fu violinista e, dal 1718, organista nella chiesa di Tutti i Santi di Londra, dove, a seguito della morte prematura, gli succedette Stanley. Cembalista di grande virtuosismo, scrisse arrangiamenti per tastiera che gli procurarono grande fama. Il suo stile fu influenzato dalla stretta conoscenza di Händel e trascrisse diverse arie a memoria dopo averle sentite a teatro, come quella in programma tratta dalla prima opera composta da Händel dopo l'arrivo in Inghilterra nel 1711. Autore molto prolifico, Morandi compose espressamente musica "per gli organi moderni", come dichiarava egli stesso. Infatti, insieme a Vincenzo Petrali e al minore osservante padre Davide da Bergamo, celebratissimo organista, egli rappresenta il culmine della musica per organo italiano del XIX secolo che, grazie anche ai particolari "effetti" timbrici offerti dalla colorita tavolozza sonora dell'organo di scuola lombarda ottocentesca (così come elaborata dalle grandi botteghe organarie Serassi, Bossi, Lingiardi), subisce una decisiva influenza dell'opera italiana del tempo.

SABATO 3 DICEMBRE 2016, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete

In collaborazione con la **Fondazione Giorgio e Lilli Devoto**



ANNA DELFINO

Soprano

**ENSAMBLE BAROCCO
RAPALLO MUSICA**

ALESSANDRO ALEXOVITS

FABIO FRANCIA

Violini

JACOPO RISTORI

Violoncello

RODOLFO BELLATTI

Organo

Leonardo Leo (1694-1744)

- Sonata concertata per violoncello e archi
- Prata, colles, plantes, flores, Mottetto per soprano con strumenti

Benedetto Marcello (1686-1739)

- Fuga in re minore per organo
- Api che raccogliete, Cantata per soprano e basso continuo
- Sonata in sol maggiore per organo solo

Quirino Gasparini (1721-1778)

- Concerto per cembalo o organo e archi in Fa maggiore

Tommaso Traetta (1727-1779)

- Per pietà maggior tormento, Aria per soprano e strumenti

Il concerto è dedicato ai quarant'anni di attività della casa editrice genovese San Marco dei Giustiniani ed è legato, nel programma, ad alcuni dei musicisti presenti nei "Quaderni di musica" (come Marcello e Traetta), la collana dall'editore dedicata alla musica.

Visitando Napoli nel 1739, Charles de Brosses rimase abbagliato dalla sua viva vita musicale definendola capitale mondiale della musica. Fin dall'inizio del '700 i suoi teatri richiamarono molti compositori del tempo, "nazionali" (Alessandro Scarlatti, Nicolò Porpora, Traetta, Leo) e "stranieri" quali Albinoni, Francesco Gasparini e Händel. Leo si formò nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, dove dal 1709 al 1713 studiò con Nicola Fago. Nel 1714 esordì al Teatro di San Bartolomeo, uno dei più importanti di Napoli, dando avvio a una carriera di operista che l'avrebbe portato a scrivere decine di opere serie o in dialetto, rappresentate ovunque con successo. Ebbe diversi incarichi nella Cappella Reale e fu anche insegnante di importanti compositori del calibro di Jommelli e Piccini. Elementi che spiegano perché Leo sia considerato il capostipite della grande scuola musicale napoletana del '700. Tra il 1719 e il 1744 compose oltre centotrenta lavori destinati al servizio divino, tra cui diversi mottetti sacri.

Il "dilettante di musica", come amava definirsi lui stesso per indicare la sua qualità di patrizio che componeva per diletto e non per professione, Marcello gravitava su uno degli altri poli musicali dell'Italia del '700, Venezia, dove avrebbe avuto grande spazio Vivaldi, al contrario di Marcello musicista che viveva del lavoro di compositore e quindi attento al gusto del pubblico e al successo. Nato in una famiglia che grande importanza attribuiva alla cultura e alla musica, Marcello ebbe un'ottima formazione in composizione e contrappunto, come testimonia il suo *Estro poetico-*

armonico (Venezia 1724-1727), lavoro che mette in musica i primi cinquanta salmi biblici. Nell'ambito della musica vocale dimostrò interesse anche per le cantate profane (ne scrisse 354 per voce sola e basso continuo).

Anche la formazione musicale di Gasparini fu accurata: studiò a Milano presso il maestro di cappella del duomo Giovanni Andrea Fioroni passando in seguito a Bologna sotto la guida di padre Giambattista Martini. Viaggiò molto per l'Italia in cerca di un incarico stabile; alla fine del 1760 divenne maestro di cappella del Duomo di Torino, carica tenuta fino alla morte. Autore di due fortunate opere serie, *Artasense* e *Mitridate re di Ponto*, egli scrisse anche molta musica religiosa, diversi trii strumentali, sonate per organo e il concerto in programma.

Tra i massimi esponenti della scuola musicale napoletana, Traetta si formò con Porpora e Francesco Durante. Uscito dal conservatorio, nel 1748, si dedicò all'insegnamento del canto componendo molta musica per le chiese e i conventi di Napoli. Nel 1750 la sua opera seria *Il Farnace* fu rappresentata al Teatro San Carlo ottenendo un successo strepitoso. Dopo l'esordio romano (1754) i maggiori teatri si disputarono le sue opere. Accettò il ben pagato incarico di maestro di cappella offertogli dal duca di Parma; nel 1768 succedette nello stesso ruolo a Baldassarre Galuppi a Pietroburgo alla corte di Caterina II, dove si fermò per sette anni. L'aria in programma fa parte di *Enea nel Lazio*, rappresentata a Torino nel 1760, tappa significativa nei tentativi di riformare l'opera seria eliminando gli abusi introdotti da cantanti e compositori finalizzati esclusivamente a mettere in mostra l'abilità dei cantanti a scapito dell'azione drammatica complessiva.

SABATO 10 DICEMBRE 2016, ORE 20.45

San Cipriano di Serra Riccò (Ge), Parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano



BARTOLOMEO GALLIZIO
Organo

Bartolomeo Gallizio (1964)

- Tuba tune op. 14

Giuseppe Peirolò (1930-1986)

- Ninna-nanna

da *Il Natale* (1962)

César Franck (1822-1890)

- Choral n. 1 in mi maggiore

Bartolomeo Gallizio (1964)

- Piccola Sonata su "Nostra Signora di Fatima", Op. 17
(Mosso e rubato - Andante pastorale - Allegro Vorticoso)

Giuseppe Peirolò (1930-1986)

- Processional

Joseph G. Rheinberger (1839-1901)

- Pastorale (dalla Sonata n. 12 op. 154)

Leon Boëllmann (1862-1897)

- Suite Gothique Op. 25

(Introduction-chorale - Menuet gothique - Prière à Notre-Dame - Toccata)

Programma otto-novecentesco per valorizzare le sonorità tardoromantiche dell'organo Cavalli della Chiesa dei Ss. Cornelio e Cipriano, quello scelto dall'organista Bartolomeo Gallizio che qui si propone anche in veste di compositore presentando due sue composizioni dedicate all'organo, un brillante brano che gioca sui contrasti di sonorità dell'organo e la sonata in tre tempi (Mosso e rubato; Andante pastorale; Allegro vorticoso) che prende spunto dalla melodia del noto canto popolare dedicato alla Madonna di Fatima. Autore di molte composizioni per organo è stato Giuseppe Peirola, insegnante d'organo nel conservatorio di Cuneo che ha formato al suo insegnamento molti validi organisti oggi ben presenti sulla scena musicale italiana.

Compositore romantico influenzato, nella musica sinfonica, da Liszt e Wagner, Franck fu un grande organista ben noto ai suoi tempi per le doti di improvvisatore sui grandi organi romantico-“sinfonici” sui quali era solito suonare a Parigi, tra cui i celebrati strumenti del grande organaro Aristide Cavaillé-Coll. Malgrado la fondamentale importanza rappresentata dall'organo nella vita di Franck (fu insegnante di questo strumento), egli compose circa cento brani per organo, di cui diversi in effetti per armonium o ad uso liturgico. Scrisse comunque dodici capolavori per l'organo, grandi e complessi affreschi sonori tra i quali si collocano certamente i *Trois chorals* scritti nel 1890, l'anno della morte, che riprendono più o meno apertamente il modello bachiano. Il I Choral è dedicato da Franck all'amico compositore e organista Eugène Gigout. A proposito di questo corale il compositore Vincent d'Indy riportò le frasi con le quali Franck descrisse il brano ai suoi allievi. Esso, spiegava, era incomprensibile a chi, tra i suoi uditori, non lo aveva ancora ascoltato: «Voi lo vedrete, il vero corale non è il corale, esso si fa nel corso del brano». Le parole stanno

a indicare il fatto che la melodia del corale non è data immediatamente ma si crea e si svela nel cuore della composizione quale conseguenza di un complesso e articolato processo di elaborazione, accrescimento, variazione.

Precocissimo, all'età di 7 anni Rheinberger era già organista della chiesa parrocchiale di Vaduz; nel 1851 andò a studiare nel conservatorio di Monaco, dove si stabilì come insegnante di pianoforte e composizione, lavorando pure al Teatro di Corte, divenendo dal 1877 direttore d'orchestra della corte di Baviera e della cappella reale. Compositore prolifico, Rheinberger è oggi ricordato per le sue impegnative composizioni per organo, tra cui 20 sonate, a suo tempo salutate come «il più valido apporto alla musica per organo dai tempi di Mendelssohn... felice amalgama di moderno spirito romantico [e] di contrappunto magistrale» (J. Weston Nicholl). La Pastorale è uno dei tre brani (Fantasie, Pastorale, Fuge) che compongono la Sonata op. 154 n. 12 composta verso il 1880.

La Suite Gothique è una delle composizioni più note di Boëllmann scritta nel 1895, due anni prima che la morte stroncasse una promettente carriera di organista e compositore. Allievo di Eugène Gigout alla École Niedermeyer, egli fu organista della chiesa di Saint-Vincent-de-Paul a Parigi. Scrisse musica sinfonica, da camera e per pianoforte. La Suite è composta da quattro brani. Il primo è scritto in stile arcaico-modale che alterna drasticamente i piani sonori (fortissimo–pianissimo). La toccata finale sembra richiamare l'omonima composizione di Widor.

SABATO 17 DICEMBRE 2016, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete

In collaborazione con la **Comunità di Sant'Egidio**



MARCO VINCENZI
Pianoforte

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

- Sonata in do maggiore K 330
(Allegro moderato - Andante cantabile - Allegretto)
- Sonata in la maggiore K 331
(Andante grazioso - Minuetto - Alla turca. Allegretto)
- Sonata in fa maggiore K 332
(Allegro - Adagio - Allegro assai)
- Sonata in si bemolle maggiore K 333
(Allegro - Andante cantabile - Allegretto grazioso)

Per comune volontà del maestro Marco Vincenzi e della stagione dei “Concerti di San Torpete”, il concerto, intende sensibilizzare il pubblico nei confronti delle attività della Comunità di Sant’Egidio di Genova e, in particolare, del “pranzo di Natale” che nel 2015 ha coinvolto oltre 7000 persone tra anziani, senza dimora, rifugiati, famiglie e persone in difficoltà.

A lungo fatte risalire al 1778 e al soggiorno parigino di Mozart, le quattro sonate K. 330-333 vennero in realtà composte verso la fine del 1783 in un momento particolare della sua vita. Furono infatti le prime ad essere scritte dopo la decisione di abbandonare, nel maggio 1781, la sicurezza economica offerta dal servizio alla corte del principe-vescovo di Salisburgo per trasferirsi a Vienna e tentare l’incerta e difficile carriera del musicista autonomo, da “libero professionista” della musica. Sul pianoforte Mozart costruì gran parte del proprio successo nella brillante capitale austriaca. Le sonate pianistiche del decennio viennese (K. 330-333, 475, 533, 545, 570, 576) rispondevano a molte finalità: didattiche per gli allievi, a proprio uso per esecuzioni pubbliche in concerto, disporre di materiale pronto da pubblicare. Esse dovevano quindi tenere conto delle esigenze e del “gusto del pubblico” al quale erano destinate: gli strumentisti aristocratici o alto-borghesi “dilettanti” che erano parte fondamentale della società viennese che “consumava” e produceva musica. Non è quindi un caso che sei di queste Sonate siano state pubblicate mentre Mozart era ancora in vita.

Le tre Sonate K. 330-331-332 furono stampate dall’editore viennese Artaria nel 1784 con il numero d’opera 6. Il successo incontrato fu tale da spingere Christoph Torricella, editore massone svizzero-tedesco di origine italiana che stampò diverse opere di musicisti *fratelli*, a domandare a Mozart di fornirgli altre tre Sonate da pubblicare

per sfruttare l’onda del favore del pubblico. Ottenne tre diverse composizioni: la K. 282 (scritta nel 1775) e la K. 333, per pianoforte, la K. 454 per violino e pianoforte, composizioni più difficili e complicate delle precedenti. La scelta si dimostrò un errore perché il pubblico non esitò a orientarsi verso le disimpegnate sonate del compositore ceco Leopold Kozeluch.

La sonata K. 330 si apre in maniera insolita con un semplice tema cui seguono 6 splendide variazioni. Ma essa è universalmente nota per il terzo movimento, il rondò finale (Rondò, o Marcia, alla turca), che voleva richiamare le “turcherie” musicali in voga nella Vienna del tempo, imitando le bande dei giannizzeri, ricche di piccoli strumenti superacuti, triangolo, grancassa e percussioni. Quella moda era tanto diffusa ai tempi di Mozart che esistevano fortepiani dotati di “pedale delle turcherie” in grado di fornire effetti simili alle percussioni.

Il tema iniziale del I movimento della sonata K. 333 assomiglia a quello di una sonata di Johann Christian Bach, un musicista ammiratissimo da Mozart, morto nel 1782. La citazione del tema appare dunque come un omaggio alla memoria di Bach, spunto sul quale Mozart costruisce una magistrale e complessa architettura musicale. Nella sezione centrale dell’Andante cantabile Mozart si lascia andare a un accentuato cromatismo che pochi anni prima il padre Leopold gli aveva caldamente sconsigliato a favore di una scrittura “naturale”, “fluida e facile” lasciando da parte “le progressioni armoniche artificiali, incomprensibili ai più”. Ulteriore stranezza, nel rondò finale è inserita una strabiliante “cadenza in tempo” che trasferisce nella Sonata un elemento tipico del Concerto, elemento che certamente contribuì a disorientare il pubblico di dilettanti e amatori.

SABATO 7 GENNAIO 2017, ORE 16.30
Rapallo, Oratorio dei Bianchi o della Santissima Trinità

In collaborazione con **GOG - Giovine Orchestra Genovese**



ALFONSO FEDI
Organo

Festeggiamenti per l'850° anniversario della Confraternita dei Bianchi

Giovanni Maria Trabaci (1575-1647)

- Gagliarda Quarta "alla Spagnola"
- Durezza et Ligature
- Gagliarda Quinta Cromatica
detta "la Trabacina"

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

- Toccata Prima (dal II Libro)
- Canzon dopo l'Epistola
- Toccata per l'Elevazione
- Canzon quarti toni dopo il Postcommunio
(Fiori Musicali, Messa degli Apostoli)
- Capriccio V sopra la Bassa Fiamenga

Bernardo Storace (ca. 1635-ca. 1705)

- Ciaccona
- Ballo della Battaglia

Domenico Scarlatti (1685-1757)

- Sonata K. 41 in re minore
- Sonata K. 87 in si minore
- Sonata K. 61 in la minore

Anonimo napoletano (XVIII sec.)

- Pastorale per la Notte del SS. Natale
"col ballo de' pastori"
- Pastorale
(Allegretto)

Un programma di grande unitarietà quello proposto che si svolge tra Roma e Napoli tra '600 e '700. Tra la fine del '500 e il primo '600 Napoli stava assumendo un proprio ruolo nel panorama della musica per tastiera. Da un lato l'influenza fiamminga, tramite la presenza in città di un compositore come Giovanni de Macque, dall'altra quella dell'Italia centrale, riassumibile nella figura del musicista ferrarese Luzzasco Luzzaschi, che fu preso a modello dal madrigalista Carlo Gesualdo principe di Venosa. La fortuna di Luzzaschi negli ambienti napoletani è testimoniata dalla stampa a Napoli di due sue raccolte madrigalesche nel 1611 e nel 1613. Cantore nella Cappella della Santa Casa dell'Annunziata di Napoli e al tempo stesso organista presso l'Oratorio dei Filippini, dal 1601 Trabaci divenne organista nella Cappella Reale del viceré spagnolo e dal 1614 maestro di cappella, posto occupato per il resto della vita. Malgrado le numerose composizioni vocali sacre e profane, egli è oggi noto per la produzione per strumenti a tastiera per i quali utilizzò le forme più comuni al tempo come ricercari, canzoni, toccate e quelle derivate da danze. Fece uso delle "durezze", pratica moderna per l'epoca, sperimentate in particolare in due brani espressamente concepiti per esplorare sistematicamente le dissonanze in musica (*Durezze et Ligature e Consonanze Stravaganti*), influenzando i musicisti contemporanei o successivi che, come Frescobaldi e Storace, si sarebbero cimentati proprio con le "toccate di durezze e ligature".

Allievo di Luzzaschi, Frescobaldi operò dapprima a Ferrara presso l'influente corte di Alfonso II d'Este, quindi nella Roma papale, assurgendo alla fama di abilissimo esecutore all'organo. Durante la sua vita diede alle stampe alcuni libri di toccate, capricci e altre composizioni che lasciarono una profonda traccia tra i musicisti e i tastieristi contemporanei e in quelli successivi. L'influen-

za frescobaldiana la si può apertamente vedere in Storace, di cui tutto rimane ignoto salvo l'essere stato vice maestro di cappella presso il Senato della città di Messina (allora la Sicilia, così come il regno di Napoli erano sotto il dominio spagnolo) e autore di una notevole raccolta pubblicata nel 1664 a Venezia, *Selva di varie composizioni d'intavolatura per cimbalo et organo*.

Scarlatti iniziò la sua carriera di musicista nel 1701, a soli sedici anni, con un incarico di grande prestigio, compositore e organista della Cappella Reale di Napoli. Nel 1703 debuttò in teatro con l'opera *L'Ottavia restituita al trono*. Sei anni più tardi si trovava a Roma già considerato il migliore clavicembalista del tempo (è nota la sfida che lui e Händel sostennero al clavicembalo e all'organo). In seguito, dal 1719, fu insegnante di musica dell'infanta portoghese Maria Barbara. Quando questa andò in sposa al principe ereditario di Spagna, richiamò al suo servizio Scarlatti che si fermò a Madrid per il resto della vita. Autore di una notevole produzione di musica sacra e operistica, oltre a quattro sonate per organo egli lasciò un imponente numero di musiche per clavicembalo (555 le sonate conservatesi), che rivestono un posto rilevante nella evoluzione della musica per strumenti a tastiera. Le sonate, in forma bipartita in un solo movimento, vedono l'impiego di tecniche tastieristiche nuove per il tempo, spesso caratterizzate da grande abilità nell'utilizzo dell'armonia e da una estrema varietà espressiva. In numerose sonate si avverte chiaramente l'influenza della musica popolare napoletana e spagnola. Le pastorali anonime conclusive si rifanno alla tradizione italiana delle musiche natalizie per organo che imitavano le melodie dei pifferi e delle cornamuse suonate dai pastori, un genere che incontrò molta fortuna tra pubblico e compositori.

SABATO 14 GENNAIO 2017, ORE 17.30
Genova, Chiesa di san Torpete



ANDREA BRESSAN
Fagotto

CATHERINE JONES
Violoncello

François Devienne (1759-1803)

- Sonata in fa maggiore per fagotto e violoncello

Jean Daniel Braun (pre 1728-1740ca)

- Allemande - Minuetto per fagotto solo

Friedrich Dotzauer (1783-1860)

- Sonata in sol maggiore op. 103 n. 1 per fagotto e violoncello
(Allegro – Andante – Rondò. Allegro)

François Devienne (1759-1803)

- Sonata in si bemolle maggiore per fagotto e violoncello

Carlo Graziani (ca. 1730-1787)

- Capriccio in do maggiore per violoncello solo

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

- Sonata in si bemolle maggiore K 292 per fagotto e violoncello
(Allegro – Andante – Rondò. Allegro)

Concerto molto particolare quello odierno sia per il non usuale ensemble che vede suonare insieme due strumenti “bassi”, sia per il programma con autori poco conosciuti dal grande pubblico.

Ultimo di quattordici figli di un sellaio, Devienne ricevette la sua educazione musicale come cantore del coro della sua città natale, Joinville. Trasferitosi a Parigi, dall'età di vent'anni suonò come solista e orchestrale in diverse orchestre e ensemble, studiando contemporaneamente il flauto. Nel 1779 entrò a far parte come fagottista dell'orchestra del teatro dell'opera parigino e nel 1780 trovò impiego, sempre come fagottista, presso il potente cardinale di Rohan. Al pari di altri musicisti, egli appartenne alla massoneria e partecipò ai concerti tenuti dall'orchestra della loggia Olympique de la Parfaite Estime, composta da ben 52 strumentisti. Tra gli ensemble in cui operò c'era anche la banda militare del reggimento delle Gardes Française che vantava al suo interno una scuola di musica. La scuola, nella quale insegnò Devienne, è alle origini del Conservatoire National di Parigi, la nuova istituzione voluta dal Direttorio francese nel 1795 per organizzare la formazione dei musicisti: Detienne ne fece parte come insegnante di flauto, per il quale nel 1793 aveva scritto un metodo di insegnamento ristampato più volte. La sua produzione comprende numerosi concerti, 4 per fagotto, sinfonie per strumenti a fiato, quartetti e trii, sonate, 84 duetti, 12 opere liriche.

Molto scarse le notizie che si hanno su Braun: al servizio della cappella ducale di Épernon, si presume suonasse indifferentemente il flauto o il fagotto, viste le opere da lui lasciate per questi due strumenti. Autore non ignoto ai suoi tempi, tra il 1728 e il 1740 vide stampare a Parigi diverse sue opere, tra cui 4 volumi di sonate per flauto e basso continuo.

Compositore tedesco figlio di un pastore che lo

avviò allo studio della musica, Dotzauer fu componente come violoncellista della celebre orchestra del Gewandhaus di Lipsia e di quella della corte di Dresda. È autore di molte opere, tra cui sinfonie, musica da camera e sonate.

Nato ad Asti, Graziani girò per l'Europa come virtuoso del violoncello. A Londra nel 1764, nel 1770 si trovava a Francoforte per una serie di concerti con la moglie soprano; dal 1772 fu insegnante del principe ereditario di Prussia Friedrich Wilhelm II e suo musico da camera quando questi salì sul trono. Abilissimo interprete del suo strumento, le sue opere mischiano in una sapiente miscela perfezione formale, cantabilità, temerario e fantasioso virtuosismo, dando conto di un musicista di rilievo nella musica europea del '700.

Sebbene la sonata di Mozart sia nota nella formazione attuale violoncello-fagotto sin dalla sua pubblicazione verso l'anno 1800, alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che in origine fosse per due fagotti (i duetti per due strumenti a fiato erano molto popolari al tempo di Mozart): la semplice analisi della scrittura delle due parti contraddice questa ipotesi. La parte superiore fu chiaramente scritta tenendo conto della voce melodiosa e cantabile del fagotto, così come l'altra parte impiega una scrittura idiomata tipica del violoncello. La sonata fu composta nel 1775 durante il soggiorno che i Mozart, padre e figlio (allora diciannovenne), fecero a Monaco per soprintendere all'esecuzione della nuova opera buffa di Wolfgang, *La finta Giardiniera*. La sonata fu probabilmente scritta per il barone Thaddäus von Dürnitz, un amateur del fagotto, che commissionò a Mozart figlio altre composizioni di rilievo, tra cui la sonata K. 284 e, ovviamente, la K. 292.

SABATO 4 FEBBRAIO 2017, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete



FRANCESCO SAVERGNINI
Clavicembalo

Johann Jakob Froberger (1616-1667)

- Partita "Auf die Mayerin"

(Sei Variazioni sopra la Mayerin - Courant sopra la Mayerin - Saraband I, Saraband II)

Louis Couperin (1626-1661)

- VIII Ordre de Pièces de clavecin

(La Raphaële - L'Ausoniène [Allemande] - Première Courante - Seconde Courante
L'Unique [Sarabande] – Gavotte – Rondeau – Gigue – Passacaille - La Morinète)

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

- Suite V in Mi maggiore HWV 430

(Prélude - Allemande - Courante - Air, con cinque variazioni)

Froberger fu uno dei maggiori compositori del suo tempo. Fondamentale per la sua formazione fu il primo soggiorno romano dal 1637 al 1641 trascorsi a studiare con il grande Girolamo Frescobaldi. Dopo il 1649 girò per tutta l'Europa - fu attivo nei Paesi Bassi, Bruxelles, Parigi, Londra, e si impose come il maggiore clavicembalista del tempo, godendo della protezione e dell'amicizia dell'imperatore Ferdinando III d'Asburgo. Il suo stile è caratterizzato da gusto melodico italiano, fantasia e abilità strumentale. Per le sue composizioni egli utilizzò la forma musicale della partita o suite, organizzata in una sequenza fissa di danze (allemanda, corrente, sarabanda, giga), di cui egli è considerato il codificatore. La sua opera fu conosciuta tramite l'ampia circolazione dei suoi manoscritti che lo portò a influenzare Couperin e Bach.

Originario dell'Ile de France, tra il 1650 e il 1651 Couperin si trasferì a Parigi andando a occupare poco dopo il posto di organista della chiesa di St. Gervais e di musicista di corte, affermandosi come uno dei più abili tastieristi. Nella capitale francese incontrò Froberger che lasciò qualche influenza sulla musica di Couperin (questi scrisse un *Prélude à l'imitation de Mr. Froberger*). Di lui sopravvivono 200 brani, nessuno dei quali stampato durante la sua vita eppure egli fu determinante nello sviluppo delle scuole francesi d'organo e di clavicembalo. Tra le innovazioni da lui introdotte la composizione di brani organistici con indicazione di specifici registri e l'invenzione del genere del preludio non misurato per clavicembalo: l'indicazione si riferisce a un preludio in cui il ritmo e la durata di ciascuna nota non è indicata ma lasciata completamente alla discrezione, e all'intelligenza interpretativa, dell'esecutore. Con questo genere di composizione si misurarono i maggiori clavicembalisti francesi: Élisabeth Jacquet de La Guerre, Nicolas Lebègue (suoi i primi

esempi di preludi non misurati dati alle stampe nel 1677), Rameau, d'Anglebert, Louis Marchand, Nicolas Siret. Il grande clavicembalista François Couperin, nipote *ex fratre* di Louis, scrisse preludi non misurati nel suo trattato *L'Art de toucher le clavecin* stampato nel 1716, uno degli ultimi esempi di questo tipo di composizione.

Händel scrisse un gran numero di brani dedicati al clavicembalo ma pochissimi furono pubblicati sotto il suo controllo e supervisione: lo furono le otto grandi suite HWV 426-433, edite a Londra nel 1720 dall'autore stesso, per un motivo particolare, contrastare la stampa di copie "pirata" o scorrette che mirava a rispondere alle richieste del pubblico. Le otto suite del 1720 sono per più versi poco convenzionali, a partire dal numero. In genere i volumi di musica raggruppavano o sei o dodici composizioni. Anche la forma di suite adottata da Händel è eccentrica: certamente si rifaceva a quella di gusto francese ma la disposizione dei singoli movimenti/danze al suo interno non era rigorosa. Anche il valore dei brani che compongono ciascuna suite non è omogeneo, alcuni mostrano una struttura molto semplice, altri sono particolarmente complessi e tecnicamente difficili, come l'aria con variazioni che chiude la V Suite. Questo movimento è anche noto come "Il fabbro armonioso": il titolo non fu dato da Händel ma si affermò nel corso del XIX secolo. La leggenda vuole che Händel sarebbe stato ispirato dall'ascolto del battere di un martello su un'incudine o da un fabbro che avrebbe fischiettato la melodia dell'aria. In realtà Händel aveva già utilizzato il motivo nell'opera *Almira*, scritta nel 1704.

SABATO 18 FEBBRAIO 2017, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete



JOANNA TRZECIAK
Pianoforte

Beethoven e il classicismo

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

- Sonata in do minore (Patetica) Op. 13

(1. Grave – Allegro molto e con brio – 2. Adagio cantabile – 3. Rondò: Allegro)

- 6 Variazioni in Fa maggiore su un tema originale Op. 34

- Sonata in Mi bemolle maggiore Op. 109

(1. Vivace ma non troppo – 2. Prestissimo – 3. *Gesangvoll, mit innigster Empindung* [Pieno di canto, con il più intimo sentimento]. Andante molto cantabile ed espressivo)

Il titolo della Sonata in do minore – in effetti *Grande Sonate pathétique* – non fu, come spesso accade in musica, scelto arbitrariamente ma dall'editore di Beethoven e confermato dall'autore. Esso ovviamente va inteso nel significato della parola greca da cui trae origine (pathos – passione/sentimento). Composta nel 1798, con dedica all'amico e protettore principe Karl Lichnowsky che in cambio regalò al compositore un pregevole quartetto di strumenti musicali ad arco, la sonata venne data alle stampe nel 1799. La sonata contribuì a imprimere una svolta decisiva alla carriera artistica di Beethoven: il grande successo ottenuto guadagnò al compositore popolarità e fama internazionale.

È noto che le sonate per pianoforte di Beethoven costituiscono una sorta di "laboratorio" in cui egli anticipava sperimentazioni che poi sarebbero state utilizzate nelle maggiori composizioni per orchestra: esempio perfetto della focosità e della drammaticità dell'ispirazione del suo autore, la "Patetica" è piena di "ambizioni sinfoniche" che spingono a forzare i limiti fisici dello strumento per piegarlo alla massima espressività. Il clima drammatico è indicato sin dal primo accordo del grave iniziale, dalle indicazioni dinamiche che alternano espressivamente i contrasti dinamici (piani e forti), dal ritmo puntato. Una tensione che riaffiora in tutta la sonata.

Il genere delle variazioni richiamò più volte Beethoven che ne compose diverse serie per pianoforte solo. Quelle in programma furono scritte nell'autunno 1802 e pubblicate l'anno successivo a Lipsia, in un periodo particolarmente significativo per la produzione artistica del compositore contrassegnato da "continui progressi e sperimentazioni" (L. Lockwood, *Le sinfonie di Beethoven*, 2016). Di queste variazioni, e di quelle successive Op. 35, così scriveva lo

stesso compositore il 18 ottobre 1802 all'editore: «Tutte e due le serie sono elaborate in maniera veramente nuova... Ciascun tema è trattato in un suo modo particolare e in maniera diversa... Di solito devo aspettare che siano gli altri a dirmelo quando esprimo idee nuove, perché non me ne rendo mai conto da solo. Ma, questa volta, posso io stesso assicurarLe che in tutte e due queste opere il metodo, per quanto mi riguarda, è interamente nuovo». E infatti le sei variazioni sono contrassegnate da tonalità e tempi diversi, elementi che contribuiscono a dare spicco all'individualità della singola variazione.

Le tre ultime Sonate per pianoforte (Op. 109, 110, 111) vennero alla luce quasi contestualmente tra il 1819 e il 1822, contrassegnate quindi da una profonda unitarietà di ispirazione, ed elaborate in parallelo alla Nona Sinfonia e alla Missa Solemnis. All'Op. 109 Beethoven lavorò tra il 1819 e l'autunno 1820 e venne pubblicata da Artaria nel novembre 1821, dedicata alla diciannovenne Maximiliana Brentano, figlia di Franz, l'intimo e generoso amico di Beethoven. Essa evidenzia la ricerca "formale" di "una nuova razionalità strutturale e dialettica nella successione dei brani", risolta da Beethoven "a favore di una geniale asimmetria di strepitosa novità: non più tre o quattro movimenti distribuiti secondo il tradizionale principio dell'equilibrio interno, né due Allegri monumentali collegati da un breve e succoso tempo lento... ma il modernissimo, apparente 'squilibrio' tra il Vivace, ma non troppo e il Prestissimo iniziali, brevi e straordinariamente concisi, e la grande espansione del 'Tema con variazioni', chiave di volta su cui è spostato il baricentro della Sonata" (G. Carli Ballola). Ulteriore conferma di quello che l'arte della variazione è divenuta per il Beethoven degli ultimi capolavori.

SABATO 4 MARZO 2017, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete



ACCADEMIA DEGLI IMPERFETTI

MAURIZIO LESS
Viola da gamba

MARINELLA DI FAZIO
Tiorba e chitarra barocca

MATTEO RABOLINI
Percussioni

Apollon, le Roy. Musica per la Camera e la Scena alla Corte del Re Sole

Jean-Baptiste Lully (1632-1687)

- Premier e Deuxième Air des Espagnols
(da *Le bourgeois gentilhomme*, Paris 1670)

Marin Marais (1656-1728)

- Les voix humaines
(da *Pièces de viole... 2e livre*, Paris 1701)

Jacques Morel (1690?-1740)

- Suite in La minore, Paris 1709

Marin Marais

- Couplets de folies
(da *Pièces de viole... 2e livre*, Paris 1701)

Marin Marais

- Prelude
(da *Pièces de viole... 2e livre*, Paris 1701)

Jean-Baptiste Lully

- Chaconne (da *Phaëton*, Paris 1683)

Marin Marais

- L'Arabesque
(da *Pièces de viole... 4e livre*, Paris 1717)

- Suite in Mi minore
(da *Pièces de viole... 2e livre*, Paris 1701)

Jean-Baptiste Lully

- Air du Maistre à dancier
(da *Le bourgeois gentilhomme*)

Musica e potere potrebbe essere il titolo alternativo del concerto odierno non solo per il ruolo fondamentale che la musica ricopriva nella vita di corte a Versailles al tempo di Luigi XIV ma perché il grande re fece della musica, al pari delle altre arti, uno strumento di affermazione e celebrazione del suo assolutismo politico e della sua persona. La musica era onnipresente e ogni momento di ciascuna singola giornata del re, dal “risveglio” mattutino al “coricarsi” notturno, non si svolgeva senza adeguato commento musicale: pranzi, cene, “concerti privati” o della “domenica di Sua Maestà”, rappresentazioni di balletti e tragedie liriche e «serate d’appartamento», senza contare i caroselli e le riviste delle truppe. Durante il regno di Luigi XIV i vari “pezzi” che componevano il meccanismo musicale della corte si fissarono, restando praticamente immutati per il secolo successivo, in tre grandi suddivisioni: la *Musique de la Chapelle*, che doveva assicurare i servizi religiosi; la *Musique de la Chambre* incaricata di intervenire ai “divertimenti” quotidiani; la *Grande Ecurie* (Grande Scuderia), destinata a curare gli interventi musicali durante le cerimonie pubbliche o legate ai fasti militari.

Esistevano due sovrintendenti a capo di questa complessa organizzazione, figura creata già nel 1592 da Francesco I, che si alternavano ogni sei mesi: amministravano il budget e, d’intesa con il re, sceglievano la programmazione degli interventi, regolando tutti i dettagli logistici e musicali, spesso scrivendo essi stessi la musica da eseguire o incaricando gli altri musicisti presenti a corte. Le modalità di intervento della *Chambre* potevano essere le più varie: si andava dalla esecuzione di brani per clavicembalo solo a quella di cantate, suite orchestrali e alle impegnative rappresentazioni di balletti e opera. Tutto ciò si articolava in una struttura gerarchica incredibilmente complessa che creava conflittualità tra i

musicisti. La società assolutistica si rifletteva così negli incarichi di corte. Sotto i sovrintendenti c’erano due *maîtres de musique*, due compositori, diversi *canteurs* (comprese le donne), strumentisti, che si dividevano tra *Grande Bande* o “24 Violons du Roi”, *Petite Bande* o musicisti “du Cabinet” ecc. (Lully preferiva questo ensemble per il ruolo meno “ufficiale”), un clavicembalista. Spesso la stessa persona assumeva ruoli e compiti diversi a seconda del “gruppo” strumentale di cui entrava di volta in volta a far parte. Morel, ad esempio, aveva ricoperto il ruolo di “page de la Chambre du Roi”, come dichiarava sul frontespizio della raccolta di brani per viola pubblicata nel 1709.

La supremazia a corte di Lully fu indiscutibile e fu lui, sino alla morte, a coordinare e “creare” la “musica del re”: la sua produzione musicale divenne così il modello normativo per tutti i musicisti francesi del suo tempo e della generazione successiva. Originario di Firenze, la sua ascesa nella corte francese fu folgorante: compositore della musica strumentale del re nel 1653, nel 1661 era già sovrintendente della musica, quindi ottenne anche la carica di maestro della musica della famiglia reale. In tali incarichi compose le musiche, strumentali e vocali, per i ballets de cour. Dagli anni ’60 si dedicò pure al nuovo genere da lui creato insieme a Molière, la *comédie-ballet*, commedia recitata con interventi di balletti e brani musicali, come le *Bourgeois gentilhomme*, il miglior esempio di questo genere tipicamente francese. Allievo di Lully, anche Marais entrò a far parte dei musicisti di corte e dal 1679 al 1725 ricoprì la funzione di *ordinaire de la chambre du Roy pour la viole*, strumento di cui era grande virtuoso.

DOMENICA 12 MARZO 2017, ORE 17.30
Genova, Basilica di Santa Maria di Castello

In collaborazione con **GOG - Giovine Orchestra Genovese**



MONICA MELCOVA
Organo

Jacques Boyvin (1649-1706)

- Suite du quatrième Ton

Bert Matter (1937)

- Fantaisie sur *Une jeune fille*

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Fantasia super Valet will ich dir geben BWV 735 (Coral divers)

- An Wasserflüssen Babylon BWV 653 (Leipziger Choräle)

- Valet will ich dir geben BWV 736 (Coral divers)

Gabriel Fauré (1845-1924)

- Pavane Op. 50

Monica Melcova (1974)

- Improvisations

Forse nato a Parigi, dove comunque fece i suoi studi, dal 1674, e per il resto della vita, Boyvin fu organista titolare della cattedrale di Rouen. In quella veste supervisionò la costruzione del grande organo a quattro manuali. Scrisse due libri d'organo editi nel 1689 e nel 1700 strutturati secondo gli otto toni ecclesiastici comprendenti un totale di 120 brani raggruppati in 16 suites destinate a essere eseguite durante la liturgia. Le sue informazioni sul modo di usare i registri sono una fonte essenziale per l'esecuzione della musica d'organo francese dell'epoca di Luigi XIV.

Organista e compositore olandese, Matter ha insegnato in conservatorio; è noto per la sua attività a favore del recupero e della valorizzazione di preziosi organi storici del suo paese per la quale ha ricevuto diversi riconoscimenti pubblici. Il suo brano riprende la tradizione antica della variazione su un tema noto, in questo caso notissimo, nell'Europa dei secoli XVI e XVII. Nel 1576 a Parigi apparve alle stampe una raccolta di 150 canti che raccoglieva melodie popolari del tempo o precedenti. Particolare diffusione incontrò uno di questi canti, "Une jeune fillette" (una giovane fanciulla) che narrava il rifiuto di sottostare alla pratica nobiliare di destinare le figlie femmine alla vita monacale anche in mancanza di vocazione. In Italia il canto era noto anche con il nome di Aria della Monica: il tema fu messo in musica, utilizzato e variato da una gran quantità di musicisti europei.

La Fantasia è un lavoro giovanile di Bach, probabilmente scritta durante gli anni trascorsi ad Arnstadt, dove si fermò come organista tra il 1703 e il 1707. Esistono due differenti versioni di questo corale e in ambedue l'autore, seguendo il testo del corale (voglio dirti addio cattivo e falso mondo), cerca di guardare alla morte come un gioioso distacco dalla vita terrena, concetto reso musicalmente tramite un'atmosfera di trionfo e

liberazione. Il corale BWV 653 appartiene ai 18 Corali di Lipsia – dal nome della città dove fu ritrovato il manoscritto che li contiene: scritti tra il 1740 e il 1750 essi rielaboravano materiale composto in precedenza, nel corso degli anni passati a Weimar, dove Bach rivestiva l'incarico di organista di corte. Nel suo complesso, la raccolta rappresenta una summa della musica organistica bachiana che rielabora la forma del preludio al corale in una varietà di stili straordinaria e magistrale. Le parole del corale riprendono quelle del Salmo 137 (Canto dell'esilio: Sui fiumi di Babilonia, / là sedevamo piangendo / al ricordo di Sion). Nel 1720, Bach improvvisò per mezz'ora sul tema di questo corale nel corso di un concerto tenuto ad Amburgo.

Fauré si dedicò alla musica a 9 anni quando andò a Parigi per studiare alla Scuola Niedermeyer, che formava organisti di chiesa e maestri di coro, dove fu allievo di noti musicisti come Camille Saint-Saëns. Nel 1896 subentrò a Jules Massenet come professore di composizione al Conservatorio di Parigi, di cui divenne in seguito direttore: ebbe allievi di notevole rilievo destinati a diventare significativi compositori nei decenni seguenti, tra i quali Maurice Ravel, Lili e Nadia Boulanger, Georges Enesco, Alfredo Casella. Benché organista, la professione che per anni gli diede da vivere, Fauré ha lasciato poca musica per il suo strumento, da lui utilizzato essenzialmente per accompagnare coro e voci soliste in diverse composizioni sacre. La pavane fu composta nel 1886 originariamente per orchestra e coro, qui eseguita in versione organistica.

Una particolare attrazione per l'improvvisazione musicale caratterizza le qualità musicali di Monica Melcova che ne dà un saggio a conclusione del concerto.

SABATO 25 MARZO 2017, ORE 17.30

Genova, Chiesa di San Torpete



DAVIDE MERELLO
Clavicembalo e organo

Le Toccate del I Libro di Girolamo Frescobaldi (1615)
Parte I: Frescobaldi e la tradizione tastieristica del Rinascimento

Al clavicembalo

Luzzasco Luzzaschi (1545ca-1607)

- Toccata del quarto tuono
- Ricercare del secondo tuono

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

- Toccata IV
- Toccata I
- Toccata III

Paolo Quagliati (1555ca-1628)

- Canzon IX

All'organo

Giovanni de Macque (1550ca-1614)

- Consonanze stravaganti

Girolamo Frescobaldi

- Toccata V
- Toccata II
- Toccata VI

Claudio Merulo (1533-1604)

- Canzon *La Ironica*
- Toccata I dell'Undecimo Tuono detto Quinto

Celebratissimo tastierista e organista, Frescobaldi raggiunse già in vita una notevole fama, come testimoniava ancora nel 1669 l'allievo Luigi Battiferri che lo definiva «mostro de gli organisti, inventore di tanti stili di suonare». Egli ricoprì importanti ruoli musicali come organista a Ferrara e a Roma, tra cui quello assai prestigioso di organista della Cappella Giulia in San Pietro, incarico che mantenne fino alla morte. La sua produzione per strumenti a tastiera si distribuisce essenzialmente su tre nuclei: quello più strettamente contrappuntistico (fantasie, canzoni, ricercari), quello toccatistico, ovvero improvvisativo e quello basato su bassi ostinati sui quali egli costruisce affascinanti serie di variazioni o partite. Frescobaldi contribuì notevolmente al genere della toccata, al quale dedicò due distinti libri, il primo nel 1615 (*Toccate e partite d'intavolatura di cimbalo*), il secondo nel 1627 (*Il secondo libro di toccate canzone versi d'hinni Magnificat gagliarde correnti et altre partite d'intavolatura di cimbalo et organo*). Con le Toccate, caratterizzate da molteplici sfaccettature, Frescobaldi mirava a tradurre su uno strumento a tastiera il linguaggio musicale degli "affetti" capaci di animare nell'ascoltatore simpatetici sommovimenti di sentimento, cioè introdurre nella musica strumentale la rivoluzione di Monteverdi avviata nella musica vocale dai suoi "madrigali moderni" che, abbandonata la complessità polifonica del madrigalismo rinascimentale, aveva dato inizio alla "prattica" musicale moderna.

Erede della tradizione tastieristica ferrarese sviluppatasi nella seconda metà del XVI secolo alla corte di Alfonso II d'Este con Luzzasco Luzzaschi ed Ercole Pasquini, Frescobaldi stesso riconobbe esplicitamente questa ascendenza. Scrisse infatti nella dedica del primo libro di capricci (Roma 1624) ad Alfonso d'Este: «Devo à V. A. [...] il frutto di quelle fatiche musicali, a cui mi diedi ne' miei primi anni sotto la disciplina del Sig.

Luzzasco Organista sì raro, et servitore sì caro alla Serenissima Casa d'Este».

Non possono comunque essere trascurati altri influssi riconducibili ai compositori della generazione precedente attivi nel nord Italia quali Girolamo Cavazzoni, Claudio Merulo, Andrea Gabrieli o alla grande scuola napoletana, rappresentata da Giovanni de Macque.

Merulo non aveva esitato a considerare Luzzaschi come il più grande organista italiano del suo tempo; Vincenzo Galilei lo inserì nel novero dei musicisti più distinti di ogni epoca, autore di eccellenti ricercari per organo. Fu maestro di cappella nella cattedrale di Ferrara e responsabile musicale del celebre "Concerto delle dame", per il quale scrisse molti madrigali a 1, 2 o 3 voci (1601). Fu anche insegnante di molti musicisti destinati a raggiungere la notorietà come Frescobaldi, appunto.

Macque era di origini fiamminghe ma operò per gran parte della sua vita in Italia. Nel 1574 si trasferì a Roma, dove lavorò come compositore e organista entrando poi a far parte della celebre Compagnia dei Musici di Roma, da cui sarebbe sorta l'Accademia di Santa Cecilia. Verso il 1585 si recò a Napoli, chiamato dal principe Gesualdo da Venosa, affermandosi come guida indiscussa della scuola musicale napoletana nonché come "organista singular y muy eccelente", nel 1590 della Santa Casa dell'Annunziata e nel 1594 del vicerè spagnolo, la massima autorità politica, per poi passare, nel 1599, al ruolo di maestro della Cappella Reale. Durante il periodo di soggiorno napoletano ebbe molti allievi che come abili organisti e compositori avrebbero occupato la scena musicale successiva come Ascanio Mayone e Luigi Rossi.

SABATO 8 APRILE 2017, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete



MARCO BEASLEY
Voce

*Il Racconto di Mezzanotte. La voce di una narrazione, un canto antico
ma familiare. Un racconto breve, per invitare al sogno.*

Severino Corneti (1530-1582)

- *Pigliate l'alma mia* (da: *Canzonette alla napoletana*, Anversa 1563)

Anonimo

- *Le sette galere* dalla tradizione della Corsica

Anonimo

- *Pizzica tarantata* danza tradizionale pugliese

Guillaume Dufay (1397-1474)

- *Vergine bella* (da: Ms. Canonici misc. 213, s. d. Oxford, Bodleian Library)

Anonimo

- *Nicholay sollempnia* (da: Ms. di Cividale, cod.LVI, inizi XIV secolo)

Anonimo

- *Deus te salvet Maria* dalla tradizione della Sardegna

Marco Beasley

- *Il Centurione, forse invettiva sulla morte del Cristo*

Nando Acquaviva - Toni Casalonga

- *Lamentu a Ghjesu* testo di Roccu Mambrini (Corsica)

Anonimo

- *Magnificat parafrasi gregoriana*

Severino Corneti (1530-1582)

- *Signora mia* (da: *Canzonette alla napoletana*, Anversa 1563)

Marco Beasley

- *Tu dormi*, da una frottola di B. Tromboncino (1470-1535)

Anonimo

- *Jesce Sole!* Invocazione in filastrocca napoletana

Dopo le fatiche del giorno, ci si riuniva intorno al focolare domestico per raccontare ed ascoltare storie. E queste storie, di amori vissuti, di morte, di ingiustizie o all'opposto di gioie, di soli che illuminano mondi lontani, "di dame, cavalieri, d'armi e d'amori" – per citare l'Ariosto – hanno regalato mondi fantastici ma non per questo meno reali. Il racconto, la novella, è sempre stato parte fondamentale dell'immaginario dell'uomo e cibo per la propria mente.

Il Racconto di Mezzanotte propone questo elemento di intimità, di relazione con la parola: il canto diviene il suono di una narrazione, qualcosa di antico ma di ancora familiare.

Una voce sola, un monologo cantato e recitato al

tramonto del giorno o verso l'ultim'ora, in quel luogo del cuore dove tutto è mistero; un racconto di visioni, di emozioni senza tempo; storie dette, storie cantate a chi ricorda di essere stato bambino.

Dalla musica antica agli antichi canti popolari; dalle esperienze del lavoro quotidiano che spesso non lascia spazio al pensiero, al bisogno di isolarsi per ricercare in se stessi l'umanità del vivere. Una persona, una voce: un racconto breve, per invitare al sogno.

Marco Beasley

SABATO 22 APRILE 2017, DALLE ORE 17.00

Genova, Basilica di S. Maria Immacolata

In collaborazione con **GOG - Giovine Orchestra Genovese**



Ore 17.00 - Concerto

LUDGER LOHMANN
Organo

La Risurrezione

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Preludio e fuga in do maggiore BWV 547
- “Christ ist erstanden” (3 versi) BWV 627 (dall’ “Orgelbüchlein”)

Hermann Schroeder (1904-1984)

- Preludio e fuga sopra “Christ lag in Todesbanden”

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Fantasia sopra “Christ lag in Todesbanden” BWV 718

Max Reger (1873-1916)

- Fantasia e fuga sopra il corale “Wachet auf, ruft uns die Stimme” Op. 52/2

Ore 18.30 - Messa in memoria di Emilio Traverso nel X anniversario della morte

CAPPELLA MUSICALE BARTOLOMEO DELLA ROVERE°

PAOLO VENTURINO, Direttore°

LUDGER LOHMANN, Organo**

Emilio Traverso (1951-2007)

- Toccata avanti la Messa ** (*Messa degli Apostoli* sul tema del Kyrie Cunctipotens)
- Kyrie (Messa Cunctipotens)°
- Gloria (Messa Cum Iubilo)°
- Alleluia “O Filii et Filiae” **°

Emilio Traverso

- Fuga** (*Messa degli Apostoli* sul tema del Kyrie Cunctipotens)
- Sanctus (Messa De Angelis)°

Emilio Traverso

- Meditazione** (*Messa degli Apostoli* sul tema del Kyrie Cunctipotens)

Emilio Traverso

- Ecce Panis Angelorum**°

Joseph Gabriel Rheinberger (1839-1901)

- Bleib bei uns (a 6 voci)°

Emilio Traverso

- Toccata Finale** (*Messa degli Apostoli* sul tema del Kyrie Cunctipotens)

Primo appuntamento dedicato a Emilio Traverso nel decennale della sua scomparsa con un concerto che non a caso si tiene sull'organo di cui egli fu per molti anni il titolare.

L'impegnativo Preludio e fuga BWV 547 fu composto da Bach a Lipsia tra il 1738 e il 1742, il periodo in cui scrisse anche altre rilevanti opere organistiche. Esso è stato interpretato come esaltazione della Trinità per il continuo rinvio ai numeri 3 e 9 e per le figurazioni vivaci e danzanti utilizzate in altri corali espressamente dedicati allo Spirito Santo (BWV 631 e 667). Oltre che dal punto di vista simbolico, il brano è interessante anche dal punto di vista armonico: partendo dalla semplice tonalità di do maggiore, Bach dà vita a un articolato e complesso percorso armonico che tocca tonalità "lontane" raggiunte mediante improvvise e sorprendenti virate armoniche. La Fuga è tra le più originali elaborate da Bach basata sul corale pasquale di lode "Allein Gott, in der Höh' sei Ehr". Il corale successivo BWV 627 (Cristo è ristorto), anch'esso pasquale, fa parte della raccolta *Orgelbüchlein*, scritta da Bach tra il 1708 e il 1717 quando era organista alla corte ducale di Weimar. Il progetto originario prevedeva di raccogliere 164 preludi ai corali per tutto l'anno liturgico suddivisi per festività ma ne compose solo 46, tra i quali 6 per la Pasqua.

Il musicista tedesco Schroeder fu organista e insegnante di musica in istituti musicali e università di varie città tedesche, tra cui Colonia. Compose numerosi concerti, musica da camera e per organo impiegando elementi ripresi dal canto gregoriano o dalla modalità medievale.

Secondo solo a Richard Strauss per importanza della sua opera musicale, Reger fu organista di straordinaria abilità, capace di fondere magistralmente la tradizione bachiana con le nuove tendenze della musica contemporanea. Il corale "Alzatevi, una voce ci chiama" fa parte di una se-

rie di tre corali-fantasie composte nell'anno 1900. La melodia del corale appare la prima volta alla batt. 11 con una registrazione lieve: Reger voleva ricordare la voce dell'angelo che invita a ridestarsi dalla morte e i defunti che si risvegliano, uno dopo l'altro, alla vita eterna.

La messa in memoria di Emilio Traverso con intervento di coro e organo vede eseguire, nei momenti liturgici appropriati, la sua composizione organistica *Messa degli Apostoli* composta da più brani basati sulla prima invocazione del Kyrie "Cunctipotens genitor Dei" (Padre onnipotente genitore, Dio creatore di tutte le cose, abbi pietà di noi): le parole del tropo con il quale i vocalizzi della melodia gregoriana erano rivestiti di un nuovo testo. La Messa venne scritta da Emilio Traverso in modo da poter essere eseguita indifferentemente sia su organi moderni sia su strumenti antichi, offrendo agli organisti l'opportunità di eseguire musica contemporanea su organi storici in genere non adatti a questo tipo di esecuzioni. Le parti cantate (Kyrie, Gloria, Sanctus) sono tratte da alcune messe gregoriane, tra le quali non poteva mancare il Kyrie *Cunctipotens* per metterlo in relazione diretta con i brani composti da Emilio Traverso che da esso traggono ispirazione.

Il mottetto di Comunione è stato composto da Rheinberger quando non era ancora sedicenne, rivisto e fissato nella sua forma definitiva nel 1863, quando fu pubblicato insieme ad altri due canti presso l'editore berlinese Simrock con il titolo *Drei geistliche Gesänge* Op.69 (Tre canti spirituali). Il canto è generalmente noto anche come *Abendlied* (Canto della sera) per il testo tratto da un versetto del Vangelo di Luca (24, 29): «Resta con noi, perché viene la sera e il giorno volge al termine».

DOMENICA 7 MAGGIO 2017, ORE 21.00
Genova, Abbazia di San Matteo

In collaborazione con **GOG - Giovine Orchestra Genovese**



MARIMO TOYODA
Organo

Tempo di Pasqua

Francisco Correa de Arauxo (1584-1654)

- Tiento tercero de sexto tono sobre la primera parte de la Batalla de Morales

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

- Toccata Quarta per l'organo da sonarsi all'Elevazione

Orlando di Lasso (1532-1594)

- Surrexit pastor bonus

Pieter Cornet (1562-1628)

- Regina Coeli

Gregorio Strozzi (1615-ca1690)

- Capriccio primo con partite sopra Ut Re Mi Fa Sol La
(Capricci da sonare cembali et organi, Napoli 1687)

Johann Kuhnau (1660-1722)

- Biblische Sonata V "Gideon Salvatore del Popolo d'Israel"

Alessandro Stradella (1639-1682)

- Toccata in la

Arcangelo Corelli (1653-1713)

- Concerto Grosso Op.6 n. 3 (versione organistica di Thomas Billington, Londra 1784)
(Largo - Allegro - Grave - Vivace - Allegro)

Per le sue caratteristiche foniche, l'organo dell'abbazia di san Matteo si presta particolarmente all'esecuzione di musica spagnola; e Correa de Arauxo ne è uno dei massimi esponenti del '600. Nacque a Siviglia dove fu organista dal 1599 al 1636; dal 1640 ricoprì l'incarico alla cattedrale di Segovia. Egli è noto per la sua fondamentale opera di teoria e pratica musicale *Facultad organica*, edita nel 1626. Il volume contiene 69 brani, di cui ben 62 nella forma tipica spagnola del tiento. Il compositore fiammingo Cornet operò a Bruxelles come organista in chiesa e a corte. Sebbene sia sopravvissuto un nucleo ristrettissimo di sue composizioni, esse sono sufficienti per farlo considerare tra i maggiori compositori di musica per strumento a tastiera del primo '600.

Tra i massimi compositori di musica polifonica rinascimentale, nel 1544 il fiammingo Orlando di Lasso venne assunto alla corte di Ferrante I Gonzaga, viceré di Carlo V in Sicilia, al cui seguito viaggiò in Francia e in Italia. Trascorse alcuni anni a Napoli, quindi, tra 1553 e 1554, a Roma come maestro di cappella in San Giovanni in Laterano, entrando in contatto con Giovanni Pierluigi da Palestrina. Dal 1563 ricoprì l'incarico di maestro di cappella della corte bavarese del duca Alberto V. Autore di una notevole produzione musicale sacra e profana, godette di grande fama e molti compositori intabularono diversi suoi brani per permetterne l'esecuzione al liuto e all'organo.

Scarse le notizie su Strozzi: formatosi a Napoli, fu organista, cappellano ad Amalfi e, dal 1655, dottore di diritto all'Università di Napoli. Tra le composizioni sopravvissute si trova la sua opera più nota, *Capricci da sonare cembali, et organi* (Napoli 1687), composta da ventinove pezzi che si rifanno alla tradizione della scuola cembalo-organistica napoletana e meridionale e risentono in diverse parti dell'influenza dei maggiori compositori di musiche per tastiere delle generazio-

ni precedenti (Frescobaldi, Giovanni de Macque, Giovanni Maria Trabaci) e anche di un campione del madrigalismo quale Gesualdo da Venosa. Il capriccio, costruito su una serie di variazioni (partite) contrappuntistiche su tema, riprende una progressione delle prime sei note della scala musicale che fu usata da molti compositori del '600 europeo.

Uomo di straordinaria cultura, Kuhnau operò tra Dresda e Lipsia dove, nel 1684, divenne organista della Thomaskirche, e nel 1688 fondò il celebre Collegium Musicum. Nel 1701 divenne Kantor della Thomaskirche, carica che alla sua morte fu affidata a Johann Sebastian Bach. Kuhnau vanta una rilevante produzione musicale tastieristica. Nell'anno 1700 compose la raccolta *Rappresentazioni musicali di alcune storie bibliche in sei sonate da eseguire su strumento a tastiera* (questa la traduzione del titolo tedesco). Basate sulla illustrazione di sei episodi dell'Antico Testamento, esse costituiscono un esempio di musica a programma che mira a muovere gli "affetti", le emozioni dell'ascoltatore. La V sonata descrive la vittoria di Gedeone, alla guida di soli 300 ebrei, sul numerosissimo esercito nemico dei madianiti.

La toccata è l'unica composizione per strumento a tastiera conservatasi di Stradella, salutato già ai suoi tempi come musicista eccelso.

"Inventore" del concerto grosso barocco, Corelli godette di una fama enorme in Inghilterra che favorì il mercato delle trascrizioni delle sue opere per gli strumenti a tastiera. La più celebre è quella che Billington fece dei 12 concerti grossi corelliani adattati, o appropriati, come si diceva al tempo, indifferente "for the Organ, Harpsichord or Piano Forte"

SABATO 13 MAGGIO 2017, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete



**ENSEMBLE
TRIPLA CONCORDIA**

LORENZO CAVASANTI
Flauti

EMILIANO RODOLFI
Oboe

SERGIO CIOMEI
Clavicembalo

CAROLINE BOERSMA
Violoncello

Omaggio a Telemann nel 250° anniversario della morte

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

- Triosonata in mi minore TWV 42:e6 per Flauto dolce, Oboe e basso continuo
Affettuoso - Allegro - Grave - Allegro
- Sonata in sol minore TWV 41:g6 per Oboe e basso continuo
Largo - Presto: Tempo giusto - Andante - Allegro
- Triosonata in mi minore TWV 42:e2 per Flauto traverso, Oboe e basso continuo
Affettuoso - Allegro - Dolce - Vivace
(da *Musique de table II*, n. 4)

- Triosonata in la minore TWV 42:a6 per Flauto dolce, Oboe e basso continuo
Largo - Allegro - Cantabile - Allegro
- Sonata in re minore TWV 41:d4 per Flauto dolce e basso continuo
Affettuoso - Presto - Grave - Vivace
(da *Essercizii Musici overo Dodeci Soli e Dodeci Trii à diversi stromenti* 1740)
- Triosonata in do minore TWV 42:c2 per Flauto dolce, Oboe e basso continuo
Largo - Vivace - Andante - Allegro
(da *Essercizii Musici overo Dodeci Soli e Dodeci Trii à diversi stromenti* 1740)

Telemann fu uno dei più prolifici compositori di ogni tempo: c'è chi arriva a ipotizzare che la sua produzione musicale assommi a 5000 o addirittura 6000 opere, di cui una parte perduta. Questa straordinaria produttività era dovuta agli incarichi avuti nel corso della sua vita che gli imponevano la composizione di brani per le più varie occasioni: fu infatti direttore dei concerti e maestro di cappella in diverse città, spesso mantenendo più incarichi contemporaneamente, ad Eisenach, Francoforte, Bayreuth; e dal 1721, per i successivi quarantasei anni, andò a coprire il posto di direttore di musica di Amburgo. Aveva così l'obbligo di scrivere musica sacra per tutte le domeniche e le feste, 43 Passioni dal 1722 fino al 1767, musiche per l'insediamento di predicatori, servizi funebri; c'erano poi da assicurare quelle per il teatro e per le celebrazioni civili, come gli insediamenti delle autorità – una all'anno dal 1724 al 1765. Annichiliti da questa massa (per la concezione romantica la quantità mal si conciliava con la qualità e il rovello interiore che doveva presiedere alla produzione artistica e musicale), i critici musicali dell'800 presero a giudicare negativamente i lavori di Telemann e, dopo la riscoperta di Bach, carenti di profondità e ispirazione religiosa. Addirittura alcuni biografi di Bach arrivarono a condannare le cantate di Telemann esaltandone alcune che, allora attribuite a Bach, erano state scritte da Telemann. L'ultima esecuzione di un importante lavoro di Telemann avvenne nel 1832: si dovette attendere l'inizio del XX secolo perché questo importante compositore, ai suoi tempi apprezzato dagli stessi Bach e Händel, cominciasse a ricomparire sulla scena musicale e ad essere riascoltato.

La musica di Telemann ha contribuito in maniera determinante al passaggio dal tardo barocco agli inizi dello "stile classico" riassunto nel trinomio Haydn, Mozart, Beethoven. Dal primo decennio

del '700 in poi determinò l'affermazione del nuovo "stile misto tedesco" che amalgamava le diverse influenze italiane e francesi e con gli anni la sua musica assorbì sempre più elementi del nascente "stile galante", anche se attorno al 1750 arrivò a giudicare molta musica a lui contemporanea troppo semplice.

La facilità di scrittura di Telemann giustificava l'affermazione che potesse scrivere un trio nel tempo impiegato da un lettore medio per leggere un articolo di giornale. Certamente ne compose un gran numero (21 nella sola tonalità di fa maggiore), sempre di notevole livello e vari nello stile: Telemann non si sarebbe mai perdonato di procurare noia ad ascoltatori ed esecutori. L'oboe e il flauto sono posti allo stesso livello senza predominio di uno strumento sull'altro eppure, ben consapevole delle differenze timbriche e tecniche di ciascuno, l'autore ne evidenzia con grande abilità caratteristiche e peculiarità. Telemann si rivolgeva indifferentemente a un pubblico fatto sia da abili professionisti sia da aristocratici e borghesi "dilettanti" che potevano semplificare il discorso musicale dei trii oppure, più semplicemente, rallentare l'esecuzione senza far soffrire il brano.

L'espressione *musique de table* designa brani eseguiti in occasione di feste e banchetti: pratica risalente agli antichi egizi, greci e romani, fu solo dalla metà del XVI secolo che indicò un genere musicale specifico, richiamando l'interesse di molti musicisti. La più nota è proprio quella di Telemann, pubblicata nel 1733 suddivisa in 3 parti. Gli *Essercizii musici* possono essere considerati come la sua migliore raccolta di musica da camera edita tra 1739 e 1740, una ordinata sequenza di 12 trio-sonate, 10 sonate per strumento solo e basso continuo, due suite per clavicembalo.

SABATO 20 MAGGIO 2017, ORE 17.30
Genova, Salone del Conservatorio "Niccolò Paganini"



MICHEL COLIN
Organo

Concerto in memoria di Emilio Traverso nel X anniversario della morte

Eugène Gigout (1844-1925)

- Grand chœur dialogué
- Cantilène
- Toccata

César Franck (1822-1890)

- Fantaisie in Do Maggiore (4 parti)
- Offertoire in sol minore

Alexandre-Pierre-François Boély (1785-1858)

- Andante
- Quatuor sur deux claviers

Albert Perillhou (1846-1936)

- Allegretto in sol maggiore
- Les Cloches
- Adagio (da *Pièces-Préludes*, 1904)

Louis-James-Alfred Lefébure-Wély (1817-1869)

- Pastorale
- Verset
- Communion
- Fugue
- Scène pastorale avec effet d'orage pour une inauguration d'orgue
- Sortie in mi bemolle maggiore

Secondo concerto dedicato a Emilio Traverso, eseguito all'organo che egli contribuì a progettare e a determinare nella sua struttura fonica con un programma compatto tutto dedicato alla musica organistica francese del tardo '800 e del primo '900.

Formatosi inizialmente a Nancy, dal 1857 Gigout frequentò l'École Niedermeyer di Parigi dove fu allievo di Camille Saint-Saëns e vi divenne in seguito insegnante prima di andare a ricoprire la cattedra d'organo al Conservatorio di Parigi nel 1911. Fu organista della chiesa di Saint Augustin a Parigi per 62 anni. La sua scrittura musicale ha una salda impostazione classica, rispettosa delle regole del contrappunto e dell'armonia.

Nato in una famiglia di musicisti, Boëly ricevette la prima formazione musicale dal padre quindi con il pianista austriaco Ignaz Ladurner che gli fece conoscere le composizioni di Bach e Haydn. Di formazione classica, egli rimase ai margini della vita musicale parigina poiché guardava quasi con disprezzo la musica del suo tempo e i compositori che si adeguavano al gusto predominante e davano spazio o alla musica patriottica o a quella operistica. Accusato di elitarismo, si conquistò fama di "reazionario" quando, nel suo ruolo di organista della chiesa di Saint Germain l'Auxerrois, promosse la riscoperta di autori del passato dimenticati o scarsamente apprezzati dal pubblico francese come Frescobaldi, Couperin, Bach. Malgrado l'apparente isolamento, la sua influenza ebbe modo di farsi sentire tra alcuni dei musicisti più giovani come Franck e Saint-Saëns che andarono ad ascoltarlo riscoprendo, per il suo tramite, la musica organistica antica. Boëly lasciò una impressionante produzione musicale, circa 300 lavori, tra cui molti brani per organo.

Figura fondamentale della scena musicale francese del secondo '800, Franck dedicò parte importante della sua attività di compositore alla musica

per organo, di cui costituisce uno dei vertici del suo secolo.

Figlio di un organista, Perilhou studiò organo con Saint-Saëns all'École Niedermeyer di Parigi che andò poi a dirigere dal 1910. Insegnante di pianoforte per qualche tempo a Lione, fu organista a Parigi di alcune chiese che si erano dotate di grandi nuovi organi. Scrisse sette *Livres d'orgue* editi tra il 1899 e il 1905.

Anch'egli figlio di organista, Lefébure-Wély studiò organo con il padre: alla morte gli succedette ad appena quattordici anni come titolare dell'organo della chiesa di Saint-Roch, frequentando contemporaneamente il conservatorio parigino per completare la sua formazione. Sin dal 1838 avviò una lunga collaborazione con il celebre costruttore di organi Aristide Cavallé-Coll, suonando ai concerti di inaugurazione dei suoi strumenti. Nel 1849 partecipò, nel suo ruolo di organista della Madeleine, ai funerali di Chopin, eseguendo alcune trascrizioni per organo di brani pianistici del compositore polacco. Dal 1863 sino alla morte ricoprì l'incarico di organista della chiesa di Saint-Sulpice che ospitava un organo Cavallé-Coll, allora il più grande di tutta la Francia. Abilissimo esecutore e straordinario improvvisatore, era amatissimo dal pubblico di cui assecondava il gusto "popolare" spesso orientato al sentimentalismo e all'effettismo. Le sue composizioni per organo includono pastorali, elevazioni, comunioni dal carattere spiccatamente lirico al contrario di offertori, marce e sortite che a volte sfruttavano in pieno la potenza sonora degli organi e si avvicinavano al clima da operetta, al tempo così in voga, un tipo di musica che avrebbe incontrato fortuna sui grandi organi "sinfonici" ed eclettici presenti in diverse sale da concerto degli Stati Uniti d'America.

SABATO 3 GIUGNO 2017, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete



ENSEBLE CALIXTINUS

GIOVANNANGELO DE GENNARO

Canto, viella, organistrum

CHRISTOS BARBAS

Nay, canto

PEPPE FRANA

Oud, chitarrino, organistrum

ENEA SORINI

Canto, santur, percussioni

La Croce e la Luna. Musiche delle crociate tra occidente e oriente

Anonimo del XII sec.

- Chevalier, mult estes guariz

Richardo cuor di Leone (1157-1199)

- A nus homs pris (prigionia di Re Riccardo)

Thibaut de Champagne (1201-1253)

- Au tans plain de felonie

(scomunica di Federico II)

Guiot de Dijon (attivo tra il 1215 e il 1225)

- Chanterai por mon coraige

(Ritorno dell'amato)

Conon de Béthune (1150 -1219/1220)

- Ahi! Amours

Austorc d'Aorlhac (XIII sec.)

- Ai Dieus, per qu'as facha tan gran maleza

(cattura di Luigi IX)

Marcabru (1100ca-1150ca)

Pax in nomine Domini!

Anonimo del XII sec. - Poemi el-Andalus

- Rifkan Aala Kalbi ja man abblah

- Sidi

- Jul jul tara elmaani

(Muhammad ibn Ubada Al Qazzaz)

- Mio sidi Ibrahim, Karjas del sec. XII

(Yosef al Katib)

- Gearid bos ay yermanellas

Anonimo arabo sec. XII mawwal

- Al-ardu qad maddat bisatan ahdar

- Tushy al-m'sarki

- Rast Na't-i Mevlana

Hicaz Ilahi

- Mevlam sana

Questo concerto nasce da un'idea precisa: raccontare la storia delle crociate come sono state viste, vissute e riportate "dall'altra parte" cioè dagli Arabi. Costoro non parlano di crociate, ma di guerre o di invasioni franche. Il programma musicale rappresenta uno spaccato tra le due parti. Le liriche di trovatori e di trovieri saranno confrontate con la mistica del mondo arabo antico. Le cronache storiche scritte da Ibn al-Qalànisi, Ibn Al-Athìr racconteranno i fatti e le gesta di quelle guerre e dei loro eroi. Il tradizionale campo di Solimano, di Argante e dei Saraceni, si trasforma nell'avamposto dei soldati di un'altra fede in lotta contro i cristiani. A Goffredo subentra il pio Saladino, al Santo Sepolcro la Santa Roccia su cui il Profeta poggiò il piede nella sua miracolosa ascensione notturna. Con la musica si cercherà di collegare i due mondi separati dalla violenza, riportando al centro il cuore, simbolo universale di amore e fratellanza.

Giovannangelo de Gennaro

SABATO 10 GIUGNO 2017, ORE 21.00
Sestri Levante (Ge), Chiesa di Sant'Antonio

In collaborazione con **GOG - Giovine Orchestra Genovese**



TOBIAS HORN
Organo

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Präludium und Fuge C-Dur BWV 547

Franz Liszt (1811-1886)

- Präludium und Fuge über BACH

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Fantasia super Komm, heiliger Geist, Herre Gott BWV 651

- Komm, heiliger Geist, Herre Gott (alio modo a 2 tastiere e pedale) BWV 652

Max Reger (1873-1916)

- Fantasie und Fuge über den Namen BACH op. 46

Concerto pressoché e interamente bachiano quello di oggi non solo perché offre l'ascolto di grandi composizioni del celebre Kantor ma perché presenta due brani di noti autori ottocenteschi che si misurano con il nome, musicale, di Bach.

I preludi ai corali sono una forma musicale tipica del servizio religioso protestante che "introducono", variandolo nel ritmo e nell'armonia, la melodia del corale cantato dall'assemblea. Bach adoperò le forme musicali più diverse per "preludere" sui corali adottando una ricchissima e strabiliante tavolozza sonora e di forme. I corali BWV 651 e 652 ne sono un esempio: ambedue basati sul medesimo corale (Vieni, Santo Spirito), essi trattano il tema in maniera completamente diversa che non lascia alcuno spazio alla ripetività e allo scontato. La Fantasia presenta il cantus firmus al pedale mentre alle tastiere è affidato un esuberante fugato che vuole richiamare il "vento" dello Spirito Santo che si abbatte gagliardo (Atti, 2,2); nel corale successivo la melodia è presentata al tenor e l'intera composizione si svolge in un clima contrastante, un calmo e lirico ritmo di sarabanda. I due brani fanno parte dei 18 corali conosciuti come Leipziger Choräle.

Le lettere dei nomi delle note musicali permettono di creare crittogrammi musicali con i quali molti compositori (in particolare nel '600) hanno giocato, come ad esempio Froberger ("lascia fare mi"). La lingua tedesca, che indica con due espressioni letterali diverse si bemolle (B) e si naturale (H) arricchisce questa possibilità: la parola BACH si può così trasformare in un crittogramma musicale costituito dalla sequenza delle note musicali Si bemolle (B), La (A), Do (C), Si naturale (H). Questa sequenza è stata usata da diversi compositori per rendere omaggio a Johann Sebastian Bach. Con questo procedimento si sono misurati anche Liszt e Reger. Pianista eccezionale,

Liszt dimostrò un interesse continuo per l'organo: la sua produzione conta quasi cinquanta brani per questo strumento e comprende alcuni capisaldi della letteratura organistica, tra i quali il Preludio e Fuga su BACH. Benché suonasse l'organo, Liszt non fu mai uno straordinario organista, in grado di eseguire brani con intervento significativo del pedale: tuttavia fu spesso in contatto con ottimi organisti che gli diedero l'opportunità di comporre brani impegnativi. Fu poi ispirato dalla evoluzione tecnica della organaria di area tedesca e francese che portò alla costruzione di strumenti pieni di possibilità fonico-espressive sfociate nelle sonorità sinfoniche dell'organo "moderno". Il brano di Liszt venne eseguito il 13 maggio 1856 all'organo della cattedrale di Merseburg ma esso ebbe vicende travagliate e fu profondamente rivisto nel 1870. Ne esistono inoltre altre due versioni pianistiche. L'omaggio a Bach non si trasforma in una operazione "antiquaria" ma offre la possibilità di utilizzare una scrittura decisamente cromatica e "progressiva".

Rispondendo nel 1905 alla domanda che cosa significasse per lui Bach e quale fosse la sua importanza oggi, Reger rispose: "Per me, Sebastian Bach è l'essenza e il fine di tutta la musica; il vero progresso si trova e risiede in lui solo". La sua ammirazione per Bach, Reger l'aveva dimostrata con la pubblicazione nell'anno 1900 dell'op. 46, una grandiosa costruzione sonora: dopo Bach, Reger è forse il compositore a usare con la massima consapevolezza il contrappunto. La rutilante ricerca, nella Fantasia, di tutte le possibilità di dissonanze offerte dalle note del nome BACH continua nelle atmosfere più pacate della fuga per concludersi riprendendo i ritmi della Fantasia e chiudere in un trionfante maggiore.

SABATO 17 GIUGNO 2017, ORE 17.30
Genova, Chiesa di San Torpete



**ENSEMBLE
RECITARCANTANDO**

PAMELA LUCCIARINI
Soprano

ALESSANDRA CICCOLINI
KLODIANA BABO
Violini

LUCA SCANDALI
Organo

Händel a Roma: i Mottetti per soprano

Arcangelo Corelli (1653-1713)

- Sonata Op. II n. 1

(Preludio: Adagio - Allemanda: Largo - Corrente: Allegro - Gavotta: Allegro)

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

- "Coelestis dum spirat aura" HWV 231

Felix dies - Tam patrono singulari - Alleluja

Arcangelo Corelli

- Sonata Op. II n. 6

(Allemanda: Largo - Corrente: Allegro - Giga: Allegro)

Georg Friedrich Händel

- "O qualis de coelo sonus" HWV 239

Sonata - *Ad plausus ad jubila - Gaude - Alleluja*

Arcangelo Corelli

- "Ciaccona" (Largo)

(dalla Sonata Op. II n. 12)

Il viaggio italiano di Händel ebbe inizio nell'autunno 1706; nella penisola si sarebbe fermato sino al 1710 in un soggiorno dimostratosi fondamentale per la sua formazione e maturazione come musicista. L'Italia del tempo era un ineludibile punto di attrazione in fatto di civiltà estetica e musicale ed era senza paragoni nella sua straordinaria ricchezza di generi musicali praticati: musiche popolari a fianco di melodrammi e concerti, il vasto repertorio di musica sacra. Stabilitosi dapprima a Firenze presso la corte medicea, Händel si indirizzò presto verso la città dei papi e la sua copiosa offerta musicale grazie alle brillanti corti cardinalizie e alle tante chiese e conventi. A Roma arrivò verso la fine di dicembre. Come annotava il diarista Francesco Valesio il 14 gennaio 1707: "è giunto in questa città un Sassone, eccellente suonatore di cembalo e compositore di musica, il quale oggi ha fatto gran pompa della sua virtù nel suonare l'organo nella chiesa di San Giovanni con stupore di tutti". In città il "caro Sassone" - come venne soprannominato - si creò fama di compositore e brillante concertista e le sue esecuzioni alle tastiere destarono molto stupore. Appoggiato da diversi protettori che si contendevano la sua attività musicale (il principe Francesco Maria Ruspoli, i cardinali Benedetto Pamphili, Carlo Colonna e Pietro Ottoboni), Händel riuscì ad approfittare al meglio del soggiorno romano, entrando in contatto con numerosi musicisti attivi a Roma e ricevendo numerose commissioni: cantate sacre e profane, oratori, musica sacra come il salmo *Dixit Dominus*, la più antica composizione autografa di Händel. A Roma non compose messe (lui era di fede luterana) né opere dato che il papa Innocenzo XI ne aveva appena vietato la rappresentazione. Di rilievo le cantate, un centinaio, in gran parte per una voce e basso continuo che gli permisero di raffinare le sue capacità melodiche e di assorbire

i vari stili delle scuole italiane (veneziana, romana, napoletana), mantenendo sempre la propria cifra individuale. Su testo del cardinale Pamphili, nel 1707 Händel compose l'oratorio allegorico *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno*, rappresentato in casa Ottoboni sotto la direzione di Arcangelo Corelli, il maggior musicista allora attivo in Italia. A Pasqua del 1708 toccò all'oratorio *La Resurrezione*: Corelli diresse quasi cinquanta strumentisti oltre ai cantanti nella lussuosa cornice di palazzo Valentini, abitazione romana di Ruspoli, davanti a un pubblico numerosissimo.

L'estate del 1707 Händel la trascorse nei ricchi possedimenti che Ruspoli aveva tra Cerveteri e Vignanello e qui, nel castello Ruspoli, compose i due mottetti sacri in programma. Il primo fu eseguito il 13 giugno in occasione della festività di sant'Antonio da Padova. Anche l'altro mottetto vide la prima esecuzione nello stesso periodo, probabilmente il 12 giugno, nella chiesa della Madonna del Ruscello di Vallerano, paesino vicino a Vignanello. La chiesa possiede un pregevole e monumentale organo, allora opera del solo organaro Giulio Cesare Burzi, che fu suonato in varie occasioni da Händel per mettere in luce, davanti al suo mecenate e ai suoi illustri ospiti, le sue capacità di organista. Qualche giorno dopo nella stessa chiesa, il 18 giugno fu eseguita l'antifona *Salve Regina* che all'organo, accompagnato dall'orchestra, riserva una parte di rilievo; e probabilmente fu ripetuto il mottetto *Coelestis dum spirat aura*. In tutte quelle occasioni cantò la soprano Margherita Durastanti, dal 1707 al 1709 al servizio di Ruspoli, e protagonista in quel periodo delle prime esecuzioni di importanti lavori händeliani, tra cui il *Gloria* e la cantata *Armida abbandonata*.

ORGANO MASCIONI 1965 - CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA, VADO LIGURE



A seguito del bombardamento della chiesa del 1944, ricostruita nel dopoguerra e consacrata nel 1948, l'organo è stato realizzato nel 1965 dalla Ditta Mascioni, una delle più antiche fabbriche organarie europee attiva dal 1829. Completato e inaugurato nel marzo 1966, lo strumento porta il n. di Op. 866. Il prospetto delle canne di facciata è realizzato per adattarsi scenograficamente intorno alla tela ovale di Giannetto Fieschi del 1965 raffigurante Gesù sulle rive del Giordano con san Giovanni Battista e i discepoli Andrea e Giovanni. La trasmissione è elettrica e i registri hanno la seguente disposizione:

Grand'Organo: Bordone 16 - Principale 8 - Flauto 8 - Dulciana 8 - Ottava-Decimaquinta - Ripieno grave - Ripieno acuto - Tromba 8 - Voce umana

Positivo espressivo: Principale 8 - Bordone 8 - Viola 8 - Corno camoscio 4 - Flauto 4 - Nazardo 2 2/3 - Silvestre - Ripienino 3 file - Oboe 8 - Voce celeste

Pedale: Contrabbasso 16 - Subbasso 16 - Bordone 16 - Basso 8 - Bordone 8 - Dulciana 8 - Flauto 4 I 8 P - II 8 P - II 8 I - I 4 P - II 4 P - II 16 I - II 4 I - I 4 I

ORGANO LORENZO ROCCATAGLIATA 1733 - SANTUARIO DELLA MADONNETTA, GENOVA



L'organo del Santuario della Madonnetta è stato costruito in origine da Lorenzo Roccatagliata nel 1733 e successivamente ricostruito nel 1844 dall'organaro varesino, ma residente in Genova, Carlo Giuliani. Durante questo intervento venne aggiunto un secondo manuale, recuperando però gran parte del materiale dello strumento settecentesco, aprendo quindi la possibilità di eseguirvi il repertorio più recente, che richiedeva un maggior numero di registri di "colore".

Dispone di due tastiere di 52 tasti con prima ottava corta ed estensione Do1-Sol5 con divisione fra Bassi e Soprani al Mi3-Fa3. La pedaliera a leggione dispone di 17 pedali più uno per il Timballone ed è costantemente unita alla tastiera. I registri sono azionati da manette poste in colonne a sinistra e a destra della tastiera, secondo la seguente disposizione:

II organo (tastiera inferiore): Principale basso - Principale soprano - Ottava basso - Ottava soprano - Quinta decima - Decima nona - Vigesima seconda e sesta - Flauto allemand soprano - Flauto in XII basso - Flauto in XII soprano - Cornetto terza - Flauto soprano - Clarone basso

I organo (tastiera superiore): Fagotto basso - Trombe soprano - Corno Inglese soprano - Corno di tuba dolce - Viola [bassi 4'] - Ottavino basso - Flauto in XII basso - Flauto in XII soprano - Cornetto XII [sopr.] - Flagioletto soprani - Cornetto terza - Flauto in ottava - Mano terza - Oboe soprano - Principale basso - Principale soprano - Principale basso II - Principale soprano II - Ottava basso - Ottava soprano - Quinta decima - Decima nona - Vigesima seconda - Vigesima sesta - Vigesima nona - Trigesima terza - Contrabbassi e ottave

L'organo è stato restaurato dalla Ditta F.lli Marin di Lumarzo (GE) nel 2012.

ORGANO GIUSEPPE II SERASSI 1816 - CHIESA DI SAN FILIPPO NERI, GENOVA

L'organo è stato costruito nel 1816 da Giuseppe II Serassi, il più importante esponente della celebre bottega di artigiani organari bergamaschi fondata nella prima metà del '700 da Giuseppe Serassi "il vecchio" ed attiva sino alla fine dell'Ottocento. I Serassi operarono per ottenere strumenti con la massima varietà timbrica ed effetti bandistici, pur mantenendo una solida base di registri tipicamente organisti-



ci della tradizione rinascimentale e barocca italiana. Dispone di una tastiera di 50 tasti con prima ottava corta ed estensione Do1-Fa5 con divisione fra Bassi e Soprani al Si2-Do3. La pedaliera a leggìo, di 17 pedali con estensione Do1-Sol#2 + timballone e prima ottava corta, è costantemente unita alla tastiera. I registri sono azionati da manette poste in due colonne a destra della tastiera secondo la seguente disposizione:

Prima colonna: Cornetto VIII e XII [da Do3] - Cornetto XV e III [da Do3] - Fagotto Bassi - Trombe di 8' [da Do3] - Corno Inglese soprani - Viola bassi - Corni da Caccia [dal Do3] - Flauto Traverso [da Do3] - Flauto in 8a bassi - Flauto in 8a soprani - Flauto in XII - Flagiololetto bassi - Ottavino soprani - Voce Umana [da Do3].

Seconda colonna: Principale Bassi - Voce Umana Soprani - Principale II Bassi - Principale II Soprani - Ottava - Duodecima - Quinta Decima - Decima Nona - Vigesima Seconda - Quattro di Ripieno - Principale Bassi di 16' - Contrabbassi con Rinforzi - Timballi in C.D.G.A. - Tromboni al pedale. Accessori e Pedaletti di richiamo.

ORGANO GAETANO CAVALLI 1910, PARROCCHIA SS. CORNELIO E CIPRIANO S. CIPRIANO DI SERRA RICCÒ (GE)



Lo strumento è collocato in cantoria sul portale d'ingresso, racchiuso in una splendida cassa lignea dorata e reca il n. d'opus 410, opera di Gaetano Cavalli di Lodi, considerato una delle figure più importanti dell'organaria lombarda a cavallo dei secoli XIX e XX. L'organo è a trasmissione meccanica per le tastiere e il pedale; meccanico-pneumatica per i registri e prime ottave di alcuni registri e parte delle canne di prospetto. Consta di due tastiere cromatiche di 58 tasti (do1-la5) ricoperti in osso ed ebano e pedaliera diritta di 27 pedali (do1-re3) reale.

Sopra la pedaliera 9 pedaletti metallici per: Accoppiamento I tastiera pedale; Accoppiamento II tastiera pedale; Fortissimo Eco; Ripieno Grand'Organo; Fortissimo Grand'Organo; Crescendo/Decrescendo generale; Espressione; Unione tastiere; Accoppiamento Ottava Grand'Organo.

Pedali per: Crescendo/Decrescendo generale; Espressione.

Somiere del Grand'Organo e Organo Espressivo del tipo a vento.

Possiede i seguenti registri:

Grand'Organo: Principale 8' - Tromba 8' - Corno a pistone 8' - Bordone 8' - Gamba 8' - Dolciana 8' - Flauto 4' - Eolina 4' - Pieno 4 file - Pieno 2 file - Quindicesima 2' - Duodecima 2' 2/3 - Ottava 4' - Principale 16'

Organo Espressivo: Oboe 8' - Voci Corali 8' - Salzionalino 4' - Ripieno 2 file - Quindicesima 2' - Ottava Fugara 4' - Concerto Violini 8' - Viola d'Amore 8' - Principalino 8' - Flauto 8'

Pedale: Contrabbasso 16' - Basso d'armonia 8' - Violoncello 8' - Violoncello 16'

ORGANO TOMASO II ROCCATAGLIATA 1779, ORATORIO DEI BIANCHI - RAPALLO (GE)



L'organo dell'Oratorio dei Bianchi, collocato in cantoria sulla parete opposta all'abside in una cassa lignea riccamente decorata, è un pregevolissimo esemplare della scuola organaria ligure del XVIII secolo. Fu infatti costruito da Tomaso II Roccatagliata di Santa Margherita Ligure nel 1779.

Dispone di una tastiera di 45 tasti (Do1 – Do5), con prima ottava corta e di una pedaliera a leggìo di 8 pedali (Do1 – Si1) costantemente collegata alla tastiera. La divisione fra Bassi e Soprani è fra Si2 e Do3. I registri sono azionati da manette

disposte in colonna a destra della tastiera:

Principale [8'] - Ottava - Quinta Decima - Decima Nona - Vigesima Seconda - Vigesima Sesta - Vigesima Nona - Flauto in ottava - Voce umana [soprani] - Cornetto [3 file, soprani]

Lo strumento è stato restaurato nel 1996 da Riccardo Lorenzini di Montemurlo (PO) che vi ha applicato un temperamento del tono medio a $\frac{1}{4}$ di comma.

ORGANO VINCENZO MASCIONI 1967 - BASILICA DI SANTA MARIA DI CASTELLO, GENOVA



Installato dalla ditta Mascioni di Azzio/Cuvio (VA) nel 1967, Op. 889, è stato inaugurato il 17 giugno 1968. Lo strumento è il diretto discendente del precedente organo, sempre della Ditta Mascioni, costruito nel 1915 (op. 333) e dotato di due tastiere di 58 note ciascuna, una pedaliera di 27 note, 30 registri e trasmissione pneumatica. In occasione del rifacimento del 1967, le due tastiere sono state portate a 61 tasti e la pedaliera a 32 ed è stata rivista la fonìa con l'aggiunta di 4 registri e la totale riorganizzazione delle fonti sonore e il riordino di tutto il materiale. Lo strumento attuale è collocato in un unico corpo d'organo situato a lato del coro in Cornu epistolae; la consolle è posizionata nel

coro, dietro l'altare maggiore. I registri sono 34; la trasmissione è elettrica.

Disposizione fonica:

I Tastiera (Grand'Organo): Principale 16' - Principale 8' - Bordone 8' - Gamba 8' - Flauto 4' - Ottava 4' - Duodecima 2, 2/3' - Decimaquinta 2' - Decimasettima 1, 3/5' - Ripieno 3 file 2' - Ripieno 4 file 2/3' - Tromba 8' - Cromorno 8' - Voce Umana 8'

II Tastiera: Bordone 16' - Principale 8' - Flauto 8' - Viola 8' - Corno di Camoscio 4' - Flauto in XII 2, 2/3' - Ottavina 2' - Ripieno 4 file 1, 1/3' - Oboe 8' - Voce Celeste 8' - Coro Viole 8' - Tremolo

Pedale: Basso Acustico 32' - Contrabbasso 16' - Principale 16' - Subbasso 16' - Bordone 16' - Basso 8' - Bordone 8' - Ottava 4' - Flauto 4'

Unioni/Accoppiamenti; Annullatori; Pistoncini piani e forti e aggiustabili; Pedale Automatico con Annullatore; Staffa graduatoria (Sweller) e Staffa Cassa Espressiva (II° tastiera).

ORGANO CARLO PRATI/ORGANARO GENOVESE 1668-SEC. XVIII - CHIESA DI SAN TORPETE, GENOVA



L'organo risale nella parte più antica al 1668, opera di Carlo Prati (1617ca-1700), organaro di origine comasca attivo nel Nord-Italia e in Germania. Dopo i lavori di rifacimento della chiesa (1730) fu sottoposto a ristrutturazione da un anonimo organaro di scuola genovese del '700. Subì altre revisioni dagli organari Giuseppe Franzetti (sec. XIX) e da Giovanni Mentasti di Varese che nel 1876 operò il rifacimento più radicale stravolgendo i registri in funzione del gusto del tempo. Dopo decenni di incuria, l'organo è stato sottoposto a restauro dalla Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini di Dormelletto (NO), concluso nel 2006, che ha ricondotto lo strumento a una più uniforme impronta settecentesca al

quale rinvia il nucleo originario del suo materiale sonoro. La trasmissione è meccanica. La tastiera ha 45 tasti (Do1-Do5) con prima ottava corta. La pedaliera, pure corta, è di 8 pedali senza registri propri, costantemente unita alla tastiera. I registri sono azionati da tiranti disposti in colonna a destra della tastiera: Principale - Ottava - Decimaquinta - Decimanona - Vigesimaseconda - Vigesimasesta - Vigesimanona - Cornetta 2 file (da Re3) - Flauto in ottava - Voce umana (da Re3).

ORGANO TRICE/BALBIANI 1890/1928 - BASILICA DELL'IMMACOLATA, GENOVA

L'organo della Basilica dell'Immacolata è uno strumento di ineguagliabile bellezza. Il suo pregio consi-



ste nella concezione fonica rivoluzionaria per l'Italia di fine '800 che, con tale organo, intendeva aprire le porte ad una cultura organistica finalmente di taglio europeo.

La consolle, posta dietro l'altare, dispone di quattro manuali di 61 tasti e di una pedaliera di 30 pedali e controlla quattro corpi sonori collocati rispettivamente sopra il portale di ingresso, ai lati dell'altare e nel matroneo. È munita di 5 combinazioni libere generali per il comando dei seguenti registri:

I manuale (in cornu Epistulae): Arpa celeste - Tremolo - Bordone 16' - Cornetto 5 file - Ottava 2' - Flauto 4' - Quintante 8' - Eufonio 8' - Unda Maris 8' - Viola 8' - Salicionale 8' - Clarino 8'.

II manuale (sopra il portale): Tromba 4' - Tromba 8' - Corno inglese 16' - Dulciana 8' - Gamba 8' - Bordone 8' - Flauto 8' - Principale 16' - Principale 8' - Corno di Camoscio 8' - Ottava 4' - Nazardo 2 e 2/3' - Decimaquinta 2' - Ripieno 9 file.

III manuale (in cornu Evangelii): Tremolo - Pieno 7 file - Ottava 4' - Principale 8' - Bordoncino 4' - Flauto 8' - Quintante 16' - Coro viole 8' - Gamba 8' - Armonica - Oboe 8'.

IV manuale (nel matroneo): Campane - Pieno etereo 7 file - Piccolo 2' - Fugara 4' - Flauto 4' - Eolina 8' - Controgamba 16' - Concerto viola 8' - Viola 8' - Tremolo - Voce corale 8' - Tuba mirabilis 8'.

Pedale (nei due corpi anteriori): Bordone 16' - Subbasso 16' - Basso 8' - Dolce 8' (sopra il portale): Contrabasso 16' - Violone 16' - Ottava 8' - Cello 8' - Gran quinta 10 e 2/3' - Bombarda 16' - Contrabasso 32' (acustico). Accoppiamenti.

ORGANO ANTONIO ALARI 1773 - ABBAZIA DI SAN MATTEO, GENOVA



L'organo dell'Abbazia di San Matteo è stato costruito nel 1773 da Antonio Alari, appartenente ad una dinastia di costruttori di organi e clavicembali originari di Lodi ma attivi a Roma, dove si erano trasferiti nel 1683 e dove ebbero la possibilità di venire a contatto con le innovazioni timbriche portate in Italia dall'organaro gesuita Willem Hermans la cui influenza fu determinante nel delineare il passaggio dall'organo rinascimentale a quello barocco. Questo organaro fiammingo ebbe un ruolo determinante in particolare nell'area genovese poiché costruì nella nostra città i sontuosi organi della Basilica di S.M. Assunta in Carignano, della Chiesa del Gesù e della Maddalena, che oggi ritroviamo trasformati e deturpati in maniera irreversibile; inol-

tre esso fu il maestro di Tomaso I Roccatagliata che diede vita, a Santa Margherita Ligure, alla scuola organaria ligure del XVIII secolo. Questo strumento, nelle sue limitate dimensioni, è la dimostrazione concreta che la bellezza di un organo non può essere valutata in base alla sua grandezza, al numero dei registri o a quello delle tastiere. La poesia sonora che esso riesce a produrre ne fanno indubbiamente uno fra i più belli organi storici di Genova.

Dispone di una tastiera di 45 tasti con estensione Do1-Do5 con prima ottava scavezza e divisione fra Bassi e Soprani fra Do#3 e Re3. La pedaliera a leggìo di 13 pedali è costantemente unita al manuale. I comandi dei registri sono posti a destra su due colonne e azionati da tiranti con pomolo secondo la seguente disposizione fonica:

Prima colonna: Principale [8'] - Principale II [da Fa#2] - Ottava - Quinta X - Decima IX - Vigesima II - Vigesima VI - Vigesima IX

Seconda colonna: Voce umana [da Do3] - Flauto in VIII - Flauto in quinta - Sesquialtera [due file] - Trombe bassi [Do1 - Do3] - Cornetto [tre file, dal Do#3] - Tromboncini bassi - Tromboncini soprani - Contrabasso 8' [sempre inserito]

Accessori: Rosignoli e Tamburo

Il riordino del materiale fonico, assieme al recupero degli allineamenti e dei fori al piede come in origine, ha permesso il ritrovamento di un temperamento regolare a sestì di comma. Lo strumento è stato restaurato dalla Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini di Dormelletto (NO) nel 2004.

ORGANO DELL'ORTO & LANZINI 2004 - CONSERVATORIO "NICCOLÒ PAGANINI", GENOVA



È uno strumento a trasmissione meccanica dotato di 33 registri, ripartiti su tre manuali di 58 tasti e pedaliera di 30 pedali. La consolle non è visibile poiché è situata, secondo i modelli del barocco europeo, fra Grand'Organo e Positivo tergale. La disposizione fonica è la seguente:

Grand'Organo (II manuale): Quintadena 16' - Principale 8' - Flauto a camino 8' - Ottava 4' - Flauto a cuspide 4' - Flauto in XII 2 e 2/3' - Decimaquinta 2' - Ripieno III file - Sesquialtera II file - Tromba 8

Organo Espressivo (III manuale): Corno di camoscio 8' - Flauto armonico 8' - Salicionale 8' - Voce celeste 8' - Flauto ottavante 4' - Nazardo 2 e 2/3' - Principale 2' - Oboe 8' - Tromba armonica 8' - Tremolo.

Positivo tergale (I manuale): Principale 8' (1-12 comune a Bordone 8') - Ottava 4' - Decimaquinta 2' - Decimanona 1 e 1/3 - Vigesimaseconda 1' - Bordone di legno 8' - Flauto in ottava 4' - Cornetto s. III file - Violoncello 8' - Voce umana 8'

Pedale: Principale stoppo 16' - Ottava 8' - Decimaquinta 4' - Fagotto 16'.

Accoppiamenti e Unioni. Accessori: Dispositivo stabilizzatore del vento; Combinazioni elettroniche con sequencer

ORGANO BRONDINO - VEGEZZI BOSSI 1995 - CHIESA DI S. ANTONIO, SESTRI LAVANTE (GE)



L'organo della chiesa di S. Antonio è uno strumento a trasmissione meccanica costruito nel 1995 dalla ditta Brondino - Vegezzi Bossi di Centallo (CN) utilizzando gran parte del materiale fonico proveniente da un organo Vegezzi Bossi dell'inizio secolo XX originariamente collocato nel Santuario di Santa Rita a Torino. A tale materiale fonico, debitamente restaurato sono stati aggiunti vari registri per giungere all'attuale configurazione, del tutto diversa dallo strumento di partenza. Dispone di 3 manuali di 61 tasti e una pedaliera di 32 pedali. La trasmissione è elettronica. La disposizione dei registri è la seguente:

I manuale: Principale 8 - Bordone 8 - Salicionale 8 - Unda Maris 8 - Corno Camoscio 8 - Sesquialtera 2f. - Cimbalo 3f. - Regale 8 - Clarinetto 8

II manuale: Principale 16 - Principale 8 - Flauto traverso 8 - Dulciana 8 - Ottava 4 - Flauto a camino 4 - Duodecima 2 2/3 - Decimaquinta 2 - Ripieno 4f. - Tromba 8

III manuale: Principalino 8 - Bordone 8 - Viola Gamba 8 - Voce Celeste 8 - Flauto 4 - Nazardo 2 2/3 - Decimaquinta 2 - Terza 1 3/5 - Forniture 4f. - Oboe 8 - Voce Corale 8 - Tremolo

Pedale: Contrabbasso 16 - Subbasso 16 - Basso 8 - Bordone 8 - Violoncello 8 - Quinta 5 1/3 - Bombarda 16 - Tromba 8 - Tromba 4

Collegium Pro Musica - Fondato nel 1990 e diretto da Stefano Bagliano, è una formazione specializzata nel repertorio musicale barocco eseguito secondo lo stile dell'epoca e con l'uso di copie di strumenti originali, con un organico che varia dal Trio all'Orchestra. I componenti del gruppo hanno alle spalle un'intensa attività concertistica a livello internazionale, in collaborazione con famosi musicisti e complessi europei di musica antica. Si è esibito insieme a celebri interpreti, tra cui le cantanti Emma Kirkby, Gemma Bertagnoli e Roberta Invernizzi, la violinista Monica Huggett e il clavicembalista Bob Van Asperen, che ne hanno apprezzato le scelte musicali e la qualità del suono in cui la brillantezza e l'espressività italiana si combinano con il rigore stilistico. Ha suonato per molti prestigiosi festival e organizzazioni musicali in USA, Canada, Giappone, Cina, Israele ed Europa sempre riscuotendo calorosi consensi. Ha all'attivo una intensa attività discografica avendo registrato per le migliori etichette discografiche Sonate, Suite e Concerti di Telemann, Vivaldi, Sammartini, Fiorenza, B. Marcello, Merula, Graupner, Graun, Stradella, Guerrieri, Bitti, Cantate di A. Scarlatti etc. Importanti riviste musicali sono uscite con allegato un CD realizzato dal Collegium Pro Musica, tra cui "CD Classics" e due volte la prestigiosa "Amadeus". Il CD con i Concerti per flauto op.10 di Vivaldi e quello con l'integrale dei concerti da camera di Vivaldi hanno ricevuto recensioni a 5 stelle su varie riviste musicali tra cui Amadeus, Musica e Fanfare.

Stefano Bagliano - Flautista e direttore, è uno dei virtuosi di flauto diritto più considerati a livello nazionale e internazionale. Vanta una intensa attività concertistica come solista in USA, Canada, Giappone, Cina, Israele, Turchia, Europa, in sale e per enti di prestigio tra cui Carnegie Hall, Conservatorio di Mosca, Ishibashi Memorial Hall di Tokio, Gasteig di Monaco di Baviera, Conservatorio Centrale di Pechino, Palazzo Venezia a Roma/Concerti di Rai 3 in diretta radiofonica nazionale, Amici della Musica di Firenze, Società del Quartetto di Milano, Sagra Musicale Malatestiana di Rimini etc. Per la musica da camera ha suonato fra gli altri con E. Kirkby, M. Huggett, O. Dantone, B. Van Asperen, L. Ghielmi, A. Curtis, C. Chiarappa, E. Bronzi, C. Astronio, G. Capuano. Ha effettuato più di 20 registrazioni come solista per le più prestigiose etichette e riviste ottenendo entusiastiche recensioni dalla stampa nazionale e internazionale. A proposito del triplo CD con i Concerti da Camera di Vivaldi, il critico James Altena ha scritto "non ho mai sentito suonare così bene il suo strumento" ("Fanfare" 2013). Attivo anche in campo didattico, ha tenuto corsi, seminari e masterclass per i maggiori enti a Vienna, Mosca, Boston, Sion, Oporto, e diversi Conservatori.

Wladimir Matesic - Nato a Bologna nel 1969, dopo la Maturità Classica, ha studiato Organo, Composizione e Improvvisazione organistica presso i Conservatori e le Musikhochschulen di Piacenza, Bologna, Freiburg/Breisgau, Luzern, Rotterdam nelle classi dei professori G. Perotti, U. Pineschi, K. Schnorr, Th. Flury e B. van Oosten. Ha inoltre conseguito la Laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Bologna, con una tesi sulla vita e l'opera dell'organista belga Jacques-Nicolas Lemmens. È stato premiato ai concorsi organistici internazionali di Nijmegen (1996), Gravina in Puglia (2001) e Roma (2001). Svolge attività concertistica in Italia, Svizzera, Austria, Francia, Olanda, Germania, Croazia, Polonia, Lettonia e Giappone. Riconosciuto specialista del repertorio organistico francese di epoca romantica e moderna, è spesso invitato da istituzioni accademiche italiane (Conservatori di Pesaro, Rovigo e Ferrara) ed estere (Musikhochschule di Jacobstad, Finlandia) a tenere masterclass e seminari sull'argomento, ed ha pubblicato al riguardo alcuni saggi per periodici qualificati. È titolare della cattedra di Organo presso il Conservatorio di Musica "G. Tartini" di Trieste, organista co-titolare della Cattedrale di Bologna e direttore artistico della Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Voci e Organi dell'Appennino".

Trio des Alpes - "Individualmente ottimi ma ancor più efficaci nell'azione d'insieme" scriveva la Gazzetta di Mantova in occasione di un concerto tenuto dalla formazione italo-svizzera "Trio des Alpes" presso il Teatro Monteverdi di quella città. Questa è certamente una delle peculiarità di questa formazione: tre personalità di spicco riunite con l'intento di raggiungere l'essenza di ciò che la musica da camera richiede, cioè di fondere in un dialogo comune personalità musicali distinte al fine di

ottenere un unico corpo sonoro.

Hana Kotková è “solista sublime” per il New York Times, violinista “seducente, ricca di meraviglie” per The Strad in occasione della prima esecuzione americana (2012) di “Violin and Orchestra” di Morton Feldman al Lincoln Center di New York, città dove aveva esordito l’anno prima (Carnegie Hall). Fra i numerosi riconoscimenti la vittoria al prestigioso Concorso internazionale “Primavera di Praga”. Di primo piano il suo impegno in ambito cameristico in particolare con il Trio Smetana di Praga nei primi anni 2000.

Claude Hauri è stato primo violoncello in varie formazioni, dall’Orchestra Giovanile Mondiale in tenera età a formazioni dedite in particolare alla musica contemporanea quali l’“Ensemble Algoritmo” di Roma o “Nuovo Contrappunto” di Firenze, divenendo uno degli interpreti di riferimento per tale repertorio.

Il pianista Corrado Greco contribuisce in maniera fondamentale alla musicalità del Trio, anche grazie alle sue numerose esperienze cameristiche con partner illustri quali Bruno Canino, Rodolfo Bonucci, Mario Ancillotti, Giovanni Sollima, Mario Caroli, Massimo Quarta, Lorna Windsor, e con membri dei Berliner Philharmoniker.

I programmi musicali, spesso impreziositi da un filo conduttore, sono il segno distintivo del Trio che realizza opere del repertorio con l’intento di riscoprire pagine ingiustamente desuete. Peculiarità di ogni approccio è la cura del dettaglio nel rispetto del testo e la ricerca delle intenzioni originali del compositore. I riconoscimenti ottenuti dimostrano la validità di tale lavoro: il Trio si è esibito in importanti Festival europei (Ljubljana, Nancyphonies, Alba Music, Piano Echos) e per prestigiose Associazioni. Dal 2011 ha effettuato tournée in U.S.A., Brasile, Spagna, Italia, Austria, Svizzera ed è stato invitato dalla UMBC di Baltimora per un progetto dedicato alla musica di compositrici del XX secolo e contemporanee con numerose prime esecuzioni, masterclass e concerti da camera. Di recente ha eseguito i tripli concerti di Ghedini, Schnyder e Martinu, questo con la prestigiosa Orchestra da Camera di Mantova. Nel 2015 è stato pubblicato il loro primo CD (Dynamic) *XX Century Women Composers* con musiche di Beach, Boulanger, Clarke, ottenendo lusinghiere recensioni come quella della prestigiosa rivista Gramophone: *Il Trio del 1921 della Clarke è una vera rivelazione... di gran lunga la migliore esecuzione, fluente, impegnata e meravigliosamente energica in ogni momento.*

Ensemble di Musica Antica del Conservatorio “Giacomo Puccini” di La Spezia - Nasce dalla volontà del direttore e di alcuni docenti con competenze specifiche nel repertorio antico di offrire attraverso laboratori, corsi, seminari e masterclass tenuti da docenti interni e da musicisti di chiara fama, un percorso trasversale alle varie scuole presenti nell’istituzione nell’ottica di incentivare l’interesse in un settore, almeno in Italia, ancora poco sfruttato rispetto alle tradizioni, alle risorse e quindi agli sbocchi professionali che il nostro Paese potrebbe e dovrebbe offrire. Il gruppo vocale e strumentale si compone di allievi e docenti, avvalendosi anche di musicisti esterni specialisti del repertorio antico. Attraverso alcuni progetti d’Istituto e la collaborazione con le istituzioni e con alcune associazioni concertistiche intende offrire agli allievi importanti occasioni per valorizzare e concretizzare il percorso didattico di studio offrendo al contempo al pubblico alcune interessanti occasioni di ascolto di brani noti o di rara esecuzione e di giovani promettenti esecutori.

Schola Cantorum S. Stefano – Si è costituita a Genova nel 1996 aggregando alcuni coristi interessati ad approfondire gli aspetti relativi a tecnica vocale e prassi esecutiva del repertorio del ‘600-’700. Ha collaborato con il “Carlo Felice Ensemble” realizzando capolavori del repertorio vocale sacro di raro ascolto e prime esecuzioni moderne di autori italiani del ‘700. Dal 1999 collabora con “Il Cimento degli Affetti” diretto da Valentino Ermacora, realizzando iniziative concertistiche di grande rilievo e la riscoperta di opere inedite in prima ripresa moderna: Stabat Mater di Quirino Gasparini, Messa a cinque voci per il giorno di santa Cecilia di A. Scarlatti, Requiem di Iommelli. Per “Primavera Barocca 1999” ha realizzato lo Stabat Mater di Traetta, Vivaldi e alcune cantate di Carissimi. Per il progetto culturale “La musica nella vita del ‘700 europeo” ha presentato opere di autori europei (Te Deum di Hasse in prima ripresa moderna, Missa Dolorosa e Mottetti sacri di Caldara inediti). Ha eseguito l’oratorio Davidis Pugna et Victoria di A. Scarlatti, i Magnificat di Albinoni e Buxtehude. La partecipazione a diverse edizioni del “Festival della musica classica genovese, dei suoi luoghi e committenze” ha visto la prima esecuzione moderna de *Le Gare dell’amor eroico* di Stradella (2006) e di *La serva spiritata* di Anfossi (2007). Ha effettuato molte registrazioni per prestigiose case discografiche.

Roberto Menichetti - Diplomato in pianoforte, organo e clavicembalo nei Conservatori di Firenze e Bologna, ha studiato clavicembalo con Gustav Leonhardt ottenendo il diploma di concertista al Conservatorio di Amsterdam (1993). Si è distinto in importanti competizioni, come il Concorso nazionale organistico di Milano (2° Premio ex aequo, 1990), il Concorso Internazionale “Schnitger” di Alkmaar (finalista 1991), il Concorso Internazionale per Organo (3° Premio 1994) e per Clavicembalo (3° Premio, 1° e 2° non assegnati, 1995) di Bruges (Belgio). Dedicatosi allo studio della musica antica, privilegia esecuzioni su strumenti storici. L’attività concertistica all’organo e al clavicembalo lo impegna nelle maggiori rassegne italiane, in Germania, Olanda, Svezia, Giappone, dove tiene masterclass sul clavicembalo. Ha registrato un cd (La Bottega Discantica) sugli organi storici toscani. È titolare di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio di La Spezia.

Luigi Fontana - Diplomato in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio di Parma sotto la guida di Stefano Innocenti e in Clavicembalo, ha partecipato a corsi di interpretazione e improvvisazione tenuti da qualificati docenti tra cui L.F. Tagliavini, M. Chapuis, H. Vogel, E. Koiman, A. Isoir, M. Radulescu, J. Essl. Vincitore del VI Concorso Svizzero Internazionale dell’Organo, svolge attività concertistica come solista e in complessi cameristici. Al clavicembalo, in duo con il flautista C. Ferrarini, ha inciso vari CD con musiche inedite di Bach, Vivaldi, D. Scarlatti, Devienne, Mancini, G.B. Vitali. Ha tenuto i concerti inaugurali del restauro di vari organi storici e ha suonato brani di autori contemporanei in prima esecuzione. Collabora con Orchestra Barocca di Cremona, Capella Regensis (Reggio Emilia), Accademia dei Virtuosi (Genova). Insegna Organo Complementare e Canto Gregoriano nel Conservatorio “Puccini” di La Spezia.

Valentino Ermacora - Dopo i diplomi in Organo e composizione organistica e in Clavicembalo con L. Romiti e A. Bellasich, ha approfondito il repertorio tardo rinascimentale e barocco frequentando corsi e seminari presso le più accreditate accademie europee. Determinanti le esperienze di studio fatte con T. Koopman, H. Vogel, L.F. Tagliavini, M. Radulescu, H. Boumann. Svolge attività concertistica come solista (cembalo e organo) e direttore dell’ensemble “Il Cimento degli Affetti”, da lui fondato nel 1994, specializzato nel repertorio antico con strumenti originali, e della “Schola Cantorum S. Stefano” con i quali ha effettuato molte prime esecuzioni e registrazioni di musica strumentale e vocale di autori italiani o attivi in Italia nei secoli XVII-XVIII affrontando pagine di grande impegno (integrale dei Mottetti, Cantate, Messe e Magnificat di Bach, il Messiah di Händel). Ha eseguito l’opera omnia di Bach per clavicembalo in 30 concerti preceduti da una introduzione storico-analitica. Ha curato e diretto numerose prime esecuzioni moderne di musica del ‘6-’700 tra cui *La Moralità Armonica* di G.B. Bassani, *Io Stabat Mater* e il Concerto per Organo e archi di Q. Gasparini, il *Te Deum* di Hasse, Le gare dell’amor eroico di Stradella, le Sinfonie di C. Tessarini, e quelle legate all’ambiente ligure (Gaetano Isola). Insegna clavicembalo al Conservatorio di La Spezia.

Manuel Tomadin - È probabilmente l’organista italiano più decorato in competizioni di esecuzione e interpretazione della sua generazione, diplomato in Pianoforte (massimo dei voti), Organo e composizione organistica, Clavicembalo (Cum Laude); laureato in Clavicembalo (110 e lode). Già docente di organo e clavicembalo in alcuni Conservatori, tra cui Lucca, Piacenza, Venezia, insegna organo all’Istituto Pareggiato Monteverdi di Cremona. Si dedica all’approfondimento delle problematiche inerenti la prassi esecutiva della musica rinascimentale e barocca anche attraverso lo studio dei trattati e degli strumenti d’epoca. Dal 2001 al 2003 ha studiato alla “Schola Cantorum Basiliensis” (Svizzera) con Jean Claude Zehnder. Di grande importanza per la sua formazione sono state le lezioni con Ferruccio Bartoletti e Andrea Marcon. Svolge intensa attività concertistica in Italia ed Europa come solista, in assieme o accompagnatore. Ha inciso vari dischi per qualificate etichette utilizzando organi storici del Friuli Venezia Giulia. I dischi di Bruhns, Hasse, Kneller, Leyding e Geist hanno ricevuto 5 diapason dalla omonima rivista francese. È direttore artistico dei Festival Organistico Internazionale Friulano “G.B. Candotti” e “A. Vivaldi di Trieste”. Organista della Chiesa Evangelica Luterana a Trieste, tiene corsi alla Staatliche Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Mannheim. È vincitore di 4 concorsi organistici nazionali e 6 internazionali tra cui spiccano il 1° premio a Füssen – Breitenwang – Mittenwald (Germania), il 2° premio, primo non assegnato, al prestigioso concorso “Paul Hofhaimer” di Innsbruck per ben due volte (2004, 2010), il 1° premio assoluto allo “Schnitger Organ competition” di Alkmaar - Holland 2011 (titolo di Organista Europeo dell’ECHO 2012).

Ensemble Suono Giallo – È un gruppo nato a Città di Castello in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita del pittore Alberto Burri del 2015. L'intento del progetto è nel nome stesso dell'ensemble: un viaggio sinestetico di kandinskyana memoria, una sintesi delle arti, ossia quell'opera d'arte totale che Wagner aveva cercato di realizzare a Bayreuth. Da questo presupposto il gruppo si propone di divulgare e promuovere la musica contemporanea con nuove commissioni, concerti e attività educative.

Andrea Biagini - Ha svolto gli studi musicali presso il Conservatorio di Perugia con Carlo Morena laureandosi con il massimo dei voti e lode, ricevendo pure il premio come miglior diplomato dell'anno. Laureato in didattica della musica per l'insegnamento strumentale, si è perfezionato con Bruno Cavallo, Michele Marasco, Marco Zoni, Giampaolo Pretto (musica da camera). Premiato in numerosi concorsi musicali, si è dedicato alla diffusione della nuova musica eseguendo prime assolute, spesso a lui dedicate, di compositori contemporanei. Vanta un'intensa attività concertistica in Europa, Stati Uniti, Russia per rilevanti istituzioni musicali e festival. Già membro stabile dell'Orchestra Sinfonica di Perugia e dell'Umbria, ha collaborato con il Coro del Maggio Musicale Fiorentino e l'Orchestra sinfonica di San Marino diretto da G. Garbarino, G. Silveri, P. Belloli, M. Salvemini, A. Ciavatta, T. Battista, P. Caraba. Sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti televisive e radiofoniche. Ha registrato per varie etichette. Collabora con l'Orchestra da camera di Perugia e il G.E.R.M.I. Ensemble. È membro fondatore del Duo Narthex, Namaste ensemble "No Borders Quartet" del Nyky Trio. È autore di composizioni pubblicate dall'editore Lantro-Music (Belgio).

Fabio Battistelli - Si è brillantemente diplomato nel Conservatorio di Perugia. Attivo quale solista o membro di gruppi cameristici, ha svolto attività concertistica per le più prestigiose sale da concerto in Italia, Europa, Sud America, Stati Uniti, Canada, Nord Africa. Ha inciso per Fonit-Cetra e Raitrade e ha partecipato a trasmissioni televisive e radiofoniche RAI. Profondo conoscitore della musica contemporanea, ha suscitato molto interesse da parte di autorevoli musicisti che gli hanno dedicato alcune opere. Ha effettuato prime esecuzioni assolute nei maggiori festival di musica contemporanea. Insegna al Conservatorio di Firenze e tiene corsi di interpretazione musicale. Impegnato in produzioni di musica e poesia, collabora con attori e artisti come David Riondino, Amanda Sandrelli, Blas Roca-Rey, Lunetta Savino, Elio delle Storie Tese, Roberto Fabbriciani, Pino Micol, Piera degli Esposti, Alessandro Haber, Carlo Lucarelli, Paola Gassman, Stefano Bollani, Toni Esposito. È componente del "Duo+2" quartet con Fabio e Sandro Gemmiti e Claudio Campadello di cui è uscito il primo cd. È autore del metodo *Guida allo studio del I Lefevre* (Progetti Sonori 2005).

Michele Bianchini - Si è laureato con il massimo dei voti e lode al Conservatorio di Musica di Perugia sotto la guida di Roberto Todini, ottenendo una borsa di studio come miglior diplomato dell'anno. Ha studiato alla Sibelius Academy di Helsinki con Pekka Savijoki. Ha seguito corsi di perfezionamento con i maestri C. Delangle, J.M. Londeix, E. Rousseau, F. Mondelci, R. Todini, V. Veldi. È vincitore di vari concorsi di esecuzione musicale. Da subito inizia un'intensa attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche, esibendosi presso note istituzioni italiane ed estere. Ha eseguito in prima assoluta opere di B. Strobl, D. Ghezzi, J. Eaton, Ayala Asherov Kalus, L. Gregoretto, F. Fournier Facio, V. Guastella, V. Friedel, A. Rossi, R. Bellafrente, F. Pierami, J. Hummel, P. Leonards. È membro dell'ensemble di sassofoni di Perugia, del That Times two duo con pianoforte, del D-BRANE duo con percussioni, del NYKY Trio con flauto e pianoforte, del Namaste No Borders Quartet. Ha inciso brani per etichette italiane e americane.

Laura Mancini - Si forma al Conservatorio di Perugia laureandosi con massimo dei voti e lode e, parallelamente, in Ingegneria Civile. Si perfeziona con Leigh Howard Stevens, Ney Rosaura, Emmanuel Sejourné, Maurizio Ben Omar, Stefano Cantarelli e, alla Sibelius Academy (Helsinki), con Olli-Pekka Martikainen, Sami Koskela, Antti Rislakki. Si esibisce come solista (marimba, vibrafono, percussioni), è membro degli ensemble Tetraktis Percussioni, Time Works Trio, D-brane Duo. La sua attività cameristica spazia dalla musica barocca alla contemporanea. Collabora stabilmente con Accademia Barocca W. Hermans; Ludus Gravis; Nyky Ensemble e SE Ensemble (Finlandia); Quintetto d'archi Collegium Tiberinum; United Artists for Peace Chamber Orchestra; Sibelius Academy Symphony Orchestra; Ladies Italian Chamber Orchestra; Collegium Vocale Tifernum. Vanta molte esperienze in ensemble di sole percussioni. Con queste formazioni suona in prestigiose stagioni concertistiche europee. Da ricordare le collaborazioni con Stefano Scodanibbio, Butch Morris, Alessandro Carbonare, Ramberto Ciannarughi, Jonathan Williams, Alessio Allegrini. L'attività orchestrale la vede operare

con le Orchestre del Teatro Regio di Parma, Sinfonia Veneta, Sinfonica di Perugia e dell'Umbria.

Simone Nocchi - Diplomato in pianoforte al Conservatorio di Perugia, si è perfezionato con Andrea Pestalozza e Paul Badura-Skoda. Nel 1994 vince la borsa di studio presso la Scuola di Musica di Fiesole dove frequenta i corsi di musica da camera tenuti dal Trio di Trieste e Maureen Jones. Si perfeziona anche come accompagnatore alla Renata Scotto Opera Academy con Vincenzo Scalerà e Robert Kettelson presso l'Accademia di Santa Cecilia. Si diploma presso la Scuola Civica di Milano come Maestro Sostituto tenendo concerti nel circuito As.Li.Co. È stato maestro sostituto in varie opere tra cui, in prima assoluta, *Dalle due alle tre* di Matteo D'Amico e *Piccolo Spazzacamino* di Britten. Collabora stabilmente con l'Orchestra Haydn di Bolzano registrando brani in prima esecuzione assoluta di I. Fedele e F. Cifariello Ciardi sotto la direzione di O. Rudner, G. Kuhn, J. Wildner, S. Ranzani. Ha suonato in diverse formazioni da camera in importanti stagioni musicali dove ha eseguito in prima assoluta, musiche di C. Boccadoro, M. Dall'Ongaro, F.E. Scogna, R. Vacca, C. Carrara, F. Festa. Già maestro accompagnatore nei corsi di perfezionamento di Michael Holtzel, Carlo Chiarappa, Sonig Tchakerian, Raffaele Mallozzi, Vittorio Ceccanti, ricopre tale ruolo in quelli di Direzione d'orchestra di Ennio Nicotra a San Pietroburgo. Laureato in Lettere moderne è specializzato in Storia dell'Arte contemporanea.

Simone Della Torre - Nato a Crema, si è diplomato in Organo e Composizione organistica sotto la guida di Maurizio Ricci e in clavicembalo con Edoardo Bellotti. Ha frequentato in seguito diversi corsi di perfezionamento e masterclass tra i quali si segnalano, in particolare, quelli tenuti da Michael Radulescu, Jean Claude Zehnder, Arturo Sacchetti, Peter Westerbrinck e Lorenzo Ghielmi. Ha inoltre seguito diversi Corsi internazionali estivi sulla musica antica spagnola a Santiago de Compostela sotto la guida di Montserrat Torrent-Serra. Nel 1998 ha ivi conseguito il Premio "Rosa Sabater". Interessato alla didattica e allo studio dei rapporti tra la musica e le arti visive, ha conseguito la laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano e il diploma postuniversitario di specializzazione in didattica della musica (2003). Attualmente è organista dell'organo Serassi-Inzoli (1759/1882) della chiesa di S. Benedetto in Crema, dove è insegnante di organo e composizione organistica presso la Scuola Musicale "Monteverdi" e membro della Commissione di Musica Sacra della Diocesi. Svolge attività concertistica partecipando a qualificate rassegne in Italia e all'estero (Svezia, Spagna, Francia) in qualità di solista all'organo e al cembalo e in formazione con altri strumentisti. È organista e pianista accompagnatore di varie formazioni corali e organizza la rassegna concertistica "Vox organi". In collaborazione con l'Associazione Musicale "Musica sempre" coordina il progetto "In organo pleno" che intende approfondire il repertorio e lo strumento organo da un punto di vista multidisciplinare e di aprire nuovi orizzonti nella didattica musicale e nella musica organistica contemporanea. Ha effettuato incisioni su organi storici lombardi e di recente ha curato la pubblicazione di un volume sulla storia e il restauro dell'organo Serassi di San Benedetto a Crema.

Anna Delfino - Inizia a suonare l'oboe all'età di nove anni, studiando poi presso il Conservatorio "Paganini" di Genova. Dopo la laurea in Lingue e Letterature Straniere si diploma in Canto Lirico presso il Conservatorio "G. Puccini", La Spezia. Ha studiato con Anna Maria Bixio e con Angelica Frassetto. Vincitrice del premio Profilo Donna Junior 2010 (sezione belcanto), riceve una borsa di studio grazie alla quale segue un corso di perfezionamento con Janet Perry. Nel 2015 segue una masterclass con Mariella Devia. Dal 2015 studia lo spartito con il M^o Carminati. Esordisce come Oscar in Un ballo in maschera (2011) e lo stesso anno vince il ruolo di Adina al Concorso Lirico Internazionale "Tito Schipa", debuttando nell'Elisir d'amore al Teatro Politeama Greco di Lecce (2012). Ha cantato ne Il barbiere di Siviglia (Rosina, Teatro all'aperto "G. Verdi" di Acqui Terme 2015), Così fan tutte (Despina, XXIX Stagione Lirica di Varese Ligure 2015), Les contes d'Hoffmann (Olympia, Teatri Verdi di Pisa, Giglio di Lucca, Goldoni di Livorno, Coccia di Novara 2014), Bohème (Musetta, tournée europea con Schlote Productions Salzburg 2013), Il segreto di Susanna-La notte di un nevrastenico (Teatro Sociale di Trento 2012); il segreto di Susanna (Teatro dell'Opera Giocosa di Savona 2012 e 2014), Traviata (Violetta, Teatri Municipale di Casale Monferrato, Anfiteatro romano di Susa, all'aperto "G. Verdi" di Acqui Terme 2012 e 2013), Il maestro di musica di Pergolesi (Lauretta, festival estivo dell'Orchestra Sinfonica di Savona 2011). Dal 2005 svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero in un repertorio che va dal barocco al contemporaneo. Recente il debutto in Le sette parole di Cristo

sulla croce di Franck. Tra le composizioni eseguite si ricordano di Vivaldi *Beatus Vir*, *Lauda Jerusalem*, cantate RV 651 e RV 660, *Requiem* di Mozart, *Petite Messe Solennelle* di Rossini accompagnata da M. Damerini, si è esibita in *Deep South Story* (elaborazione di Raffaele Cecconi da Gerswin) e con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo nel repertorio delle musiche da film (Teatro del Casinò).

Ensemble Barocco “Rapallo Musica” - Nato nel 2014 in seno all'omonima associazione di Rapallo organizzatrice del Festival Organistico Internazionale “Armonie sacre percorrendo le Terre di Liguria”, l'ensemble, formato da musicisti genovesi che da diversi anni hanno rivolto il loro interesse al repertorio antico e barocco, comprende 2 violini (Alessandro Alexovits e Fabio Francia), violoncello (Jacopo Ristori) e organo/clavicembalo (Rodolfo Bellatti), ma all'occasione può ampliare il proprio organico. Intento principale dell'ensemble è proporre lo smisurato patrimonio musicale dei secoli XVII e XVIII, in particolare il barocco italiano, secondo criteri conformi alla prassi esecutiva in costante riferimento alle fonti musicali sparse sul territorio. Grazie al lavoro di ricerca e studio effettuato dal M° Bellatti sui fondi musicali liguri, l'ensemble ha eseguito un programma concertistico incentrato su compositori genovesi quasi dimenticati (Matteo Bisso, Anton Maria Tasso) e su musicisti che hanno operato a Genova (Falconieri e Stradella). In queste occasioni il pubblico ha potuto riascoltare su strumenti della scuola organaria ligure partiture per organo e archi (come il Concerto in Fa di Quirino Gasparini) custodite manoscritte in importanti archivi genovesi.

Bartolomeo Gallizio - È nato a Mondovì nel 1964. Si è diplomato in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio Statale “G.F. Ghedini” (al tempo “B. Bruni”) di Cuneo con Giuseppe Peirolo; in Clavicembalo, con il massimo dei voti, presso il Conservatorio “G. Verdi” di Torino con Giorgio Tabacco. Ha continuato lo studio dell'Organo sotto la guida di Lionel Rogg presso il “Conservatoire de Musique” di Ginevra. Ha seguito corsi di perfezionamento tenuti da Michael Radulescu, Renée Saorgin, Luigi Ferdinando Tagliavini, Jean Guillou. Compositore, con particolare attenzione all'organo, è stato dal 1995 al 2014 docente titolare di Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio “Niccolò Paganini” di Genova. Ricopre ora la stessa cattedra al Conservatorio “Giorgio Federico Ghedini” di Cuneo. Ha tenuto concerti in Italia, Francia, Inghilterra, Germania. Collabora in qualità di continuista e di accompagnatore all'organo e al cembalo con vari gruppi vocali e strumentali, tra i quali la Società Corale “Città di Cuneo”, con la quale ha realizzato importanti produzioni ed incisioni.

Marco Vincenzi - Genovese, si è diplomato in pianoforte col massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio della sua città, vincendo il premio per il miglior diploma dell'anno. In seguito ha studiato con Maria Tipo al Conservatorio Superiore di Ginevra, ottenendo il Prix de Virtuosité nel 1986; nello stesso anno si è diplomato in composizione e laureato in lettere moderne col massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi su Dinu Lipatti (con la quale ha conseguito il Premio di Musicologia della Fondazione Lipatti di Bucarest). Distintosi in numerosi concorsi, ha vinto quelli internazionali di Stresa e della Sommerakademie del Mozarteum di Salisburgo. Svolge attività nei principali centri italiani, europei e degli Stati Uniti, tenendo recitals e concerti con orchestra in alcune fra le più prestigiose sale europee. Ha preso parte a esecuzioni integrali dell'opera pianistica di Chopin, delle Sonate di Beethoven, delle Sonate e dei Concerti di Mozart. In Italia è invitato come solista da enti prestigiosi; con l'Orchestra di Roma e del Lazio diretta da Lu Jia ha inaugurato la Festa Europea della Musica 2002, eseguendo il Terzo Concerto di Beethoven in Piazza del Campidoglio. Fra i direttori con cui ha suonato si ricordano Piero Bellugi, Carlo Boccadoro, Arpad Gerecz, Marc Kissoczy, Peter Maag. In ambito cameristico da più di vent'anni collabora con Cristiano Rossi ed è richiesto come partner da alcuni dei migliori archi italiani (il Nuovo Quartetto Italiano, i Quartetti di Fiesole e Fonè). Collabora con articoli e recensioni a *Civiltà musicale*, *Il Giornale della Musica*, *Musica*, *PianoTime* e *Symphonia*; per la LIM ha progettato e curato i volumi *Ferruccio Busoni e il pianoforte del Novecento* (2001) e *Drammaturgie musicali del Novecento* (2008). È titolare di pianoforte principale al Conservatorio di Genova, direttore del Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni di Empoli e direttore artistico del Concorso pianistico internazionale “Arcangelo Speranza” di Taranto. I suoi CD monografici (Lipatti, Wolf-Ferrari, Busoni, Rota, Pizzetti, Vieuxtemps, Respighi) sono stati favorevolmente recensiti dalle maggiori riviste. L'integrale delle trascrizioni per pianoforte solo di Mozart-Busoni ha ottenuto critiche internazionali altamente elogiative e gli ha valso l'invito ai Concerti del Quirinale 2008 (in

diretta europea). Roman Vlad ha scritto di lui: “Assoluta chiarezza e trasparenza. Tocco felicemente calibrato. Fraseggio inappuntabile. Bel legato cantabile e staccati precisi quanto differenziati. Pedalizzazione sempre appropriata”.

Alfonso Fedi - Nato a Firenze, si è diplomato in organo (con A. Esposito) al Conservatorio di Firenze e in clavicembalo (con A. Conti) al Conservatorio di Bologna, ottenendo la lode e la menzione d'onore. È stato allievo di G. Leonhardt allo Sweelinck Conservatorium di Amsterdam (1981-1983) e ha seguito corsi di perfezionamento con L.F. Tagliavini. Primo premio assoluto al Concorso Nazionale di Esecuzione Clavicembalistica di Bologna (1985), ha effettuato registrazioni per Radio France, Radio Colonia, BBC, KRO (Olanda), Radio Svizzera Italiana, Israel Broadcasting Corporation, RAI Uno, RAI Tre e si è esibito come solista in quasi tutti i paesi europei e nelle più prestigiose rassegne italiane. L'Accademia di Francia lo ha invitato più volte a rappresentare l'Italia nel ciclo “Clavicembalisti d'Europa” a Villa Medici. Nel 1997 ha tenuto la prima tournée negli Stati Uniti e nel 2000 ha debuttato (con il soprano Elena Cecchi Fedi) nella prestigiosa sala del Concertgebouw di Amsterdam e al Miami Bach Festival. In veste di direttore vanta numerose produzioni; si ricordano in particolare, per le personali revisioni critiche, *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi (Teatro Verdi, Pisa), *Il martirio di San Lorenzo* di F.B. Conti (con Ausermusicci, Firenze Basilica di San Lorenzo), le prime esecuzioni moderne degli oratori *S. Maria Maddalena de' Pazzi* di G. Lulier e *Dio sul Sinai* di Conti. Già responsabile del Dipartimento di Musica Antica e docente di organo, musica d'insieme e clavicembalo (perfezionamento) alla Fondazione Scuola di Musica di Fiesole (1988-2000), è stato poi nominato professore di clavicembalo al Conservatorio Superiore di Ginevra (2000-2015); insegna clavicembalo e musica d'insieme per strumenti antichi al Conservatorio di Firenze. Dal 1987 al 2002 è stato organista della Basilica di San Miniato al Monte (Firenze), di cui è tuttora titolare, e dal 2001 al 2009 maestro di cappella e organista titolare della Cattedrale di S. Maria del Fiore a Firenze. Ha inciso per Accord, Arts, Virgin Classic, Tactus, Sonitus.

Andrea Bressan - Ha studiato fagotto al Conservatorio di Vicenza dove si è diplomato con il massimo dei voti e la lode con Eros Adami e ha frequentato il corso di composizione con Fabio Vacchi. Si è perfezionato alla Hochschule del Mozarteum di Salisburgo e alla Universität für Musik di Vienna con Milan Turkovic; ha frequentato i Corsi di Alto Perfezionamento della Comunità Europea con Ovidio Danzi, Daniele Damiano e Sergio Azzolini. Ha partecipato a corsi di direzione d'orchestra con Romolo Gessi, Donato Renzetti, Lior Shambadal. Ha esordito in orchestra nel 1987 come primo fagotto nella tournée europea della Gustav Mahler Jugendorchester, proseguendo con collaborazioni con molte orchestre italiane tra cui, con 13 anni di attività, I Solisti Veneti. Dal 1999 è invitato regolarmente come primo fagotto nella Budapest Festival Orchestra. Nella sua attività orchestrale ha suonato nelle migliori sale d'Europa, Asia e USA con direttori come Claudio Abbado, Ivan Fischer, Christopher Hogwood, Franz Velsler-Most, Daniel Harding, Roman Kofman. Per la musica barocca ha collaborato come basso continuo e solista con Fabio Biondi e membri del Concentus Musicus Wien. Ha svolto notevole attività cameristica, anche in duo con pianoforte e in formazione di quintetto di fiati, con ottimi piazzamenti in concorsi nazionali e internazionali. Come solista ha ricevuto una menzione speciale al “Concorso Internazionale Viotti” e ha vinto il 1° premio al concorso internazionale di Tradate. Ha eseguito numerosi concerti e tenuto corsi di perfezionamento e masterclass in diversi paesi d'Europa e Sudamerica. Si interessa anche di musica contemporanea con numerose prime esecuzioni, jazz e improvvisazione in duo con il vibrafonista Saverio Tasca, collaborando con Paolo Fresu, Markus Stockhausen, Gianluigi Trovesi, Mario Arcari. La sua discografia come solista e camerista comprende il concerto in mi minore di Vivaldi per violoncello e fagotto con Mario Brunello, il Divertimento per fagotto e archi di A. Lincetto, “Le grand duo” con Cecilia Franchini, l'integrale dei concerti a cinque di Vivaldi con Collegium Pro Musica, le ouvertures per 2 oboi, fagotto e archi di Veracini. È titolare della cattedra di fagotto al Conservatorio di Padova.

Catherine Jones - Dopo aver completato gli studi musicali alla University of Western Australia (Perth) ottenendo il Diploma in violoncello moderno con il massimo dei voti, ha vinto una borsa di studio che le ha permesso di frequentare la classe di Jaap ter Linden al Royal Conservatorium di L'Aia, specializzandosi nel repertorio barocco e classico. Nel 1999, dopo esser stata guidata dai più importanti esponenti del settore, si è diplomata in violoncello barocco vincendo pure il premio “Nicolai” per

migliore esecuzione e votazione dell'anno. Vanta una carriera internazionale che l'ha portata a suonare e registrare con orchestre e ensemble da camera in Europa, Stati Uniti, Giappone, Corea, Honk Kong, Australia. Ricopre regolarmente il ruolo di primo violoncello a Londra con Academy of Ancient Music e vanta una lunga collaborazione con Ton Koopman e l'Amsterdam Baroque Orchestra. Riceve inoltre inviti a esibirsi con i principali ensemble di musica antica tra i quali English Concert, Florilegium (Londra), La Petite Bande, Sonnerie (Londra), Concerto Copenhagen. È membro di European Brandenburg Ensemble, il gruppo creato da Trevor Pinnock con il quale ha registrato l'integrale dei Concerti Brandeburghesi. Ha effettuato registrazioni per Deutsche Grammophone con l'orchestra Il Complesso Barocco diretto da Alan Curtis, specializzato nel repertorio operistico händeliano; nel 2008 ha svolto una tournée in Germania come solista e ha registrato il concerto in re minore di L. Leo per Deutsche Harmonia Mundi. Ha pure contribuito allo sviluppo di giovani e nuovi ensemble come l'innovativo B'rock (Belgio). Come solista ha partecipato al Festival di Cremona con Il Complesso Barocco, al Winter Festival (UWA, Perth WA), all'Oude Musiek Festival di Utrecht con la famosa Orchestra of 18th Century diretta da Frans Brüggen. Si esibisce anche come primo violoncello con il gruppo La Scintilla di Zurigo con il quale ha partecipato a *Norma* di Bellini con Cecilia Bartoli e Giovanni Antonini al Festival di Salisburgo 2013. Tiene masterclass di violoncello barocco presso l'Austria Barock Akademie a Gmunden. Il suo CD con sonate di Boccherini e Cirri (Sony DHM) ha ricevuto ottime recensioni radiofoniche e in riviste specializzate. I suoi concerti sono stati trasmessi su Radio 3 (Concerti del Quirinale) e ABC Classic (Australia Broadcast Company).

Francesco Savergnini - Nato ad Asti nel 1990, si avvicina alla musica per gioco, all'età di quattro anni. Si diploma in pianoforte presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova con Gloria Ratti e segue masterclass con Sergio Perticaroli, Enrico Pace, Andrea Lucchesini e molti altri interpreti. Per alcuni anni svolge attività concertistica come pianista solista e accompagnatore, collaborando anche con alcune formazioni da camera e con il gruppo teatrale "Teatro degli Acerbi". Nelle estati 2006 e 2007 partecipa ai corsi estivi organizzati da Claudio Astronio presso la scuola "A. Vivaldi" di Bolzano, da cui nascerà un vivissimo interesse per la musica antica; da questo momento si avvicina al clavicembalo e ha modo di apprendere la lezione di alcuni grandi interpreti di musica del sei-settecento: James David Christie, Gordon Murray, Enrico Baiano, Claudio Astronio. Da quattro anni è allievo della clavicembalista e musicologa Emilia Fadini presso la Scuola Comunale di Milano. Nel 2005 è tra i fondatori dell'Ensemble "Claudio Monteverdi" di cui è il continuista e direttore. Ha collaborato con l'ensemble "Armoniosa", diretto da F. Cerrato: con questa formazione incide l'integrale dei concerti grossi di Corelli (2011) e si esibisce in numerose sale da concerto italiane (Teatro Elfo Puccini di Milano, Auditorium RAI di Torino...). A marzo 2015 è vincitore del primo premio ex aequo al XV Concorso Internazionale di clavicembalo "Gianni Gambi" di Pesaro e, nel contesto dello stesso concorso, vincitore del premio "Domenico da Pesaro" per la musica contemporanea. Agli studi musicali ha affiancato quelli scientifici: ha conseguito la maturità scientifica col massimo dei voti ed è laureando in Medicina presso l'Università di Torino.

Joanna Trzeciak - È nata a Cracovia dove ha intrapreso la formazione musicale a 7 anni. Completati gli studi musicali nella città natale sotto la guida di Zbigniew Drzewiecki, ha ottenuto il diploma in Pianoforte al Conservatorio di Varsavia con Jan Ekier. Successivamente ha ottenuto una borsa di studio dalla Fondazione Chopin. Nel 1977, è stata selezionata dal Ministero Polacco della Cultura per specializzarsi presso il Conservatorio di Mosca con il Professor Lev Vlasenko. Nel 1980, ha vinto il Festival dei Pianisti Polacchi a Slupsk. Da allora le si è prospettata una carriera di livello internazionale. Nel 1988 ha tenuto la prima tournée negli Stati Uniti d'America dove è ritornata più volte non soltanto per suonare in apprezzati concerti ma anche per tenere masterclass, in particolare presso l'Università Statale dell'Arizona, sull'opera pianistica di Szymanowski. Si è esibita in recital e da solista con orchestra, nelle principali città europee, in Canada e in Libano, per famosi festival quale quelli delle Fiandre, Ljubljana, Napoli, Antonin, Korcula e Osor, e in sale quali Rudolfinum di Praga, Palazzo della Borsa di Oporto, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, De Singel di Anversa, Oratorio del Gonfalone a Roma, e altre importanti istituzioni al Cairo, New York, Baku, Belgrado etc. Nel 1999 e nel 2010 (anno di Chopin) in occasione delle ricorrenze chopiniane è stata chiamata da molte stagioni concertistiche europee per eseguire le opere del Chopin. Nel campo della musica

da camera ha suonato in particolare con Lola Bobesco, Anatoli Krastev e Jadwiga Gadulanka. Dopo aver inciso dischi in Polonia, Germania e Belgio, nel 1990 ha realizzato il suo primo cd per la Pavane, con musiche di Szymanowski cui sono seguite le incisioni di musiche di Chopin e Rachmaninov (KNS Classical). Si è inoltre dedicata alla musica di Hummel: ne sono risultati due cd (*La bella capricciosa*) con una selezione di sue opere e variazioni per pianoforte. Ha ottenuto ottime recensioni della critica musicale e molti riconoscimenti tra cui cinque Diapason. Nel 2010 ha ricevuto un premio al merito dal ministro polacco della cultura. È direttore artistico della Associazione Chopin delle Fiandre e del Festival “Pianotune”.

Accademia degli Imperfetti - Fondata nel 1996 da un gruppo di musicisti sotto la guida di Maurizio Less, propone esecuzioni con strumenti storici e secondo l'antica prassi esecutiva di musica dei secoli XVI-XVIII; è inoltre attiva nel campo della ricerca, della didattica e delle attività di promozione della musica antica italiana, in particolare nei confronti del pubblico giovanile. Gli spettacoli prodotti, con formazioni variabili a seconda del repertorio affrontato, si caratterizzano per la correlazione tra musica, testi, azione scenica e danza: si ricordano *La pazzia senile* di Adriano Banchieri; “Turchi, santi contadini & vicere”; “La scena in festa, canto, danza e nuove architetture musicali tra XVI e XVII secolo” che, allestito per la VI edizione del “Laboratorio di musica antica” di Pescara, è stato presentato come spettacolo finale degli Incontri Polifonici in collaborazione con l'Ente Manifestazioni Pescaresi (2002). Tra le produzioni più recenti sono i programmi *Si dolce è il tormento*, sui bassi ostinati, e *Labyrinthos*, sul mito nella musica barocca, presentati con successo presso diversi festival italiani. L'attività artistica vanta la partecipazione a importanti rassegne (Festival dei Due Mondi di Spoleto, RomaFestivalBarocco, Festival dei Saraceni, Pamparato; Festival di Musica Antica, Salerno; Echi Lontani, Cagliari; Antiqua in Piemonte; Giostra Cavalleresca, Sulmona; Itinerari musicali Sacri e Profani, Aosta), mentre i suoi componenti collaborano con prestigiose istituzioni concertistiche italiane e straniere e hanno registrato per diverse case discografiche in Italia e all'estero. Dal 2005 collabora in Francia con la Compagnia di Danza contemporanea Silenda per la realizzazione di colonne sonore di alcuni spettacoli in coproduzione con Centre Chorégraphique National de Caen/Basse Normandie – Ministère de la Culture. Dal 1997 organizza a Pescara il Laboratorio di musica antica educare con la musica con corsi e laboratori interdisciplinari. Opera con una sede secondaria in Liguria partecipando a iniziative legate al mondo della scuola, realizzando anche produzioni multimediali in cui confluiscono musica, architettura, storia del territorio. Ha ideato e allestito il Laboratorio Didattico Educativo *Janua folias Arte, Musica, Didattiche* presso i Musei di Strada Nuova a Genova abbinato alla Rassegna Musica Ricercata.

Maurizio Less - Dedicatosi al violoncello, dopo la laurea in matematica ha intrapreso lo studio della viola da gamba con Paul Adler. Ha approfondito lo studio della teoria musicale antica attraverso l'esame delle fonti originali e si è specializzato nella esecuzione della musica italiana del '600 collaborando con musicisti quali G. Pacchioni, S. Balestracci, A. Curtis, C. Chiavazza, M. Longhini, A. Lawrence-King. Attivo come solista e continuista anche con il violone, è stato il primo in Italia a riscoprire l'uso del lirone per il basso continuo. Ha tenuto numerosi concerti per istituzioni nazionali ed estere e ha al suo attivo produzioni per Teatro della Tosse e GOG (Genova), Festival di Musica Antica di Salerno, Echi Lontani di Cagliari, Festival dei due Mondi di Spoleto, dei Saraceni di Pamparato (CN). Dal 2003 è responsabile artistico della rassegna di musica antica *Il Canto della Memoria* di Pescara. Ha curato allestimento musicale e direzione del *Ballo delle Ingrate* di Monteverdi. Ha tenuto seminari per i conservatori di Foggia e Pescara e numerosi stages di musica antica. In collaborazione con Renzo Bez e Claudio Chiavazza ha curato *Musiche e balli a 4 voci con basso continuo* di Sigismondo d'India (LIM Editrice). Ha inciso per Dynamic, Frequenz, Arion, Stradivarius, Bottega Discantica, Opus 111, Tactus.

Marinella Di Fazio - Ha studiato chitarra presso il Conservatorio “Luisa D'Annunzio” di Pescara con Bruno Battisti D'Amario. Si è dedicata allo studio del repertorio e della prassi esecutiva rinascimentale sul liuto con Massimo Lonardi e ha partecipato a corsi e seminari tenuti da Hopkins Smith. Ha seguito un periodo di studi di chitarra barocca con Eduardo Eguetz. Laureata in Architettura, svolge da anni attività di ricerca sull'estetica barocca. Collabora in modo stabile con diverse formazioni musicali con le quali ha tenuto concerti in Italia e all'estero. Presidente dell'Associazione Culturale Accademia degli Imperfetti, ha ideato varie produzioni presentate in diverse rassegne e festival. Ha partecipato a registrazioni per Cantus, Opus 111, Stradivarius.

Matteo Rabolini - Laureato a pieni voti in Strumenti a Percussione al Conservatorio "Paganini" discutendo una tesi sulle percussioni storiche, dal 2006 si dedica allo studio della musica antica e delle percussioni applicate frequentando corsi e masterclass di docenti quali Pedro Estevan e Massimiliano Dragoni. Ha collaborato fra gli altri con: Teatro Carlo Felice, le Orchestre Sinfonica di Milano, Filarmonica Giovanile Genovese, Sinfonica di Sanremo e di Asti, Orchestra Barocca Silete Venti, Academia Montis Regalis, gli ensemble La Selva Armonica, Il Concento Ecclesiastico, Il Falcone, Silentiae Lunae. Ha suonato in importanti teatri come Kunster House di Monaco di Baviera, Teatro Carlo Felice di Genova, Filarmonia Narodowa di Varsavia, Opera di Lubiana, lavorando con direttori quali Karl Martin, Lior Shambadal, Piero Bellugi. Oltre che in Italia ha suonato in Germania, Francia, Slovenia, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia e Spagna e in diretta su RadioRai2, alla radio di stato Slovena, Rai Tre e altre emittenti. Dal 2003 abbina all'attività concertistica quella didattica come docente di percussioni in diverse scuole di musica di Genova.

Monica Melcova - Ha intrapreso gli studi musicali all'età di cinque anni; ha quindi studiato pianoforte e organo al Conservatorio di Kosice (Slovacchia) e all'Università di musica e dramma di Vienna nella classe di Michael Radulescu, ottenendo il «Magistra Artium» con il massimo dei voti e il premio di eccellenza. Ammessa per il perfezionamento presso il Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi, segue l'insegnamento di Olivier Latry e Michel Bouvard e ottiene il sostegno della Fondazione Meyer nonché il Mécénat musicale della Société générale; la Nadia e Lily Boulanger International Foundation le concede una borsa per gli studi nella classe di improvvisazione diretta da Loic Mallie al Conservatorio di Lione. Ha partecipato a diversi concorsi ottenendo numerosi riconoscimenti: Diploma d'Onore al Festival di Bruges 1997, Premio del Pubblico al Festival di Žilina 1998, Premio speciale al Concorso Unesco (Lisbona 2000). Nel 2002 è stata organista titolare del grande organo Kern della Concert Hall Kitara a Sapporo e si è esibita in prestigiose sale da concerto (Suntory Hall e Metropolitan Art Space di Tokyo, Opera City Hall, Niigata Performing Center, Yokohama Minato Mirai Sala). In seguito è tornata più volte in Giappone per vari progetti di concerto e tenere masterclass. Le sue attività artistiche sono richieste in vari paesi europei per esibirsi sui più prestigiosi strumenti: Saint Sulpice e Notre Dame a Parigi, St. Bavo ad Haarlem, St. Wenzel a Naumburg, Frederiksborg all'organo Compenius... Collabora per la musica da camera con artisti come Carlos Mena, Anne Shin, Nora Cismondi, Guy Touvron, Raphael Oleg, Walter Auer, l'ensemble Musica Aeterna. Dal 2003 al 2011 è stata titolare dell'organo di Saint Martin des Champs a Parigi nonché insegnante di organo e clavicembalo presso il Conservatorio G. Litaize a Montereau. Dal 2008 è stata nominata professore di improvvisazione presso il Conservatorio Superiore Musikene a San Sebastian, Paesi Baschi. Nel 2012 è stata invitata come membro della giuria del Concorso Internazionale Grand Prix de Chartres. Particolarmente attratta dall'improvvisazione musicale, ha realizzato diversi progetti «poesia & pianoforte» eseguiti in vari festival e alla radio. Ha effettuato registrazioni per diversi enti radiofonici (ORF, Radio Suisse Romande, France Musique, Bruxelles RTBF, NHK Tokyo...).

Davide Merello - Si è diplomato in Organo e Composizione organistica ed in Clavicembalo sotto la guida di Emilio Traverso e Barbara Petrucci. Ha poi conseguito il diploma in Organo barocco seguendo il corso di Lorenzo Ghielmi presso l'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica di Milano, dove nel 2001 gli è stata attribuita la borsa di studio "G. Spinelli" quale migliore allievo della classe. È risultato vincitore del 2° premio (1° non assegnato) al Concours Suisse de l'Orgue 2000 e del 2° premio assoluto nella categoria Clavicembalo al Concorso «Caravita» di Fusignano (RA) 2001. È direttore dell'Istituto Diocesano di Musica «G.B. Campodónico» di Chiavari e docente di Educazione musicale nelle scuole di primo e secondo grado. Impegnato nella tutela e valorizzazione degli strumenti storici, ha pubblicato vari articoli sulla scuola organaria ligure del XVIII secolo. Ha tenuto concerti in Italia, Svizzera, Spagna, Inghilterra, Germania, Francia, Cile e Bolivia suonando per alcuni fra i più rinomati enti e festivals. All'attività di solista alterna quella di continuista, esibendosi regolarmente in formazioni quali Coro della Radio Svizzera italiana, I Barocchisti, I Virtuosi delle Muse, Il Concento Ecclesiastico, Orchestra barocca di Pietra Ligure. Con il Gruppo Seicento di Milano ha registrato l'integrale delle sonate di G.B. Fontana (sec. XVII) ricevendo, fra gli altri, il prestigioso riconoscimento 5 stelle dalla rivista Goldberg Magazine. Nel settembre 2012 è stato "visiting professor" presso la Pontificia Università Cattolica di Santiago del Chile. Ha al suo attivo svariate incisioni e registrazioni

per La Bottega Discantica, Arsis, Brilliant, Dynamic, la Radio Svizzera Italiana, fra cui l'integrale organistica in prima registrazione assoluta del compositore savonese G. Manzino.

Marco Beasley – Nasce a Portici, vicino Napoli nel 1957 da padre inglese e madre napoletana. Alla fine degli anni '70 la sua passione per il canto lo porta a Bologna, dove si iscrive all'università studiando discipline della musica e dello spettacolo: approfondisce la conoscenza della letteratura cinque-seicentesca con particolare attenzione ai due fulcri stilistici dell'epoca, il "recitar cantando" e la polifonia sacra e profana. L'eredità genetica inglese arricchisce la sua vocalità, già piena di carattere e passione, conferendogli una sbalorditiva capacità di controllo, una sensibilità particolare al suono e una timbrica raffinatissima che gli permette di utilizzare una vastissima tavolozza di colori in ogni registro della voce. In quel periodo si appassiona alla ricchissima tradizione musicale popolare del sud Italia che contribuirà a dare un taglio particolare alla sua formazione. Di quegli anni è pure l'incontro, importantissimo, con Cathy Berberian, indimenticata protagonista della cultura contemporanea, che diventerà sua maestra per un periodo sfortunatamente troppo breve. La prematura scomparsa della Berberian funge da catalizzatore, Marco Beasley si ritrova un patrimonio di esperienze musicali eclettiche che gli fruttano una personalità artistica inconfondibile anche se definibile a fatica: difficile dire se nelle sue performance prevalga la magia di una voce incredibilmente bella, la travolgente comunicatività o lo straordinario controllo della scena. L'incontro con Stefano Rocco e Guido Morini lo spinge a fondare Accordone, gruppo che diventerà l'asse portante della sua attività e naturale alveo in cui sviluppare nuovi progetti. Dal 2001 firma i testi delle nuove realizzazioni di Accordone.

Ludger Lohmann - Nato nel 1954 a Herne (RFT), ha compiuto gli studi di musica sacra e musicologia presso il Conservatorio e l'Università di Colonia, organo con il Prof. Wolfgang Stockmeier, clavicembalo con il Prof. Hugo Ruf, e studi superiori d'organo con Anton Heiller (Vienna) e Marie-Claire Alain (Parigi). Ha vinto numerosi concorsi internazionali, i più importanti dei quali sono il Concorso delle radio Tedesche (Monaco 1979) e il Grand Prix de Chartres 1982. Ottiene nel 1981 la promozione a dottore di musicologia con "Studi sui Problemi d'articolazione nel repertorio per strumenti a tastiera nei secoli XV, XVI e XVII". Dal 1979 al 1984 ha insegnato organo presso l'Accademia di Musica di Colonia; Dal 1983 è professore d'organo presso il Conservatorio e organista della Chiesa cattedrale S. Eberhard di Stoccarda. Per 25 anni ha rivestito l'incarico di organista della Cattedrale di Stoccarda. Si esibisce in tutto il mondo; produzioni e registrazioni effettuate presso radio e televisioni e i suoi CD documentano la varietà del suo repertorio, che comunque dedica attenzione alla musica antica e romantica. Attualmente, all'interno del progetto di studi organologici presso l'università di Göteborg (Svezia), sta lavorando ai problemi correlati alla prassi esecutiva della musica romantica. Ha tenuto concerti e master class in numerosi paesi europei, Giappone, Corea, America del Nord e del Sud, e ha al suo attivo numerose registrazioni discografiche e radiofoniche. Nel 1989 ha rivestito l'incarico di professore d'organo presso l'Università di Hartford (U.S.A.).

Cappella Musicale Bartolomeo Della Rovere - La Cattedrale di Savona possiede un servizio musicale dal medioevo; per renderlo più stabile e qualificato nel 1528 Bartolomeo Della Rovere, cugino e collaboratore di Giulio II, istituì la Cappella Musicale che porta il suo nome. Dopo la fondazione, che ha interessato maestri e organisti di provenienza franco-fiamminga, la Cappella ha continuato il suo servizio prima nella Cattedrale del Priamar, poi nell'attuale, comprendendo anche il settore orchestrale e annoverando tra i suoi direttori e organisti personalità di rilievo, come Vincenzo Ruffo (tra i protagonisti della riforma musicale del Concilio di Trento), Lorenzo Mariani, Luigi Lamberti, Antonio Forzano. Ha pure partecipato a rassegne e concorsi, classificandosi 2° e 1° dei cori italiani al prestigioso concorso internazionale "Guido d'Arezzo" nel 1954; ha rappresentato l'Italia al Convegno Internazionale di musica sacra al Musikverein di Vienna e per due edizioni al Festival di Llangollen (Galles). Ha tenuto concerti in Italia, Francia, Olanda. Dal 1999 ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica di Savona, realizzando l'esecuzione del Requiem di Mozart, diretta Massimo De Bernart con il quale ha inciso dal vivo la Missa in tempore belli di Haydn. Dalle sue attività, nel 2002 è sorto il Coro della Orchestra Sinfonica di Savona. Promuove inoltre iniziative culturali e musicali con cicli concertistici e convegni di studio nell'ambito della programmazione culturale della Cattedrale.

Paolo Venturino - Iniziati gli studi musicali giovanissimo sotto la guida del padre, nel 1985 ha conseguito brillantemente il diploma in Organo e Composizione organistica al Conservatorio

di Genova sotto la guida di Emilio Traverso. Ha seguito corsi di perfezionamento con H. Vogel, L. Agustoni, A. Turco, G. Joppich, G.B. Göschl, A. Rudiger, N. Albarosa. Dal 1980 è organista e dal 1985 direttore della Cappella Musicale della Cattedrale di Savona. Svolge attività concertistica in qualità di organista, clavicembalista, pianista, voce solista e direttore. Dal 2002 dirige il Coro della Orchestra Sinfonica di Savona realizzando numerose esecuzioni e incisioni sinfoniche e operistiche collaborando con F.M. Bressan, P. Borgonovo, P. Vaglieri, M. Balderi, B. Aprea, J. Kovachev, G. Garbarino. Ha curato l'integrale del Wohltemperierte Clavier di Bach, delle sonate pianistiche di Mozart, l'esecuzione delle sonate di Clementi e Haydn e quella organistica dell'Arte della Fuga di Bach (apprezzata da G. Leonhardt). Sta realizzando l'integrale delle sonate per pianoforte di Beethoven e l'opera omnia per organo e pianoforte di Franck. Dal 2003 è direttore artistico del Concorso Internazionale di musica da camera "Palma d'Oro" di Finale Ligure. Dal 2016 è direttore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Savona. È autore di musica sacra e strumentale.

Marimo Toyoda - Ha compiuto gli studi umanistici laureandosi alla Keisen Women University di Tokyo e successivamente in Musica alla Tokyo National University of Fine Arts and Music (Geidai) ricevendo nella medesima università due Premi. Dal 2001 ha studiato presso la Hochschule für Kunst und Musik di Friburgo in Germania (organo nella classe di Zsigmond Szathmary e cembalo con Michael Behlinger) diplomandosi nel 2003. L'interesse per il repertorio organistico antico l'ha portata a seguire corsi e masterclass con diversi docenti come prof. Harald Vogel e prof. Christoph Bossert etc. ed a diplomarsi in organo storico presso Università di Trossingen (Germania) nella classe del prof. Edoardo Bellotti nel 2009. Recentemente ha tenuto il corso di musica spagnola con Prof. Emérita Montserrat Torrent e Prof. Roberto Fresco come borsista della Università di Santiago de Compostela. Ha tenuto concerti come solista e con gruppi vocali e strumentali in Europa e Giappone dove è membro della "Japan Organist Society". È organista presso Takingawa Church a Tokyo e Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa a Milano dove tiene un corso di Organo e Pianoforte per ragazzi ed adulti e collaboratrice di scuola dell'infanzia paritaria e Unire. Inoltre ha realizzato due cd, il primo nel 2007, "Musique pour orgue de salon", il secondo nel 2014, "Terra tremuit", inciso dalla Bottega Discantica di Milano.

Ensemble Tripla Concordia - Deriva il suo nome dal titolo di una raccolta di musiche edita nel 1677 a Londra da Matthew Locke. Specializzato nell'esecuzione di musica da camera dei secoli XVII-XVIII, nella sua formazione standard è composto da tre membri che si avvale, a seconda del repertorio eseguito, dei migliori interpreti di musica barocca. Il gruppo svolge regolare attività concertistica e discografica dal 1991. Ha partecipato a numerosi festival internazionali, tra cui: Settimane musicali della Cité de la Musique di Parigi, Musica e poesia a San Maurizio e Società del Quartetto di Milano, Schlosskonzerte di Salisburgo, GOG di Genova, Amici della Musica di Firenze, Händel Festival di Halle, concerti dell'Accademia Filarmonica Romana, Festival Internazionale di Urbino, Festival di Musica Antigua di Daroca (Spagna). Ha inciso 14 CD che hanno ricevuto segnalazioni e riconoscimenti sulle principali riviste discografiche specializzate. L'ensemble si è di recente ampliato per produzioni che coinvolgono un'intera orchestra da camera, sotto la concertazione e la direzione di Sergio Ciomei.

Emiliano Rodolfi - Nato a Chiavari nel 1975, dopo gli studi di flauto dolce e oboe intraprende lo studio dell'oboe barocco sotto la guida di Paolo Grazzi, frequentando parallelamente masterclass tenute da Alfredo Bernardini e Sigiswald Kuijken. Collabora con diversi ensemble ed orchestre barocche, tra i quali Zefiro, Aurora, Freiburger Barockorchester, La Petite Bande, Il Giardino Armonico, Europa Galante, I Barocchisti, Accademia Bizantina, Les Talens Lyriques, Concerto Italiano. Con l'ensemble "Rossi Piceno" ha vinto il secondo premio ai Concorsi "Musica Antiqua Brugge 2003" e "Bonporti 2004" di Rovereto. Ha effettuato incisioni discografiche per Sony, Archiv, Decca, Virgin Classics, Accent, Teldec, Deutsche Harmonia Mundi, Chandos, Opus 111, Astrée, Glossa, Ramée, ecc. Dal 2012 è docente di oboe barocco al Conservatorio "B. Maderna" di Cesena.

Lorenzo Cavasanti - Ha studiato flauto con Kees Boeke, Frans Brüngen, Walter van Hauwe diplomandosi a Milano con Pedro Memelsdorff e Ezequiel Maria Recondo. Membro fondatore di Tripla Concordia, si è guadagnato fama internazionale come maestro di stile, suonando da solista in importanti formazioni e orchestre (Zefiro, Mozarteumorchester Salzburg, Le Concert des Nations, Accademia Bizantina, Orchestra Teatro alla Scala, Münchener Bach Orchester, Hofkapelle München).

Si è esibito da solista nelle più prestigiose sale da concerto e festival (Konzert Haus e Musikverein di Vienna, BBC Proms di Londra, Cité de la Musique di Parigi, Mozarteum di Salisburgo, Concertebow di Amsterdam, Tonhalle di Zurigo, Gran Teatre de Liceu di Barcellona). Vanta un'ampia produzione discografica per le più importanti etichette. La sua registrazione con Tripla Concordia delle Sonate di Bach e Telemann (Cantus) è stata acclamata per qualità del suono e "tecnica perfetta" (Alte Musik Aktuell). Con il violinista e direttore Fabio Biondi e l'oboista Alfredo Bernardini ha registrato le Triosonate di Telemann (cd dell'anno di Audio Rewiew, 10 di Repertoire e Classica). Di rilievo i due cd Virgin Classics come solista con Europa Galante (Diapason d'Or, Gramophone Editor's Choice). Tiene numerose masterclass nelle più importanti istituzioni musicali. Dal 2007 è docente al Conservatorio di Bolzano.

Sergio Ciomei – Diplomato in pianoforte con il massimo dei voti e lode con F. Trabucco, si è perfezionato con Muriel Chemin, Piero Rattalino, András Schiff. Vincitore di numerosi concorsi pianistici, nel 1991 si è aggiudicato un importante riconoscimento internazionale ricevendo il 2° premio al concorso "W.A. Mozart" indetto dal Mozarteum di Salisburgo. Si è perfezionato in clavicembalo con C. Rousset e J.W. Jansen e in fortepiano con A. Staier e L. Alvini. È stato maestro assistente di F. Brüggem e Kees Boeke ai corsi di musica barocca dell'Accademia Chigiana di Siena (1989-1994). Svolge attività concertistica in tutto il mondo come solista e membro dei gruppi Il Giardino Armonico, Europa Galante, La Scintilla (Zurigo). Collaboratore stabile della cantante Cecilia Bartoli, è ospite di importanti istituzioni musicali (Philharmonie di Berlino, Auditorium Nacional di Madrid, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Concertgebouw di Amsterdam, Konzerthaus di Vienna, Royal Albert Hall di Londra). Ha registrato per le migliori etichette discografiche conseguendo numerosi premi della critica internazionale. La sua incisione delle sonate di Mozart per fortepiano e violino è stata premiata in Giappone come una delle più belle registrazioni mozartiane. Dal 2005 dirige il gruppo Tripla Concordia e la Kammerorchester Basel, con la quale ha inciso un cd di arie di Händel.

Caroline Boersma – Dopo il diploma allo Sweelinck Conservatorium Amsterdam sotto la guida di Anner Bijlsma, ha fatto parte dell'Orchestra Sinfonica di S. Cecilia a Roma e di varie orchestre da camera. Ha collaborato con gli ensemble Ars Antiqua Austria (direttore Gunar Letzbor), Agl'ia (Cinzia Barbagelata), La Veneziana (Claudio Cavina), Kees Boeke Trio. Con la Wiener Akademie ha effettuato tournée in Giappone, Ungheria, Austria, Germania, Repubblica Ceca. Ha registrato con le case discografiche Nuova Era, Dynamic, Philharmonia, Stradivarius ed è stata ospite nei maggiori festival nazionali e internazionali, fra cui Cité de la Musique a Parigi, Festival Internacional di Música Antigua de Daroca, Accademia Filarmonica Romana, Barokfest Munster, Alte Musik Russelsheim, Festival de Música Antigua Sajazarra, e collaborato a varie produzioni musico-teatrali (Palermo, Siena, Foggia ecc.). Di recente ha fondato "Alma Tèssara", ensemble formato da piano-trio e voce, dedito al repertorio cameristico dei secoli XVIII-XXI con particolare attenzione alla produzione di donne compositrici, avvalendosi nell'ideazione dei programmi della collaborazione di attori e artisti visivi.

Michel Colin - Originario della Piccardia, dopo gli studi pianistici conclusi con un «Premier Prix d'Excellence» al concorso «Musica de Reims» nel 1983, intraprende lo studio del violino in parallelo al corso di musicologia alla Sorbona. Segue le lezioni di organo con il maestro André Fleury, in seguito si iscrive all'«Ecole Marcel Dupré» di Meudon nella classe di Françoise Renet, ottenendo una «Médaille d'or» nel 1986 e il relativo perfezionamento nel 1987. Termina gli studi organistici al Conservatoire National Supérieur de Région di Parigi nella classe di Odile Pierre con ulteriore Médaille d'or nel 1988. È stato allievo di Michel Chapuis, Louis Robilliard e Marie-Claire Alain. Dopo essere stato organista nelle chiese di Saint-Denis e della Rédemption a Parigi (1982-1989), è nominato organista titolare alla Cattedrale di Meaux (1987-1989). Successivamente prende residenza in Provenza dove nel 1989 è nominato organista titolare del grand'organo della Basilica "Notre-Dame de la Victoire" di Saint-Raphaël. Ha svolto attività di pianista accompagnatore, professore d'organo e pianoforte presso il conservatorio e le scuole di musica di Saint-Raphaël, professore di clavicembalo, organo, organologia di Hyères. Attualmente è professore d'organo, improvvisazione e organologia al Conservatoire National de Région de TPM (Toulon-Provence-Méditerranée). Ha completato la sua formazione seguendo per 6 anni l'attività di restauratore d'organi a Parigi (atelier di Jacques Barberis) e in Provenza (presso la ditta Manufacture Provençale d'orgues). È autore di numerosi studi sulla prassi antica pubblicati presso riviste specializzate. Sostiene attivamente le iniziative di numerose

associazioni organistiche locali e nazionali ed è consulente di più festival organistici. È stato chiamato come esperto per il restauro e la costruzione di nuovi organi in Francia, Monaco, Algeria, Australia. Concertista di fama internazionale, ha al suo attivo oltre 600 concerti di tutti gli stili musicali in una decina di paesi europei, Africa del Nord, Israele, Nordamerica, Australia, sia come solista che in varie formazioni strumentali e vocali. Ha inciso numerosi CD, apprezzati dalla critica specializzata, per le etichette France Musique USA, EMA, Harmonia Mundi, Plein-Jeu, Ad Vitam et Ligia Digital.

Ensemble Calixtinus - Fondato nel 1992, ha tra i suoi scopi la ricostruzione delle tradizioni medievali e tradizionali della Puglia, punto di passaggio dell'Italia meridionale tra cristiani, musulmani ed ebrei. Ha affrontato diversi repertori vocali e strumentali del medioevo (musica sefardita, monodia e polifonia liturgica colta e tradizionale) con particolare interesse per le tradizioni musicali extraeuropee dal Vicino Oriente all'Asia centrale. Ha una intensa attività concertistica e partecipa con successo a molti festival in Italia e all'estero. Per la ricerca musicologica si avvale di una équipe che studia le fonti manoscritte esaminandone l'aspetto semiologico, paleografico, storico e rituale. Nell'ambito della musica strumentale propone programmi con un interesse particolare al bacino mediterraneo e ai suoi strumenti tradizionali. Ha suonato nei principali Festival di musica antica e mediterranea come il Canto delle Pietre (Como), Il Montesardo (Alessano), Antiche Note (Perugia), Mousiké (Bari), Musica nelle Corti (Matera), Voix et Route Romaine (Strasburgo), Casa Musicale di Pigna (Corsica), Alpentone (Svizzera), Krems (Austria), Metropolitan Museum, Castello di Torre Chiara (Parma), I Luoghi dello Spirito (Ravenna), I Giullari (Tivoli), Monte Sant'Angelo (Foggia), Festival de musique Ancienne de La Reole, nel prestigioso Festival Renaissance du Clos-Lucé residenza francese di Leonardo da Vinci e a Tangeri nel Tarab World Festival. Ha collaborato con musicisti di fama internazionale: Michel Godard, Gabriele Mirabassi, Linda Bsiri, Cristina Zavalloni, Jamal Oassini, gli Ensemble Organum e Micrologus, Pierre Favre, Michele Lobaccaro, Jerome Casalonga. Incide per Tactus, III Millennio, Digressione Contemplativa.

Giovannangelo De Gennaro - Diplomato in flauto traverso al Conservatorio Nicolò Piccinni di Bari, si è interessato allo studio e ricerca delle musiche antiche, in particolare medievale, fondando con Nicola Nesta l'Ensemble Calixtinus. Si avvicina alle musiche tradizionali del sud dell'Italia e della Puglia, confrontandole con altri stili musicali provenienti dalle culture di tutto il Mediterraneo. Grazie alla sua capacità di apprendimento riesce a suonare diversi strumenti (viella, flauti, zampogna, tamburello, kaval, kamanché). Questo tipo di lavoro gli ha permesso di collaborare con Nustrat Fateh Ali Khan (Pakistan), Michel Godard (Francia), Linda Bsiri (Tunisia-Francia), Confraternita sufi di Sfax (Tunisia), Nicolaos Bukas (Grecia), Jamal Oassini (Marocco), Arash Yari (Iran), Feras Al Zhaidi (Iraq), Saghira Khan (India). Studia e ricerca i repertori vocali antichi presso il Centro Internazionale Musiche Antiche di Moissac diretto da Marcel Pérès. Nel campo della musica medievale collabora con gli Ensemble Organum (Francia), Mudejar (Spagna-Marocco), Micrologus, Terra d'Otranto e Compagnia Hora Decima. Ha una intensa attività concertistica esibendosi in luoghi e festival di grande prestigio in Italia e all'estero. Incide per Tactus, III Millennio Opus 111, Naive, Alpha, Ambrosine Enja.

Tobias Horn - Nato nel 1970, vincitore di svariate competizioni internazionali, va annoverato fra gli organisti tedeschi più qualificati della sua generazione. I premi ricevuti nel 2000 al Concorso "L'Europe et l'Orgue" di Maastricht-Liège-Aachen (primo premio per l'interpretazione e premio speciale per la miglior interpretazione bachiana) e al "Concours international Suisse de l'Orgue" (2° premio, 1° non assegnato) lo hanno avviato a un'intensa attività concertistica: suona regolarmente per alcuni fra i più importanti Festival organistici internazionali (Norimberga, Maastricht, Genova, Bergen, Tallinn, Festival Suisse de l'Orgue ecc.), esibendosi su alcuni fra gli strumenti europei più importanti. Ha studiato con alcune fra le figure più significative e rilevanti del mondo organistico, fra cui Ludger Lohmann (organo) e Jon Laukvik (clavicembalo). Dedicatosi in particolare al repertorio francese barocco e romantico, lo ha approfondito con Jean Boyer e Ben van Oosten, ricevendone un'ampia conoscenza della letteratura organistica romantico-sinfonica. Il suo repertorio spazia dalle opere di Bach a quelle di Reger, Vierne, Franck, Widor, Dupré. Le sue incisioni discografiche (Reger, Vierne, Haas, Hoyer ecc.) hanno ricevuto premi e segnalazioni dalla critica più qualificata. Negli ultimi anni si è esibito anche come accompagnatore al pianoforte e direttore d'orchestra.

Ensemble Recitarcantando – È formato da professionisti che provengono da esperienze riguardanti la musica vocale e strumentale dei secoli XV-XVIII e lo studio musicologico delle fonti storiche. Nasce con l'intento di proporre programmi che spazino dal Rinascimento al tardo barocco per divulgarne il repertorio, in particolare quello inedito, attraverso concerti, edizioni discografiche, convegni, allestimenti teatrali e performances. Nel 2004 vince il Premio Arcangelo Corelli a Fusignano e da allora svolge attività concertistica in Italia e all'estero. Il suo repertorio spazia dall'integrale dei duetti di Barbara Strozzi all'opera *La Rosaura* di G.A. Perti, (Teatro Bramante, direttore Paolo Faldi), all'*Apollo et Hyacinthus* di Mozart. È stato ospite di importanti trasmissioni radiofoniche su Radio Vaticana e Radio Rai 3 (Piazza Verdi, I concerti del Quirinale) eseguendo in diretta *Cantate di Carissimi*, *Stradella* e *Strozzi*. Il primo cd "Le cantate del Papa" è stato pubblicato sulla rivista *Classic Antiqua* e per Clavis Edizioni le *Cantate* di A. Caldara e A. Lingua. Ha inoltre eseguito capolavori inediti di *Stradella*, *Carissimi*, *Pasquini*, *H. Hasse*, *G. Crescentini*, in prime assolute commissionate da Ente Olivieri (Pesaro), *Cappella Musicale del SS.Sacramento* di Urbino e Amat.

Pamela Lucciarini – Diplomata in pianoforte e musica da camera si è dedicata completamente al canto studiando con Robleto Merolla, Patrizia Vaccari e Gloria Banditelli. Debutta sotto la direzione di Fabio Biondi a Torino con *La Didone* di Cavalli. Con Riccardo Muti canta al Palais Garnier e a Ravenna Festival. Interpreta tra gli altri i ruoli di Elvira (*Don Giovanni*) Fauno (*Ascanio in Alba*), Amore e Valletto (*L'Incoronazione di Poppea*). Collabora con Europa Galante, La Venexiana, Divino Sospiro, Cantar Lontano, Cappella Artemisia esibendosi per Fondazione Pergolesi-Spontini, La Cité de la musique, CCB di Lisbona, Semana de Musica Religiosa di Cuenca, Misteria Pascalia di Cracovia, Unione Musicale di Torino, Vancouver Festival, Stavanger Konserthus Torsdag, Seizoen Oudemuziek, Tage Alter Musik Regensburg, MITO Settembre musica, Teatro Rossini di Pesaro, Al Bustan Festival. È stata invitata a partecipare a diverse trasmissioni radiofoniche in diretta per Rai 3. Incide per Amadeus, Glossa, Dinamyc, Brilliant, Tactus, Clavis.

Alessandro Ciccolini - Diplomato al Conservatorio di Castelfranco Veneto con Giorgio Fava, ha frequentato la classe di violino barocco di E. Gatti alla Civica Scuola di Musica di Milano e vari corsi con C. Mackintosh, J. Christensen, A. Curtis, R. Goodman, T. Koopman, A. Manze, coltivando pure lo studio del contrappunto storico e delle tecniche compositive barocche. Collabora come primo violino con la Cappella della Pietà de' Turchini di Napoli. All'attività di concertista affianca un intenso lavoro di revisione e cura di musica barocca, tra cui l'oratorio *Assalonne Punito* di P.A. Ziani eseguito in tournée europea da Il Complesso Barocco diretto da Alan Curtis, che gli ha commissionato la ricostruzione del *Moteczuma* di Vivaldi inciso per Deutsche Grammophon. Nel 2006 il Festival dei Due Mondi di Spoleto ha messo in scena la sua ricostruzione dell'opera vivaldiana *Ercole su l'Termodonte*. Ha registrato per Accent, Harmonia Mundi, Opus 111, Stradivarius, ORF, BBC, RAI. È docente di violino barocco al Conservatorio di Cosenza.

Klodiana Babo – Diplomata in violino in giovane età con lode al conservatorio Rossini, si specializza nella prassi filologica del violino barocco laureandosi con menzione speciale a Cesena. Si specializza con A. Ciccolini, L. Giardini, E. Onofri. Si esibisce come solista in formazioni da camera e in orchestre barocche per prestigiosi Teatri e Festival tra cui: Teatro La Fenice, Teatro Rossini, Teatro Pergolesi, Festival Galuppi, Festival Pergolesi- Spontini, Cantar Lontano, sotto la direzione di C. Rovaris, M. Mencoboni, Paolo Faldi. Incide per "Clavis".

Luca Scandali – Si diploma con il massimo dei voti in Organo e Composizione Organistica con Patrizia Tarducci e in Clavicembalo presso il Conservatorio di Pesaro dove ottiene anche il diploma di Composizione con Mauro Ferrante. Di grande importanza per la sua formazione artistica le lezioni con Ton Koopman, Andrea Marcon, L.F. Tagliavini, Liuwe Tamminga. Nel 1998 ha vinto il I premio al prestigioso 12° Concorso Internazionale d'Organo "Paul Hofhaimer" di Innsbruck, assegnato solo quattro volte nella sua quarantennale storia. Ha tenuto masterclass e corsi di perfezionamento e si è esibito in numerosi importanti festival in Italia e all'estero. È titolare della cattedra di Organo e Composizione Organistica del Conservatorio di Perugia. Le sue incisioni discografiche sono state recensite da importanti riviste.

PRIMA DEL CONCERTO...

Per introdurre e avvicinare il pubblico alla comprensione di autori eseguiti e programmi, alcuni concerti sono preceduti da brevi conversazioni di carattere introduttivo, secondo il seguente calendario:

GENOVA, PALAZZO DUCALE, SALA DEL MUNIZIONIERE

- **Domenica 20 novembre 2016, ore 16.00**

Manifestazione-Concerto: *Alberto Burri, la pittura, la musica*

GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE

- **Sabato 4 marzo 2017, ore 17.00**

Conversazione di Maurizio Less, *La musica nella Chambre du Roy*

- **Sabato 25 marzo 2017, ore 17.00**

Conversazione di Davide Merello, *Frescobaldi e la tradizione tastieristica del Rinascimento*

- **Sabato 13 maggio 2017, ore 17.00**

Conversazione di Lorenzo Cavasanti, *La musica strumentale di Telemann*

- **Sabato 3 giugno 2017, ore 17.00**

Conversazione di Giovannangelo de Gennaro, *Le crociate viste dagli "altri"*

- **Sabato 17 giugno 2017, ore 17.00**

Conversazione di Pamela Lucciarini, *Händel a Roma: i Mottetti per soprano*

PERFORMING ARTS

LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO PER LO SPETTACOLO DAL VIVO

Con la Scadenza unica 2016 per le Performing Arts la Compagnia di San Paolo rinnova la modalità di sostegno alle manifestazioni culturali più qualificate di spettacolo dal vivo del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, per rispondere a un contesto in trasformazione e per contribuire allo sviluppo dell'offerta culturale del territorio, in termini di valenza artistica delle proposte e di capacità delle medesime di essere strumento di sviluppo.

Ferma restando la qualità dei progetti artistici, l'attenzione viene focalizzata su aspetti ritenuti imprescindibili: la capacità degli enti di fare rete con altri soggetti e creare sistema; la capacità di rafforzare e rinnovare il contesto territoriale e artistico di appartenenza; l'abilità a integrare azioni e linguaggi diversi per un arricchimento culturale e un più consapevole coinvolgimento del pubblico; la capacità di rinnovare la propria proposta culturale grazie a un'adeguata lettura del contesto e del proprio posizionamento.

La Scadenza unica per le Performing Arts si configura dunque come lo strumento di elezione della Compagnia di San Paolo per la valorizzazione diffusa dei linguaggi scenici, da quelli tradizionali a quelli contemporanei, affinché aumentino e si qualificano le occasioni a disposizione del pubblico per conoscerli e apprezzarli e influire così sulla formazione degli individui e sulla comprensione del presente.

Grazie all'integrazione tra la Scadenza unica e altri strumenti di sostegno allo spettacolo dal vivo e ai linguaggi contemporanei, la Compagnia mette in atto nel Nord Ovest un'azione sistemica, che mira a rafforzare sul territorio le realtà più solide e dinamiche e a promuovere creatività e progettazioni innovative.



www.compagniadisanpaolo.it



Compagnia di San Paolo



CSP_live



compagniadisanpaolo



@compagniadisanpaolo



@Compagnia di San Paolo



STAGIONE 2016 - 2017

Teatro Carlo Felice, Genova
ore 21

30 gennaio 2017 - Tallis Scholars Peter Phillips *direttore*

"Cantate Domino"

13 febbraio 2017 - Sergey Khachatryan *violino* **Lusine Khachatryan** *pianoforte*

Beethoven

20 febbraio 2017 - Beatrice Rana *pianoforte*

Bach, Debussy, Francesconi, Liszt

27 febbraio 2017 - Jack Quartet 2017

Boulez, Beethoven

13 marzo 2017 - Les Vents Français

Spoehr, Saint-Saëns, Mozart, Onslow, Poulenc

20 marzo 2017 - Grigory Sokolov *pianoforte*

27 marzo 2017 - I Solisti Aquilani

Vladimir Ashkenazy *direttore* **Dimitri Ashkenazy** *clarinetto* **Ada Meinich** *viola*

3 aprile 2017 - Ian Bostridge *tenore* **Alessio Allegrini** *corno* **Julius Drake** *pianoforte*

Schumann, Schubert, Britten

10 aprile 2017 - Alexandra Conunova *violino* **Michail Lifits** *pianoforte*

Schubert, Stravinskij, Mozart, Ravel

27 aprile 2017 - Andrea Pestalozza *pianoforte* **Vittorio Zago** *voce recitante*

Quartetto Prometeo Schönberg

Beethoven

8 maggio 2017 - Itamar Golan & Natsuko Inoue *pianoforte a quattro mani*

Brahms, Schubert, Stravinskij

15 maggio - Kelemen Quartet

I Quartetti di Bartók

22 maggio 2017 - Al Di Meola & Band

"La chitarra e l'improvvisazione"

29 maggio 2017 Seong-Jin Cho *pianoforte*

Mozart, Debussy, Chopin

I Concerti di San Torpete.

Itinerari musicali alla scoperta di suoni antichi
XI Edizione

Progetto

ASSOCIAZIONE SANT'AMBROGIO MUSICA
ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ORGANO, GENOVA
ASSOCIAZIONE MUSICA E CULTURA SAN TORPETE
CHIESA DI SAN TORPETE, GENOVA

Direzione artistica

CALOGERO FARINELLA – LUISSELLA GINANNI – ANDREA BASEVI

**Concerti realizzati con il sostegno della
Compagnia di San Paolo, che ha selezionato
l'iniziativa nell'ambito della
“Scadenza Unica Performing Arts 2016”**

Segreteria

Tiziana Amedeo – Paolo Farinella, parroco
cell. 334 3438453

mail: info@concertidisantorpete.com

paolo.farinella@fastwebnet.it

www.concertidisantorpete.com

www.amiciorganogenova.org

Organizzazione, Ufficio Stampa, Fotografia

Silvia Canevaro - Giusi Lorelli

Marco Mortarotti - Maria Cristina Pantone

Grafica

Giusi Lorelli - www.giusilorelli.com



Con il sostegno di

